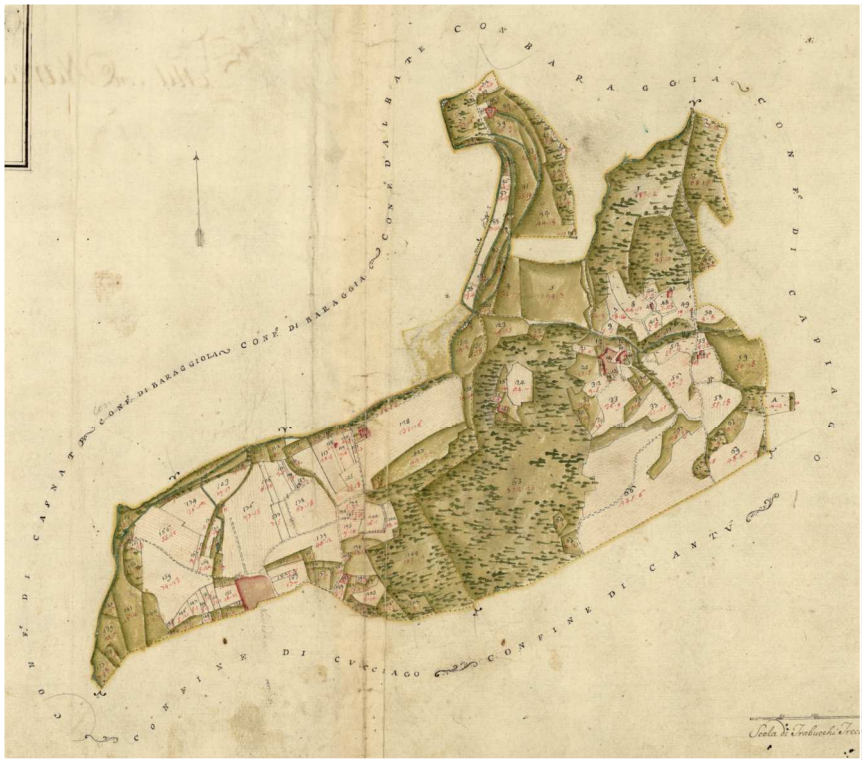
COMUNE DI

Senna Comasco

PROVINCIA DI COMO

VARIANTE GENERALE AL P.G.T.

ANALISI DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE



adozione delibera	C. C. n°	del	.2018
approvazione delibera	C. C. n°	del	.2018

il tecnico — dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco — sig. Francesca Curtale

resp. Area Tecnica — arch. Luciano Arcellaschi

collaboratrice
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

I N D I C E

1. Inquadramento territoriale
2. Cenni storici
3. Le chiese
4. Gli ambiti d'indagine
5. I Catasti storici
6. Le analisi effettuate sui centri storici e i cascinali
7. Tavole allegate
   - Catasto Teresiano
   - Catasto Lombardo Veneto o Cessato
   - Catasto Aggiornamenti
   - Soglie storiche dell'edificazione
   - Visuali fotografiche dei comparti di studio

1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio di **Senna Comasco** disegna un profilo geometrico ondulato, con variazioni altimetriche da 296 m s.l.m. (sul confine con Capiago Intimiano) a 375 m s.l.m. (zona di Navedano), ed è situato tra le colline moreniche che dalla sinistra del fiume Seveso degradano verso il Lago di Montorfano. Confina a nord, lungo la roggia Acquanegra, con Como (capoluogo di provincia); a nord-est con il comune di Capiago Intimiano, in prossimità della S.P. 36 e della linea ferroviaria Como-Lecco; a sud-est con il comune di Cantù, lungo la valle del Gaggio; a sud con il comune di Cucciago e ad ovest con il comune di Casnate con Bernate, nelle vicinanze della linea ferroviaria Milano-Chiasso. Il comune occupa una superficie territoriale di 2,79 kmq e conta una popolazione di 3.203 abitanti concentrata per la maggior parte nel capoluogo comunale e nelle località di Navedano, Faleggia (contigua alla località omonima del comune di Capiago intimiano), Gaggio e Motta.

Senna Comasco è presumibilmente di fondazione altomedievale e sicuramente nell'XI secolo era protetta da un castello di cui oggi non rimane traccia. La parte più antica del paese è raccolta attorno alla Chiesa di Santa Maria Assunta e al vecchio lavatoio, anche se il territorio di estende fino alla frazione di Navedano, dove si evidenzia un ulteriore centro storico sviluppatosi nei pressi della Chiesa di Sant'Antonio da Padova. Il territorio comunale vanta la presenza di alcuni cascinali ed ex mulini: Cascina Motta, Cascina Bassone, Cascina Gaggio, Cascina Bettina, Molino e Molinazzo.
La testimonianza storico – artistica di maggior rilievo è la Chiesa di Santa Maria Assunta costruita, secondo alcune fonti documentarie, prima del XVI secolo.

Nel complesso il comune di Senna Comasco, nel corso dei secoli, ha vissuto un'esistenza tranquilla, con pochi avvenimenti storici di rilievo.

2 – CENNI STORICI

Le prime testimonianze sull'esistenza del paese si trovano in alcuni documenti risalenti all'XI secolo relativi alla suddivisione del territorio, che attestano l'antico toponimo di *Alsenate*. Prima di arrivare alla forma attuale di **Senna**, il nome si trasformò ulteriormente in *Zenate* o *Senate* che, con la sua desinenza –ate, potrebbe avere origine celtica.

Il toponimo **Gaggio** (frazione di Senna Comasco), proveniente dall'antico germanico *Gahage*, suggerisce la presenza di un'antica curtis longobarda, ovvero un'unità stanziale di guerrieri (arimanni) e dei loro servi, formata da capanne protette da palizzate e circondata da recinti per custodire cavalli, pascoli per le bestie e boschi funzionali alla caccia e al rifornimento di legname.

L'epoca romana

La **conquista romana** della Padania celtica iniziò nel III secolo a.C. quando le legioni di Roma sconfissero gli *Insubri*. Nel 196 a.C. vi fu uno scontro diretto tra *Comum oppidum* e l'esercito guidato dai consoli Marco Claudio Marcello e Lucio Furio Purpurione, che ebbero la meglio sconfiggendo così "*gli Insubri e i Comensi*". Tra Roma e il territorio conquistato si creò in tal modo un rapporto di *foedus*, ossia un patto d'amicizia. Il dominio di Roma su queste regioni, durato per oltre sette secoli, impresse alla cultura locale un'evoluzione progressiva, che comportò il definitivo prevalere della civiltà romana.

Sul territorio di Senna Comasco non si evidenziano tuttavia tracce di colonizzazione romana a differenza dei comuni limitrofi di Capiago Intimiano, Cantù e Mariano Comense, che erano sede di pagus (circoscrizioni territoriali rurali di origine preromana) allineati sull'asse viario Mediolanum – Novum Comum. Non sono stati rinvenuti sul territorio **reperti romani**, fatta eccezione per un'**epigrafe** rappresentante un illustre personaggio, probabilmente immigrato dalla sabina e appartenente alla tribù Quirina. Si può quindi ipotizzare che in epoca romana il territorio di Senna fosse soggetto ad un'**economica silvo – pastorale estensiva**, priva di agglomerati abitativi. Una conferma indiretta si deduce dagli studi di autori latini come Polibio, Marrone e Stradone, che nei loro scritti sottolinearono l'abbondanza e la bontà di *comacinae pernae* (prosciutti e lardo), consumati dalle legioni romane stanziate a nord. L'allevamento in gran numero di maiali allo stato brado era, infatti, reso possibile dagli estesi querceti e castagneti presenti in zona.

Le notizie storiche più antiche circa la "*Cassina de Sena o Zenate*" e delle sue frazioni Bassone e Navedano risalgono alla costituzione dei **Corpi Santi**, ovvero quei terreni che, con la formazione dei *municipia romani*, costituivano i beni del patrimonio collettivo dei cittadini. Si trattava di pascoli e boschi situati all'interno della città o sulle montagne che la circondavano, a cui tutti i cittadini potevano ricorrere sia per rifornirsi di legna (legnatico), sia per nutrire i propri animali (compascuo). Con l'occupazione gotica e in seguito longobarda, questi beni furono espropriati e incamerati dal fisco

regio. Sotto il dominio franco tali proprietà furono donate alla Chiesa, confluendo nelle mani dei vescovi quando divennero titolari dei diritti politici e amministrativi durante l'epoca carolingia. Successivamente furono destinati da quest'ultimi ai primi istituti monastici cittadini.

L'Alto Medioevo

L'**Alto Medioevo** è, per convenzione, quella parte del Medioevo che inizia nel 476 d.C., anno della deposizione di Romolo Augustolo, ultimo imperatore romano d'Occidente, da parte di Odoacre a seguito della battaglia di Pavia, e termina verso i secoli X-XI, quando da un periodo di grave depressione politica e sociale avviene una ripresa del continente europeo (la cosiddetta rinascita dell'anno Mille).

Questo fu un periodo storico di grandi cambiamenti, che condussero alla formazione di nuovi modelli culturali, sociali e istituzionali, nati dalla sintesi tra la cultura classica antica e quella cristiana, tra questa e quella araba, tra il mondo germanico – ariano e il mondo romano – cattolico.

La caduta dell'Impero e le invasioni barbariche determinarono la frammentazione dell'Italia in molte autonomie locali fino al Regno Goto. A questi succedettero i **Longobardi**, popolazione germanica di probabile insediamento primitivo nella penisola scandinava, che conquistarono l'Italia, provenendo dalla Pannonia, verso la metà del VI secolo. La loro dominazione durò all'incirca duecento anni, dal 554 d.C. al 774 d.C., quando furono sopraffatti dai Franchi. I Longobardi trasformarono profondamente la struttura sociale della gente e dei territori conquistati. La loro presenza, infatti, ha lasciato tracce toponomastiche caratteristiche, soprattutto in termini che ricordano ordinamenti militari e giuridici, pratiche di amministrazione delle terre e l'utilizzo di boschi e prati. Quest'ultimo caso, in particolare, è indicativo della manifesta tendenza di questi popoli all'abbandono delle coltivazioni e alla sostituzione dell'agricoltura in favore dell'allevamento brado di cavalli, bovini e suini. Tra gli antichi **toponimi di origine longobarda** vi è **Gaggio** (da *Gahage*), che significa bosco o brughiera pascoliva riservati, in cui era vietato tagliare legna o cacciare selvaggina. A Senna Comasco è presente la località Gaggio, registrata nel Sommarione del Catasto Teresiano come *cascina gaggio*, *bosco del gaggio*, *località gaggiada* e *gaggio*, le quali danno il nome rispettivamente a una casa colonica, a un bosco ceduo forte, a un bosco castanile da taglio e a un bosco ceduo misto. Tale toponimo è inoltre documentato tra Brusata e Novazzano, tra Intimiano e Cantù, in quel di Nibionno e altrove.

E' proprio durante la dominazione longobarda che al substrato celtico latinizzato si sommò l'apporto germanico, ravvivando le peculiarità nordiche della popolazione.
Il territorio in questo periodo era frammentato in Fare (comunità locali) indipendenti ed autarchiche. Le città, seppur svuotate del ruolo produttivo ed amministrativo, svolgevano un ruolo di primo piano a livello strategico – militare.
La **dominazione Franca** si sostituì senza soluzione di continuità a quella longobarda. **Carlo Magno** introdusse il regime feudale vassallatico, in antitesi con quello comunitario del passato. Nella provincia di Como, per la vastità delle proprietà e per la trasformazione di monasteri e abbazie in centri di organizzazione del lavoro, acquistarono sempre maggiori poteri i vescovi e la gerarchia ecclesiastica. E' proprio durante il dominio franco, infatti, che i **Corpi Santi** di cui sopra, furono donati alla Chiesa.
La politica carolingia consentì di restaurare parzialmente la vita urbana anche se la vita produttiva era concentrata nelle campagne. Intorno all'anno Mille la struttura feudale sociale è ormai consolidata e le grandi famiglie nobili esercitano un potere totale sui propri territori.

A causa delle poche testimonianze storiche pervenuteci, non è facile ricostruire l'assetto del territorio nell'Alto Medioevo: sappiamo con certezza, però, che fino alla fine dell'XI secolo il borgo di Senna Comasco si trovava sotto la **giurisdizione del comune di Como**. In seguito si costituì in libera comunità, finché, nel 1240, non ritornò sotto l'amministrazione comense.
Nell'XI secolo Senna era protetta da un **Castello**, di cui purtroppo oggi non rimane traccia. Il toponimo "Castello" ha origine da *castrum* ed indica la parte più bassa di Senna, verso l'attuale cimitero. L'ubicazione di questa struttura difensiva (*castrum* in latino significa accampamento fortificato) nella parte bassa del paese fa supporre che gli abitanti medioevali temessero l'arrivo di nemici dal basso (dal Bassone), dove correva l'antica strada lungo il Severo. Lo studioso Carlo Annoni, nel suo libro "Monumenti e fatti politico religiosi del Borgo di Canturio" edito nel 1835, accenna ai *"ruderi di un vecchio castello, che guardava la valle"*.
Tale toponimo può tuttavia essere riferito ad una struttura legata ad avvenimenti più remoti.
Nel 569 i **Bizantini**, arroccati nel comasco al comando del *magister militum* Francione, avevano conteso per una ventina d'anni ai Longobardi il territorio di Como, stabilendo una linea difensiva che potrebbe aver toccato Grandate, la Guzza, Senna, Capiago e

Montorfano. Tale località, posta su una modesta ma scoscesa altura circondata dall'alveo della roggia Acquanegra, aveva buone possibilità di contrasto con armati provenienti dalla pianura.
Una seconda ipotesi è quella di un recinto fortificato costruito per ripararsi dalle incursioni degli **Ungari**, che dilagarono in Italia settentrionale depredando ovunque dopo aver sconfitto Berengario I, marchese del Friuli. Tale situazione condusse alla nascita di innumerevoli modeste strutture difensive, utili alla protezione degli abitanti delle piccole comunità rurali, dei loro animali e delle scorte di viveri dai saccheggi.

L'Età dei Comuni

Lo sviluppo delle **città – comuni** dalla fine dell'XI secolo comportò l'espansione dell'influenza cittadina sulla campagna, a danno degli antichi feudatari. Le città rifiorirono culturalmente, economicamente e politicamente.
Al principio del XII secolo ebbe inizio la lunga e violenta **guerra tra i liberi comuni di Como e Milano** durata per un decennio (da qui il nome di guerra decennale). Le cause del conflitto erano da ricercarsi nel controllo dei valichi alpini e dei percorsi di transito. Tali motivazioni economiche si univano poi alla lotta tra il vescovo di elezione imperiale Landolfo da Carcano, milanese, e quello di elezione papale, Guido Grimoldi, ben voluto dai comaschi. Negli anni il conflitto si estese in tutta la zona d'influenza comasca: Luganese, Brianza e Alto Lario. Nel 1128 Como fu assediata dalle forze milanesi e rasa al suolo, perdendo così la propria autonomia.
Le vicende della guerra toccarono, più o meno direttamente, anche il comune di Senna Comasco. Nel 1124 l'abitato fu, infatti, sfiorato da quella che viene ricordata nella storia comasca come la **battaglia del Monte Goi**. La battaglia si scatenò in seguito al voltafaccia dei canturini che, rinnegando l'alleanza con i comaschi, si erano uniti ai milanesi ed avevano ideato un colpo di mano contro Como con l'intento di arricchirsi con le spoglie di guerra ed assumere così importanza con i nuovi alleati milanesi.
In seguito alla sconfitta di Como si aprì una fase di egemonia di Milano sulle terre comasche. Fu soltanto sotto Federico I, detto il Barbarossa, che la città lariana recuperò la propria indipendenza e partecipò alla campagna militare italiana dell'Imperatore, culminata nel 1162 con l'assedio e la distruzione di Milano.
La proprietà nella gran parte dei paesi della cintura collinare era prevalentemente in mano ad enti religiosi e a privati di città; pochi erano i piccoli proprietari residenti. Il maggior beneficiario della **proprietà fondiaria** a Senna, difatti, era il **convento canturino di Santa Maria delle Benedettine dell'Ordine Calocerino**. Tale monastero

fu istituito nel luglio del 1093 da Alberto Prezzati, in seguito ad una donazione fatta nel 1086 da Omodeo Tanzi, figlio di Malberto canturino, alle monache di Cluny. Grazie al crescente numero di offerte di una certa consistenza, il Monastero accrebbe il proprio patrimonio immobiliare in maniera costante, con particolare riferimento al controllo delle acque e dei mulini. Nel 1096 ricevette in dono i primi possedimenti terrieri del comune di *Alsenate*, l'attuale Senna Comasco: delle vigne e due mulini nei pressi di Navedano.

Il Seicento: il Monastero delle Benedettine di Santa Maria

Ancora nel XVII secolo più di metà del territorio di Senna era di proprietà delle **monache di Santa Maria**, superando di gran lunga in estensione la proprietà degli altri enti religiosi e dei nobili. Il convento prosperò fino al 1796 quando, con l'arrivo di Napoleone Bonaparte in Lombardia, l'ordine venne sciolto ed i suoi possedimenti venduti all'incanto.

Secondo un inventario redatto nel XIV secolo tra i beni di proprietà del monastero canturino figurava anche una **fornace** con 43 pertiche di bosco e brughiera date in uso ad un certo Clarius Grassus. La stessa veniva menzionata anche in un documento datato 4 marzo 1456, dove si faceva riferimento ad una fornace a *lateris et cupitu* (laterizi e coppi) *dirupada* (da ristrutturare).

I possedimenti del convento erano divisi in lotti di dimensioni considerevoli, anche di oltre 200 pertiche, ed erano dati in affitto con **contratti di masseria**. I restanti appezzamenti di terreno appartenevano alle **famiglie nobili** degli Olginati, dei Pellegrini e dei Turconi (1.127 pertiche), e ad altri **tredici piccoli proprietari** (400 pertiche), di cui almeno cinque a carattere ecclesiastico, come il Capitolo di S. Fedele di Como. Si deduce quindi che il territorio di Senna Comasco era pressoché agricolo, con monocolture e grandi appezzamenti boscati. Le coltivazioni di pregio (viti e frutteti) erano esigue e ubicate in corrispondenza dei versanti collinari ben esposti, presenti al confine con il territorio di Capiago Intimiano. Data la presenza di corsi d'acqua, fontanili, zone depresse ecc. molte aree risultavano incolte e paludose, oppure organizzate a marcita.

Nel 1652 la terra di *"Cassina del Sena"* risultava compresa tra i **Corpi Santi** della **città di Como**.

Il Settecento: la prima dominazione austriaca

Nel 1714 la Lombardia passò sotto il **dominio austriaco**. Anche il territorio di Senna Comasco si trovò soggetto alla grande imperatrice e regina **Maria Teresa d'Austria**, a cui si deve la nozione moderna di **catasto geometrico particellare**. L'imperatrice lo introdusse, infatti, per la prima volta, nel 1761, anche se ad avviare i lavori per il censimento di tutte le proprietà fondiarie fu in realtà il padre, l'imperatore Carlo VI, nel 1718. Il territorio di Senna Comasco fu interessato dai rilievi censuari nel 1724, così come riportato nella documentazione del **Catasto Teresiano**. Dalla lettura di tale mappa emerge che i nuclei principali del territorio comunale, seppur di modeste dimensioni, erano quelli di Senna e Navedano. Si riconosce la presenza di cascine sparse (Motta, Bettina, Gaggio, Bassone) che organizzavano e gestivano il territorio di carattere prevalentemente agricolo. Si evidenzia inoltre l'esistenza di due mulini lungo la roggia Acquanegra (Molino e Molinazzo). Le finalità di tali rilevamenti catastali erano principalmente di carattere fiscale e tributario.

Da alcuni documenti conservati presso l'**Archivio di Stato di Como** si deduce che, nel 1730, le proprietà risultavano distribuite come segue: pertiche 2.233, Monache di Santa Maria di Cantù; pertiche 65, Abbazia di San Giovanni di Vertemate; pertiche 52, Cappella di S. Antonio di Cavedano (amministrata da Brenna Gaetano); pertiche 22, Prepositura di Cucciago; pertiche 22, Abbazia di S. Abbondio; pertiche 6, Capitolo di S. Fedele; pertiche 3, Cappella di S. Vincenzo di Capiamo; pertiche 1.038, famiglia Olginati; pertiche 66, Conti Pellegrini; pertiche 22, Conti Turconi; pertiche 296 Famiglia Volta.

Dalle risposte ai 45 quesiti della Giunta del **censimento del 1751** emerge che secondo la nuova misura dello Stato, con il **comune di Senna** erano state censite anche le **comunità di Bassone** e di **Cassina Navedano**. Il comune contava in tutto 118 anime, oltre alle 20 del Bassone. Senna disponeva di un consiglio che si riuniva nella pubblica piazza e si avvaleva di un console, che veniva eletto con pubblico incanto e restava in carica un anno. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi di cui pagava un contributo alla città.

Sempre inserita tra i **Corpi Santi della città di Como**, Senna compare nell'**"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano"** del 1753 con la denominazione di **Senna con Navedano e Bassone**.

Con la **"Riforma al governo delle città e contado di Como"** del 19 giugno 1756, l'organizzazione amministrativa della città, che in linea di massima rimase confermata, venne ridefinita per quanto riguardava l'estensione territoriale dei suoi confini. Alcune

delle comunità che un tempo erano inserite tra i Borghi e i Corpi Santi della città vennero costituiti in comune autonomo e inseriti in differenti pievi. E' il caso del comune di Senna con Navedano e Bassone, separato dai Corpi Santi della città di Como per essere unito, nel Territorio civile della città di Como, alla **Pieve di Zezio Inferiore**, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (editto 10 giugno 1757).
Nel 1771 il comune contava 290 abitanti: 130 a Senna, 124 a Navedano e 36 al Bassone.
Con l'ascesa di **Giuseppe II** al trono imperiale asburgico, avvenuta nel 1780, il processo riformatore già intrapreso da Maria Teresa d'Austria subì una forte accelerazione. Abbandonata la linea moderatrice seguita dall'imperatrice, Giuseppe II diede un deciso impulso anche alla riorganizzazione dell'amministrazione locale, nel segno dell'uniformazione e dell'accentramento, provvedendo al contempo alla razionalizzazione delle circoscrizioni territoriali che le riforme teresiane aveva lasciato in uno stato di sostanziale disomogeneità. Con il reale dispaccio pubblicato con editto governativo 26 settembre 1786 la Lombardia austriaca venne suddivisa in otto province, ripartite in pievi e delegazioni, a sua volta suddivise in comunità. La nuova compartimentazione entrò in vigore il 1 novembre 1786. Il comune di Senna con Navedano e Bassano venne riconfermato come parte della pieve di Zezio inferiore ed inserito nella **Provincia di Como**. In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio inferiore venne inclusa nel **II distretto censuario della provincia di Como**.

L'Ottocento: la Repubblica Cisalpina, la 2° dominazione austriaca, l'Unità d'Italia

Come conseguenza diretta degli sconvolgimenti della Rivoluzione Francese, in territorio italiano fu istituita la **Repubblica Cisalpina**. Questa fu fondata da Napoleone Bonaparte il 29 giugno 1797 con la cosiddetta Campagna d'Italia e comprendeva alcuni territori del Ducato di Milano, del Ducato di Mantova, della Repubblica Cispadana, della Valtellina, del bresciano e del bergamasco.
Grazie alla costituzione dell'8 luglio 1797 e alla legge 27 marzo 1798, il comune di Senna con Navedano e Bassone venne inserito nel **Dipartimento del Lario**, **Distretto della pieve di Zezio inferiore**. Il 1° settembre 1798, con la nuova suddivisione della Repubblica Cisalpina in dipartimenti, il Dipartimento del Lario fu soppresso. Con legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel **Dipartimento dell'Olona**, **Distretto XXVIII di Cantù**.

Nel 1799 il comune contava 345 abitanti.
Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801 il Dipartimento del Lario fu ricostituito e il comune di Senna fu nuovamente annesso ad esso.
Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge 24 luglio 1802 di riordino delle autorità amministrative, resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Senna venne inizialmente inserita nel **Distretto II ex comasco dei Borghi di Como**, classificato **comune di III classe** e successivamente collocato nel **Distretto I di Como, Cantone II di Como**.
Nel 1805 il comune di Senna con Navedano e Bassone contava 326 abitanti.
Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (decreto 14 luglio 1807), vide l'**aggregazione del comune di Senna al comune di Cantù**, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Tale aggregazione fu riconfermata con la successiva compartimentazione del 1812 (decreto 30 luglio 1812).

In seguito alla sconfitta di Napoleone nel 1814, vi fu il ritorno del **domino austriaco**. Il 7 aprile 1815 fu istituito il **Regno Lombardo-Veneto** nelle aree riunite della Lombardia e del Veneto, ricevute grazie alle decisioni del Congresso di Vienna. Le diciassette provincie del Regno Lombardo-Veneto non nacquero come sovrapposizione esatta dei confini dipartimentali napoleonici, pur mantenendone significativi profili territoriali. I confini provinciali furono stabiliti con notificazione governativa del 12 febbraio 1816. Il ricostituito comune di Senna con Navedano e Bassone fu inserito nel **Distretto XXVI di Mariano**. Con dispaccio governativo del 11 novembre 1830 il capoluogo del Distretto XXVI venne trasferito da Mariano a Cantù. Il comune di Senna fu quindi riconfermato nel **Distretto XXVI di Cantù**.
Con il compartimento territoriale della Lombardia, pubblicato con la notificazione 23 giugno 1853, il comune di Senna, che comprendeva le frazioni di Navedano e Bassone, venne inserito nel Distretto IV di Cantù. All'epoca la popolazione era costituita da 485 abitanti.

Dopo l'annessione della Lombardia al **Regno di Sardegna** fu emanato il decreto Rattazzi che riorganizzò la struttura amministrativa del Regno, suddiviso in province, a loro volta suddivise in circondari. In base al compartimento territoriale stabilito con legge 23 ottobre 1859, il comune di Senna, costituito da 497 abitanti e retto da un

consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel **Mandamento XII di Cantù**, **Circondario I di Como**, provincia di Como.
Con l'**Unità d'Italia** nel 1861 la suddivisione in province e circondari fu estesa all'intera penisola, lasciando invariato ciò che era stato stabilito con il precedente decreto. Alla costituzione del Regno d'Italia il comune aveva una popolazione residente di 512 abitanti (censimento del 1861).
Fino al 1863 il comune mantenne la denominazione di Senna. Con il R.D. 8 febbraio 1863, n. 1.192, Senna assunse la **denominazione di Senna Comasco**. In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.

Un'ottima descrizione di Senna nei primi anni dell'Ottocento la fornisce lo studioso Carlo Annoni nel suo libro "Monumenti e fatti politico religiosi del Borgo di Canturio" edito nel 1835, di cui si riporta uno stralcio.

Il comune è composto delle tre frazioni di *Senna, Navedano* e *Bassone,* in superficie di censuarie pertiche 3937, 22 = equivalenti a metri quadrati 25754. Censite scudi 17447, 3, 6.

Il suolo di *Senna* per circa la metà a Levante è elevato, vi sono viti e prosperosi gelsi, produce frumento, ed ogni cereale; la parte bassa a Ponente è prativa, e più al Sud boscata.

Il suolo di *Navedano* è freddo in basso orizzonte, insensibilmente inclinato all' Ovest. Vi sono prati e campi atti alla segale e grani minuti, il gelso vi aligna, ma le brine facilmente guastano questi prodotti.

Il suolo finalmente del *Bassone* è della natura dell'antecedente, ma quasi tutto a prati, molti dei quali sono sortumosi. Nello scorso secolo questo territorio era soggetto all' innondazione, a cui si è provveduto dal magistrato di sanità col distruggere il molino *Molinazzo*, che ritardava il corso della roggia *Segrada.* Il conte Senatore Volta molto migliorò la natura di questo territorio con ingenti spese; ed anche i signori fratelli Argenti, nuovi possessori di *Senna*, arrecano a quella tenuta rilevanti miglioramenti in ogni coltura.

La terra di questi territorj è molto atta a far concimi; nel tenimento di *Senna*, e principalmente nel bosco del *Gaggio*, e nelle vicinanze di *Navedano* vi sono ben quattro fornaci, che forniscono buoni mattoni, tegole e pianellette, che si smerciano a *Como*, sul suo lago, *Canturio* e ne' vicini paesi.

Nella direzione Sud-Nord cammina nei territori di *Navedano*, e *Bassone* la strada, che mette da *Cucciago* alla provinciale *Canturina,* ed a *Como.* In *Navedano* se ne di-

parte altra all' Ovest, che mette a *Casnate*, passandosi a guado la roggia *Acqua Negra* già ricordata nell' opera. Nel territorio di *Senna* ve n' ha una terza, che dall' Est all' Ovest, attraversando le due strade vecchia e nuova provinciale Canturina, viene ad unirsi alla prima sopradetta. Si stà poi ora progettando la comunicazione con *Intimiano*, mediante un tronco di strada attraverso del comune di *Capiago*. La vecchia strada provinciale da *Como* a *Canturio* passa nel territorio di *Senna* dal Nord al Sud, e quella ora nuovamente costrutta attraversa pure più in alto il comune.

Bagnano questo comune le acque del *Seveso*, della *Roggia Sagrada* e dell' *Acqua Negra*.

Le abitazioni costituenti il comune sono divise in molti cassinali, i principali sono *Navedano*, ove vi ha un oratorio dedicato a s. Antonio di Padova, ed il *Bassone* alla cui antica osteria vi concorre a ricrearsi nella stagione estiva la plebe di *Como*.

In *Senna* vedonsi i ruderi di un vecchio castello, che guardava la valle; nell' oratorio di santa Maria vi ha un antichissimo altare di legno intagliato, e sulla sua facciata si vede l' affresco della cena degli Apostoli guasto dagli anni, e dall' imperizia degli uomini.

La popolazione totale è di anime 400 tutti contadini più interessati nel contrattare i loro bestiami, che esperti nel lavoro della terra. Alcuni però sanno far mattoni e lavorano nelle costruzioni delle strade e nei novali.

Il comune di *Senna* è senza parrocchia locale, e le tre frazioni, che lo costituiscono dipendono da tre giurisdizioni, cioè *Navedano* col molino, e la cassina *Lana* di n.° 155 individui appartiene alla prevostura di *Cucciago*; *Senna*, *santa Maria*, e le due cassine *Motte* di anime n.° 196 alla parrocchia di *Intimiano*; il *Bassone* e la cassina *Molinazzo* con anime n.° 89 alla cura di *Albate* diocesi di *Como*. Unito all' oratorio di *Novedano* vi ha il benefizio di messe di diritto padronale della famiglia Brenna di *Canturio*.

In *Senna* è aperta una scuola elementare minore maschile diretta dal già lodato parroco di *Intimiano*.

Gli abitanti di *Senna* dipendenti dalla parrocchia di *Intimiano* godono il favore delle beneficenze di quel Pio Legato Rhò.

Il Novecento

Nel 1924 il comune risultava incluso nel Circondario di Como della provincia di Como. In seguito alla **riforma dell'ordinamento comunale**, disposta con legge n. 237 del 4

febbraio **1926**, si istituì la figura del **Podestà**, che andò a sostituire la tradizionale figura del Sindaco. Inizialmente tale legge si applicò ai comuni con popolazione fino ai 5.000 abitanti, pertanto Senna Comasco veniva amministrata da un podestà. La popolazione residente nel comune era di 485 abitanti nel 1931 e di 502 abitanti nel 1936.
In seguito alla **riforma dell'ordinamento comunale** disposta nel **1946** il comune di Senna Comasco veniva amministrato da un **sindaco**, da una **giunta** e da un **consiglio**. Nel 1971 il comune contava una popolazione di 967 abitanti e aveva una superficie di 274 ettari.

3 – LE CHIESE

Chiesa di S. Maria Assunta

La Chiesa di S. Maria Assunta è documentata già a partire dal XIII secolo: all'epoca sorgeva un piccolo Oratorio appartenente alle monache Benedettine del Monastero di Santa Maria di Cantù. Le antiche documentazioni pervenutici segnalano la presenza di un **altare dedicato a San Michele**, santo a cui i Longobardi erano particolarmente devoti.
La chiesa è a pianta rettangolare, orientata est/ovest e vi è annesso un edificio rurale di epoca più recente; ha un campanile a vela in mattoni con una sola campana. La facciata della chiesa, finemente decorata, è preceduta da un **ampio porticato** chiuso su due lati dalla facciata stessa e dall'edificio addossato alla chiesa sul lato destro; nell'angolo tra i due lati aperti è posto un largo pilastro che sorregge la copertura. La presenza di un porticato è tipico delle chiese rurali e poste lungo i percorsi di pellegrinaggio, in quanto offriva riparo non solo ai fedeli, ma anche ad eventuale greggi di animali al seguito. Non si hanno informazioni circa la sua originalità.

La **decorazione della facciata** è delimitata da una quadratura architettonica dipinta che segue le forme del tetto a capanna con una finta cornice modanata e chiude i lati verticali con due lesene lisce. La facciata è scandita da **tre registri**: in quello superiore si nota una rappresentazione dell'Annunciazione; in quello centrale l'Ultima Cena e, infine, nel registro inferiore, che occupa quasi metà dell'altezza, vi erano probabilmente raffigurati una Madonna con Bambino a sinistra della porta e un Santo a destra. La porta al centro è in pietra ad ha una lunetta entro la quale è rappresentato un *Ecce Homo*.

Facciata principale della Chiesa di S. Maria Assunta prima dei restauri del 2006

Facciata principale della Chiesa di S. Maria Assunta dopo i restauri del 2006

L'Annunciazione è ambientata in uno spazio architettonico con colonne ed archi dal forte sapore toscano, che denuncia una profonda conoscenza della prospettiva. Le figure dell'Angelo e della Madonna sono divise dal **rosone** tondo originariamente aperto. L'Angelo, a sinistra, ha un elegante vestito damascato e ali variopinte ed è inginocchiato. In mano ha un giglio e dalla bocca escono le parole dell'annuncio di cui oggi rimangono solo poche lettere: GRDT. La Madonna, con i colori tradizionali degli abiti (veste rossa e manto blu), ha il capo reclinato in segno di accettazione e le mani conserte al petto.

Particolare dell'Angelo, raffigurato nell'Annunciazione, prima dei restauri del 2006

Particolare dell'Angelo, raffigurato nell'Annunciazione, dopo i restauri del 2006

Particolare della Madonna, raffigurata nell'Annunciazione, prima dei restauri del 2006

Particolare della Madonna, raffigurata nell'Annunciazione, dopo i restauri del 2006

La parte centrale è dedicata all'**Ultima Cena**, soggetto di una certa originalità per la facciata di una chiesa. La scena è divisa in due orizzontalmente dalla lunga tavolata bianca, in origine arricchita da posate e piatti di cui oggi non rimane che qualche traccia di bicchieri e coltelli nelle mani degli Apostoli. La scena si svolge al chiuso così come testimoniato dalla raffigurazione delle finestre di cui si leggono i vetri tondi piombati. Cristo è al centro con San Giovanni appoggiato alla sua spalla. Tutti gli Apostoli sono posti frontalmente, sul lato del tavolo opposto a chi osserva la scena, solo Giuda si trova dall'altro, raffigurato di profilo nell'atto di nascondere la borsa con i denari.

Raffigurazione dell'Ultima Cena prima dei restauri del 2006

Particolare della raffigurazione dell'Ultima Cena dopo i restauri del 2006

La parte bassa, come accennato, è probabilmente occupata da una **Madonna con Bambino** di cui si leggono solo il segno inciso delle aureole. Tracce di colore sulla destra fanno pensare ad un trono. Nella parte inferiore l'intonaco è andato completamente perso: qui vi era certamente dipinta una chiusura spaziale della facciata, come una zoccolatura in finta pietra.

Particolare della Madonna con Bambino prima dei restauri del 2006

Particolare della Madonna con Bambino dopo i restauri del 2006

Gli affreschi della facciata principale sono stati restaurati nel 2006.
All'interno della chiesa, la **pala lignea dell'altare maggiore** mostra un'esecuzione di ottimo livello. Tale opera non compare nella descrizione della visita pastorale del 1606, che indica al suo posto una tela: è possibile quindi che la pala provenga da un altro edificio religioso sempre di proprietà delle suore di Santa Maria di Cantù. La fattura colloca l'esecuzione della pala nel XV secolo, l'attribuzione alla bottega dei fratelli Di Donato, originari di Montorfano e attivi specialmente in Valtellina. La cornice, per il suo stile raffinato, richiama l'operato di Giacomo Del Maino, che operò nello stesso periodo nella fabbrica del Duomo di Como. La pala rappresenta al centro l'**Assunzione della Madonna circondata da Fedeli e Apostoli** e ai lati le immagini di San Domenico, Sant'Antonio Abate, San Giovanni Battista e di una figura santa non identificata.
Le **pareti** della chiesa mostrano **cicli di affreschi** risalenti a epoche diverse e in differente stato di conservazione. Sulla parete destra vi è un'**Adorazione dei Magi**, opera minore con riferimenti al Luini e databile al secolo XVI, sulla quale è stata sovrapposta un'immagine della **Madonna della Misericordia** di epoca più tarda. Sulla parete di sinistra vi è una **Madonna del Latte**, opera anch'essa di arte provinciale e risalente allo stesso periodo. Anche questa figura appare sovrapposta a una superficie già ricoperta da affreschi emersi dalla rimozione di uno strato di pittura, che sembrano i più antichi dell'edificio per lo stile arcaico. Nel registro inferiore della parete si intravedono personaggi nudi avvinghiati a figure di colore nerastro. Il fondo dipinto mostra tracce rossastre, come la rappresentazione di una scena di dannati.

Chiesa di S. Antonio da Padova

In un documento depositato presso l'archivio parrocchiale di Cucciago, un certo Cristoforo Castiglioni in data 2 marzo 1688, esprime la volontà di far celebrare delle Sante Messe in suo suffragio presso l'**Oratorio di Navedano** gravando i suoi eredi dell'onere di dette Sante Messe.
Nello stesso anno il cardinal Federico Borromeo visita la Pieve di Cantù e, dunque, anche Cucciago. Nel suo rapporto scrive: *"Esiste un Oratorio dedicato a S. Antonio di Padova nell'abitato di Navedano. E' lungo braccia 18, largo braccia 12 e alto braccia 15. Vi è l'obbligo di celebrare due S. Messe settimanali secondo il testamento del Sig. Cristoforo Castiglioni"*.
Pochi anni più tardi un'altra visita pastorale datata 1707 sottolinea come *"Data la lontananza dall'abitato* (di Cucciago*) si permette la celebrazione della Messa festiva nel periodo invernale da dicembre fino ad aprile e l'insegnamento del catechismo*".

In poco tempo, dunque, la piccola Chiesa era diventata punto di riferimento della vita della frazione. All'epoca l'abitato di Navedano era costituito da un piccolo aggregato di case circondato da campi e la Chiesa, che sorgeva su una via al suo interno, veniva così descritta nella visita pastorale del 1764: *"All'Oratorio di S. Antonio si accede dalla via pubblica per due gradini di pietra. Il pavimento è in laterizio (cotto). Le pareti sono intonacate e imbiancate, ornate da diversi quadri con sacre immagini. I vasi per contenere l'acqua santa sono di pietra solida, ai lati della porta, inseriti nel muro. L'ingresso dell'abside è delimitato da balaustre di legno. L'altare è in muratura, rivestito di tavole di legno e addossato alla parete absidale. Sopra il tabernacolo, sul muro, è posto un quadro raffigurante la Madonna con il Bambino, S. Giovanni Battista, S. Antonio e Santa Maria Maddalena. La campana è su due pilastrini sopra il tetto, verso l'abside".*

Le successive visite pastorali non evidenziano nessuna variazione sostanziale.

Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta

La **parrocchia di Senna Comasco** appartiene alla Diocesi di Milano ed è la parrocchia più recente del decanato di Cantù. Fu costituita con decreto 15 luglio 1986 dell'arcivescovo Carlo Maria Martini con territorio smembrato dalle parrocchie dei Santi Gervaso e Protaso di Cucciago e di San Leonardo confessore di Capiago Intimiano. È compresa nel decanato di Cantù, zona pastorale V di Monza.

La **chiesa parrocchiale**, dedicata a **S. Maria Assunta**, è stata costruita all'inizio degli anni '90 grazie al piano diocesano per le nuove chiese. Ad essa sono annesse: la casa del parroco, la segreteria e le aule del centro parrocchiale per le riunioni, la catechesi e per l'attività della piccola biblioteca.

La parrocchia, negli ultimi decenni, ha avuto un grande sviluppo demografico, passando da circa 1.500 abitanti, al momento della sua costituzione, agli attuali 3.250.

4 – GLI AMBITI D'INDAGINE

La presente indagine riguarda da una parte i due principali centri storici del territorio comunale, **Senna Comasco** e **Navedano**, di dimensioni modeste, dall'altra le **cascine** e gli ex **mulini** di impianto storico presenti sul territorio: Cascina Motta, Cascina Bassone, Cascina Gaggio, Cascina Bettina e Molino.
Di questi ambiti è stata effettuata la rilevazione dello stato del patrimonio edilizio esistente, al fine di individuare i complessi edilizi, gli isolati, le aree e gli edifici che presentano i caratteri per la **classificazione in centro storico** così come previsto dalla L.R. n°12 del 2005 e s.m.i., oltre che per l'individuazione delle **zone di recupero**, secondo l'art. 27 della L. 5.8.1978 n°457.

5 – I CATASTI STORICI

Per una migliore comprensione dell'evoluzione dell'edificazione sul territorio, alla presente relazione sono allegate le immagini fotografiche delle **mappe catastali** nella loro evoluzione storica:

- Catasto Teresiano, risalente al 1724
- Catasto Lombardo-Veneto o Cessato, risalente al 1856 - 1902
- Catasto Aggiornamenti, risalente al 1898

Il confronto tra le mappe catastali dei diversi censuari alle tre soglie storiche ha permesso di leggere l'evoluzione del territorio e dei suoi insediamenti.

Esaminando in modo dettagliato i centri storici principali ed i diversi cascinali di antica formazione e facendo un confronto tra le diverse soglie storiche riconducibili ai catasti storici Teresiano, Lombardo-Veneto o Cessato e Aggiornamenti, emerge che la totalità degli insediamenti storici di Senna Comasco erano già presenti nel corso del Settecento.

Gli insediamenti più antichi del paese di Senna Comasco, che compaiono nelle planimetrie del **Catasto Teresiano**, comprendono: la **Chiesa di S. Maria Assunta** con l'annesso edificio residenziale, un tempo di carattere rurale; gli edifici sviluppatisi in corrispondenza del vecchio lavatoio, costituenti il cuore di **Senna Comasco**; gli edifici della frazione di **Navedano**, sorti attorno alla Chiesa di Sant'Antonio da Padova.
S. Maria, Senna e Navedano si sono formati lungo l'antica strada (attuale S.P. 28) che aveva la funzione di collegare al territorio comunale di Como tutti quei nuclei rurali minori che caratterizzavano il territorio del comasco. Altra arteria storica, fondamentale per le connessioni nord-sud, era la vecchia strada Canturina, antico percorso di crinale.
Per quanto riguarda le **cascine**, esse erano tutte presenti sul territorio comunale alla data del rilievo, seppur non completamente formate. Molte, rispetto all'attuale definizione, hanno subito ingenti modifiche.
Dalla mappa del Catasto Teresiano è inoltre evidente la presenza di due **mulini** lungo la Roggia Acquanegra, nei successivi catasti denominati Molino e Molinazzo.
I comparti indicati hanno poi completato l'edificazione nelle epoche successive, poiché variazioni nel loro perimetro emergono dal confronto con il Catasto Lombardo-Veneto o Cessato e i successivi Aggiornamenti.

Gli immobili riscontrabili all'interno delle rappresentazioni del **Catasto Teresiano**, non è esatto definirli "abitazioni", in quanto, viste le dimensioni dell'edificato, è più corretto considerarli come piccoli nuclei. Molti di questi centri erano originariamente circondati da ambiti agricoli, alternati ad ambiti boscati e prativi. Le caratteristiche della vegetazione sono descritte attraverso una simbologia cartografica astratta. La tecnica di rappresentazione utilizzata, con colorazione ad acquarello, è molto accurata. La lettura di questa mappa fornisce utili informazioni sullo stato dell'ambiente, sull'idrografia, sulla vegetazione e sulle colture dell'epoca, in alcuni casi scomparse.

Nel **Catasto Lombardo-Veneto o Cessato** e negli **Aggiornamenti** si ha una rappresentazione più chiara dei fabbricati esistenti, della loro dislocazione lungo le

strade presenti e in generale della morfologia dei luoghi. Le mappe, rispetto a quelle del Catasto Teresiano, sono colorate ad acquarello in modo sommario con l'unico scopo di evidenziare gli edifici, i corsi d'acqua e il reticolo stradale. I terreni che circondano i nuclei abitati non presentano né la colorazione, né i simboli grafici che nelle mappe settecentesche consentivano di differenziare le colture e la tipologia di vegetazione.
Dato il maggior grado di accuratezza nella rappresentazione dell'edificato è possibile leggere quali erano le tipologie edilizie maggiormente utilizzate all'epoca. Si rileva la presenza in larga parte di costruzioni caratterizzate dalla classica **disposizione "a corte"**, tipica degli edifici rurali.

6 – LE ANALISI EFFETTUATE SUI CENTRI STORICI E I CASCINALI

Le analisi effettuate hanno consentito di **catalogare il patrimonio edilizio esistente** in base a determinati parametri. Mediante la rappresentazione e classificazione dello stato di fatto degli edifici presenti nei vari comparti, sono state elaborate due tavole per ciascun ambito, nelle quali sono state analizzate le:

- destinazioni d'uso
- condizioni dell'edificazione e caratteri architettonici – ambientali.

Le analisi sono, inoltre, corredate da apposita documentazione fotografica per un'opportuna lettura e verifica delle tavole stesse.

Destinazioni d'uso

Dall'analisi dei due centri storici principali, Senna e Navedano, emergono le seguenti considerazioni:

- **Senna**: la destinazione d'uso prevalente è quella residenziale. Le attività commerciali sono ubicate principalmente lungo la strada provinciale 28 Luisago-Senna-Lipomo (S.P.28), che attraversa il centro storico dividendolo in due porzioni, e si trovano per la maggior parte al piano terra degli edifici residenziali. I box auto sono in alcuni casi interrati, in altri localizzati al piano terra delle abitazioni.
- **Navedano**: si tratta del nucleo storico di maggiori dimensioni tra quelli analizzati. Anche in questo caso la destinazione d'uso prevalente è quella residenziale. Attorno a questa sono presenti alcune strutture adibite ad accessori (ripostigli, box,

magazzini ecc.) ed alcuni edifici rurali dismessi.

Per quanto riguarda le **cascine di impianto storico**, la destinazione d'uso prevalente è sicuramente quella residenziale.

Cascina Motta, oltre ad essere utilizzata a scopi abitativi, ospita la società cooperativa sociale "Si può fare", che impiega ben 3 ettari di terreno agricolo per coltivare ortaggi con metodo biologico.

Cascina Bassone è ormai dismessa e pressoché inaccessibile, dato lo stato di conservazione precario dei fabbricati. Posta sulla via Ninguarda, il centro della cascina è costituito da un tozzo torrione, troncato in epoca più tarda e coperto da un tetto a quattro spioventi.

Cascina Gaggio è un nucleo residenziale affiancato da una serie di strutture destinate ad accessori / box auto.

Cascina Bettina accoglie sia edifici a destinazione abitativa, sia strutture a supporto dell'attività agricola e di allevamento, come ricoveri per mezzi agricoli, stalle per animali ecc.

Infine, per quanto riguarda i due vecchi mulini, a **Molino** troviamo edifici residenziali e un edificio rurale dismesso, mentre a **Molinazzo**, completamente circondato da stabilimenti industriali, la porzione storica è composta da un edificio residenziale in parte dismesso a cui è addossato un edificio rurale utilizzato come ricovero / box auto.

Molino

Molinazzo

Condizioni dell'edificazione e caratteri architettonici - ambientali

Dai sopralluoghi eseguiti nei centri storici e cascinali è stato riscontrato che parte del patrimonio edilizio è stato oggetto di **interventi di ristrutturazione**, anche molto recenti: in alcuni casi si denota la tendenza a conservare la testimonianza del costruito storico, con interventi che non alterano tipologie e caratteristiche degli edifici; in altri casi, invece, sono state rilevate evidenti aggiunte superfetative, con l'assorbimento nella sagoma dell'edificio delle sporgenze realizzate per contenere ad esempio wc, nonché l'utilizzo di materiali spesso in contrasto con i caratteri tipici del centro storico, come travi e pilastri in metallo, rivestimenti in legno ecc.

La maggior parte del patrimonio edilizio è in **discrete e/o buone condizioni**, in alcuni casi addirittura di recente ristrutturazione. Lo stato di conservazione, come abbiamo detto, non sempre corrisponde ad interventi rispettosi delle caratteristiche proprie del centro storico, a volte alterate con finiture che si pongono in forte contrasto con l'ambiente circostante. Tuttavia alcuni edifici conservano ancora le caratteristiche e gli elementi di pregio risalenti alla loro edificazione (archi, portali, balconcini, balaustre, nicchie, dipinti ecc.).
La rimanente parte dell'edificato versa in uno stato conservativo **mediocre** e solo pochi casi rientrano in uno stato **pessimo**. Questi ultimi, in condizioni di degrado accentuato per mancanza di manutenzione, conservano ancora il loro aspetto originario. È' il caso del complesso di cascina Bassone che, seppur alterato dal degrado, mostra ancora struttura ed elementi originali. Il suo recupero è da considerarsi prioritario in funzione del mantenimento della testimonianza storica.

Oggetto di un particolare approfondimento sarà, inoltre, il recupero delle **cortine edilizie**, in parte già ristrutturate e in parte ancora da recuperare, con una composizione architettonica attenta all'eliminazione degli elementi che si pongono in contrasto con i caratteri propri del centro storico.

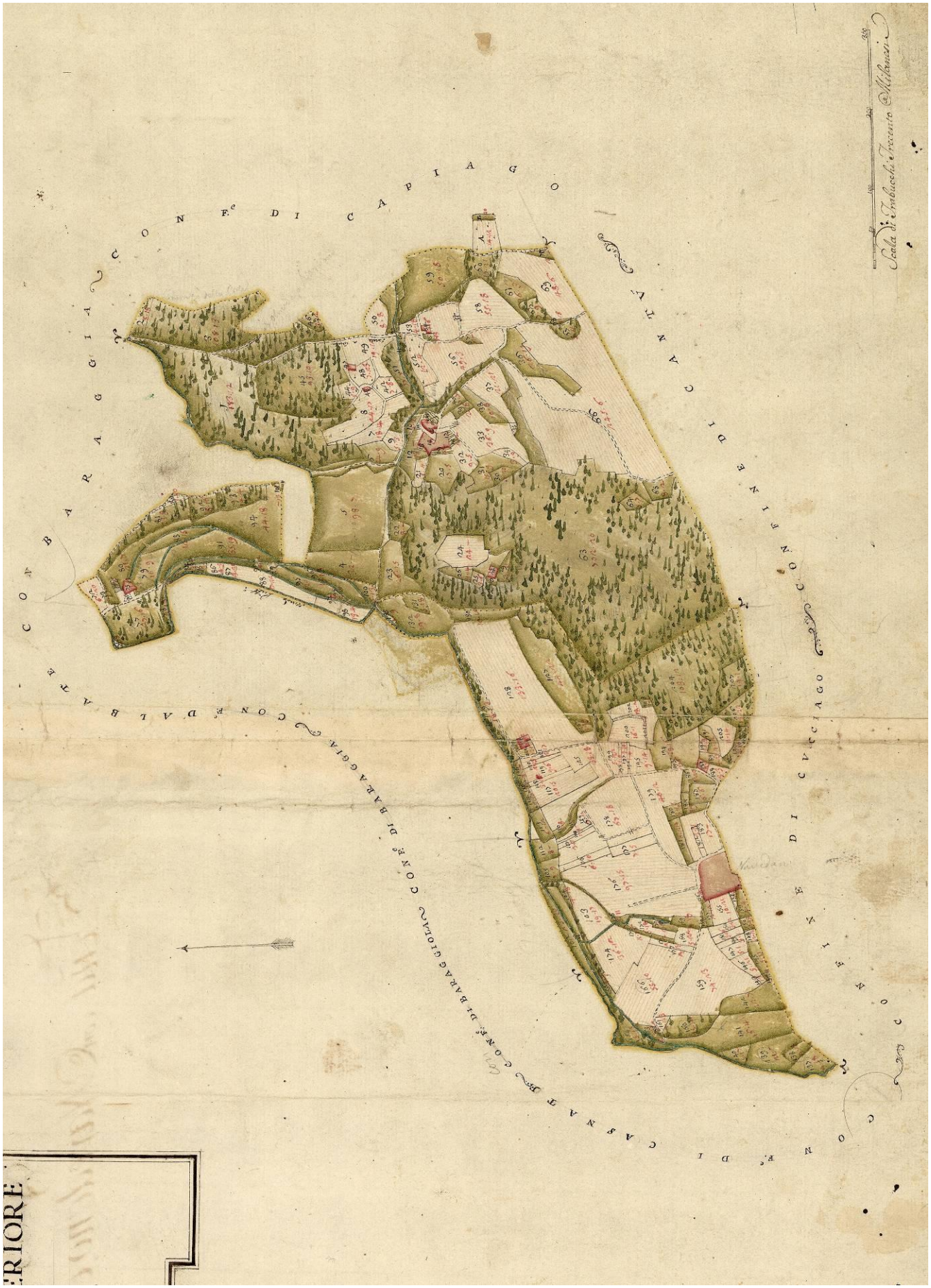
Nelle **tavole** di analisi relative alle **condizioni dell'edificazione**, sono stati individuati visivamente gli elementi di valore artistico e/o architettonico presenti, oltre a quelli in contrasto con i caratteri tipologici tipici del centro storico:

- **Elementi di valore artistico o architettonico**: sono gli elementi qualificanti, quali archi, portali, camini, balaustre, lapidi, balconcini in ferro battuto, edicole, icone, decorazioni, logge, porticati, lavatoi, cappelle ecc.

- **Elementi in contrasto architettonico con i caratteri del centro storico**: sono gli elementi in contrasto con i caratteri tipologici tipici del centro storico, quali scale esterne in cemento armato, tettoie, balconi con solette in cemento armato di dimensioni sproporzionate rispetto all'edificio, cancellate variopinte, elementi aggiunti superfetativi, ecc.

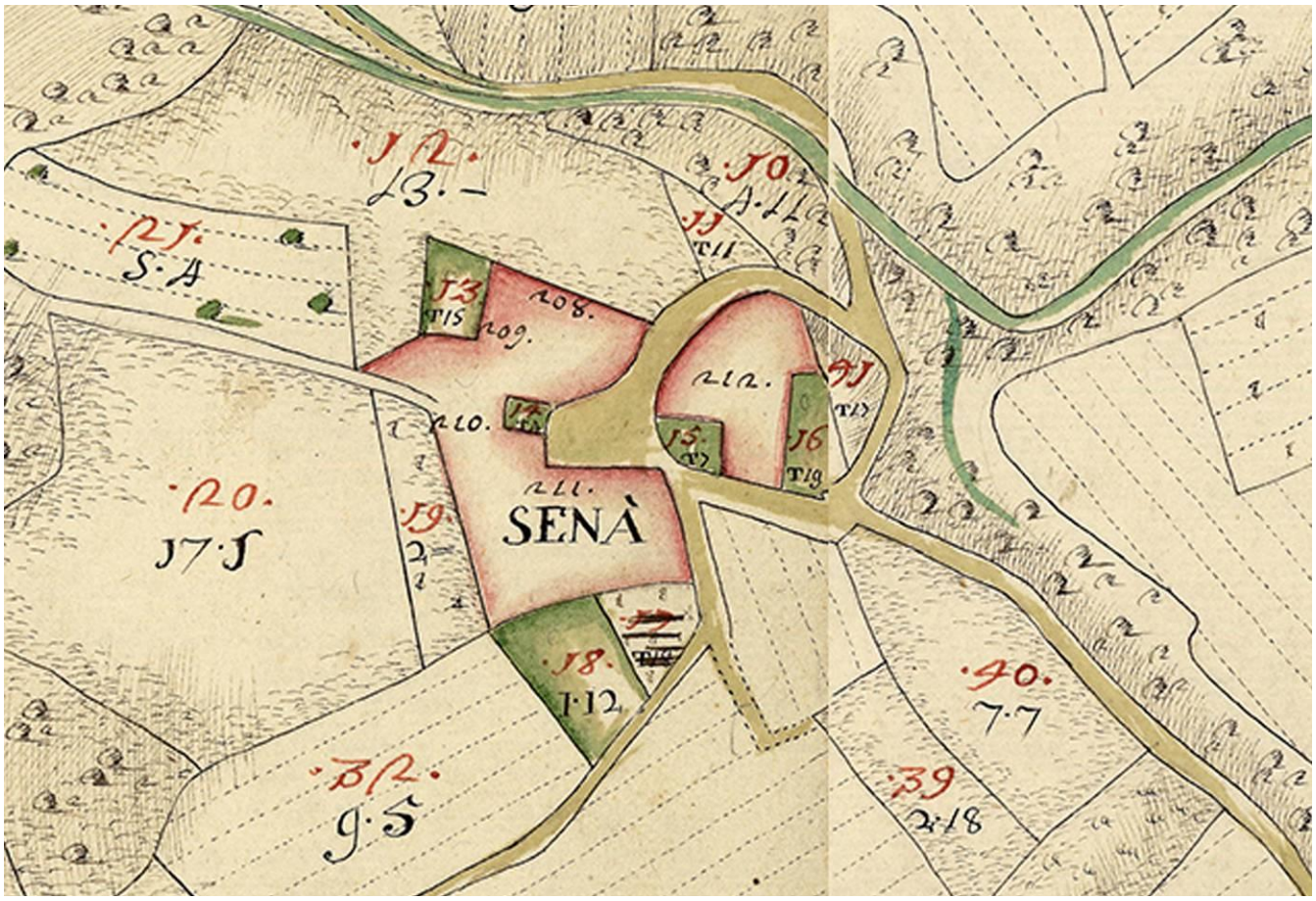
FONTI

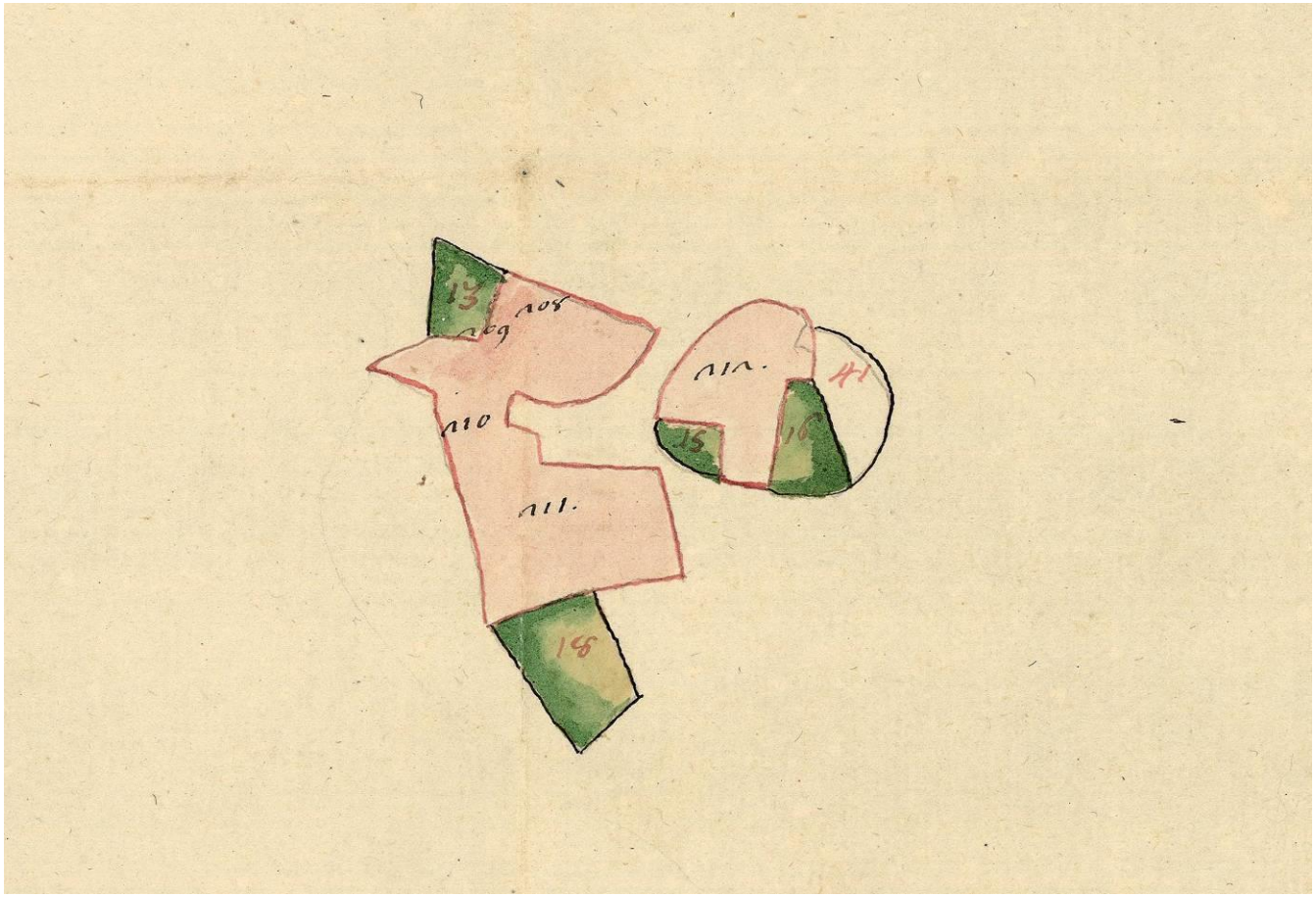
- http://www.comune.sennacomasco.co.it/zf/index.php/storia-comune
- http://www.movingitalia.it/sennacomasco/
- http://www.italiapedia.it/comune-di-senna-comasco_013-212
- http://www.lakecomo.it/territorio/comuni/senna_comasco
- http://www.quicase.com/Comuni%20notizie/Senna%20Comasco%20notizie.htm
- http://xoomer.virgilio.it/alverga/080222/toponomastica/topo23.html
- "Varia linguistica" di Celestina Milani
- http://www.cantuoggi.it/site/il-monastero-delle-benedettine-di-santa-maria/
- https://www.reteitalianaculturapopolare.org/ar/archivio-partecipato/item/1309-didattica-del-territorio-breve-storia-della-provincia-di-como.html
- http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/toponimi/3000376/
- "Monumenti e fatti politici e religiosi del Borgo di Canturio e sua Pieve" di Carlo Annoni
- http://www.parrocchiasennacomasco.it/laparr/la_parr.htm



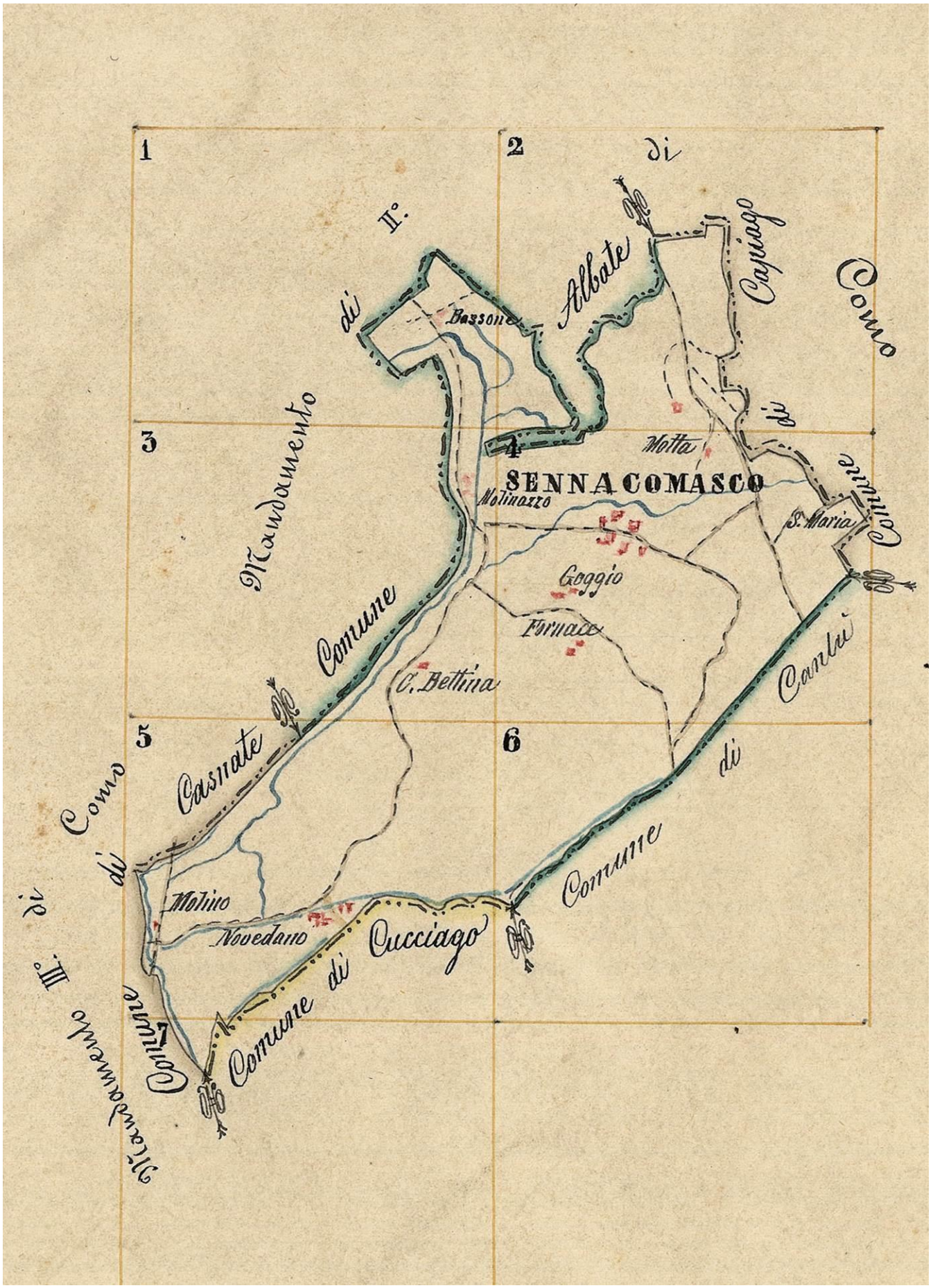
CATASTO TERESIANO 1724 INQUADRAMENTO TERRITORIO DI SENNA CON NAVEDANO E BASSONE

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena@studiosgroi.it



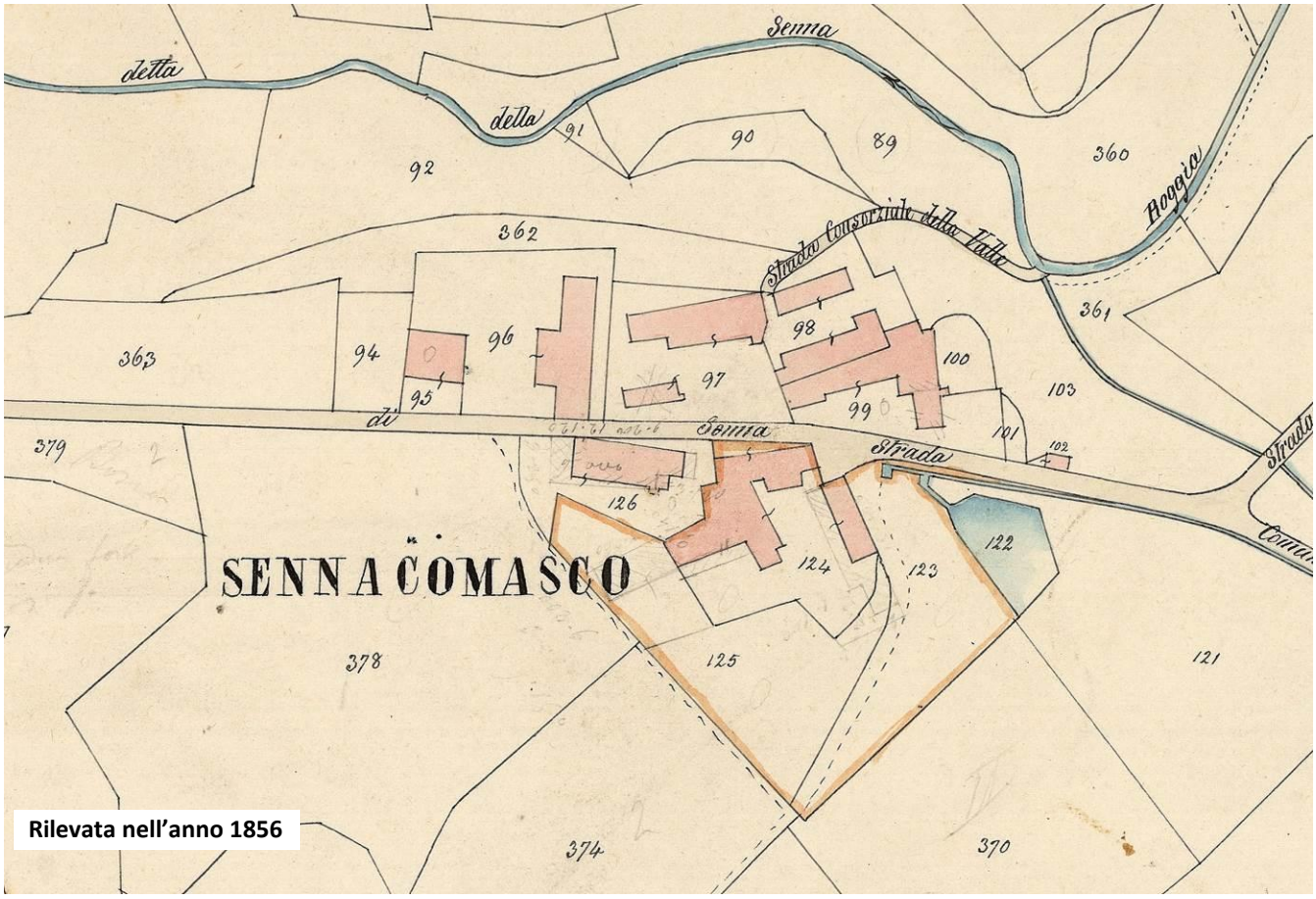


Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena@studiosgroi.it

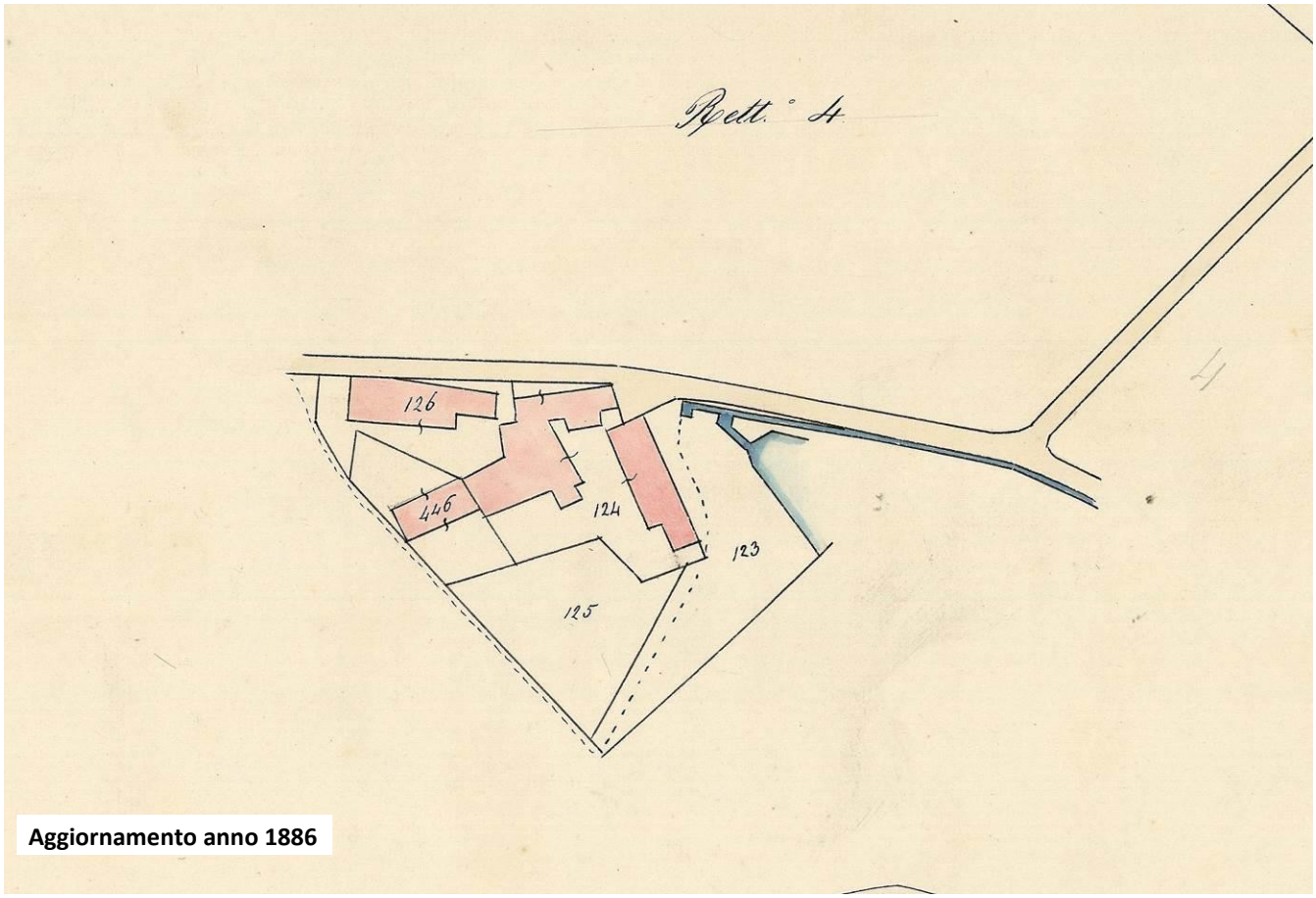


CATASTO LOMBARDO VENETO O CESSATO 1856-1902 INQUADRAMENTO TERRITORIO SENNA COMASCO E UNITI

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

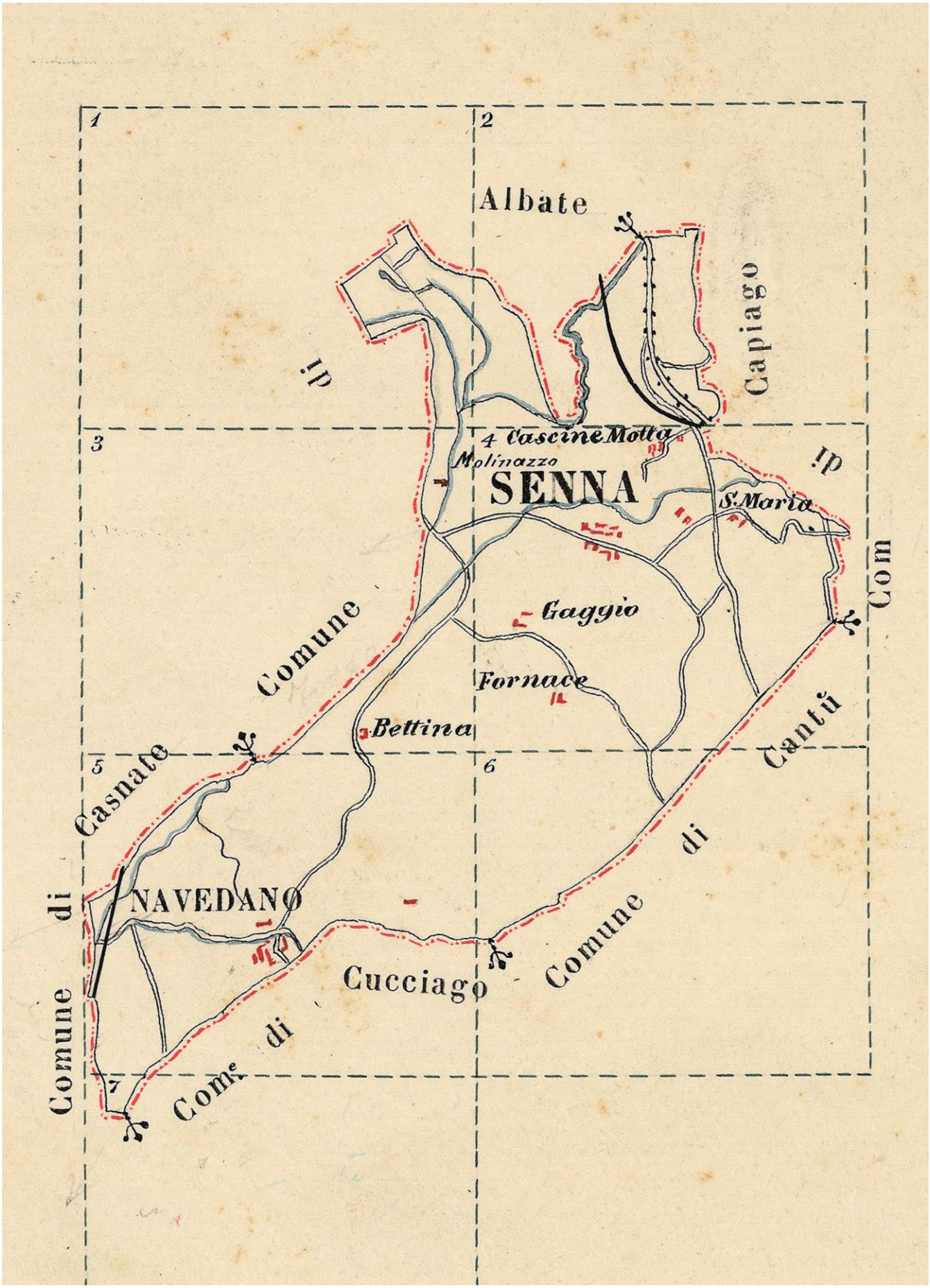


Rilevata nell'anno 1856



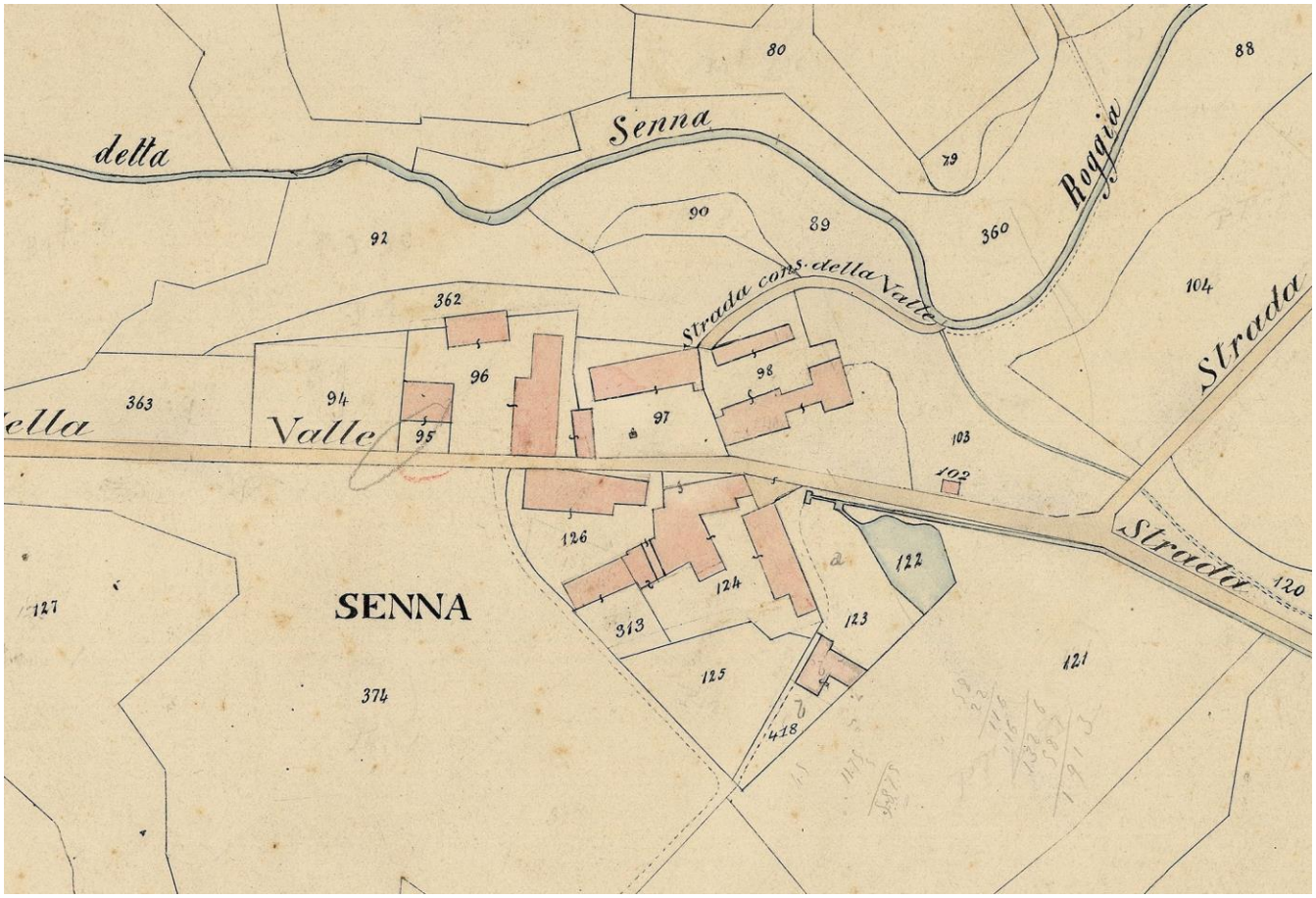
Aggiornamento anno 1886

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

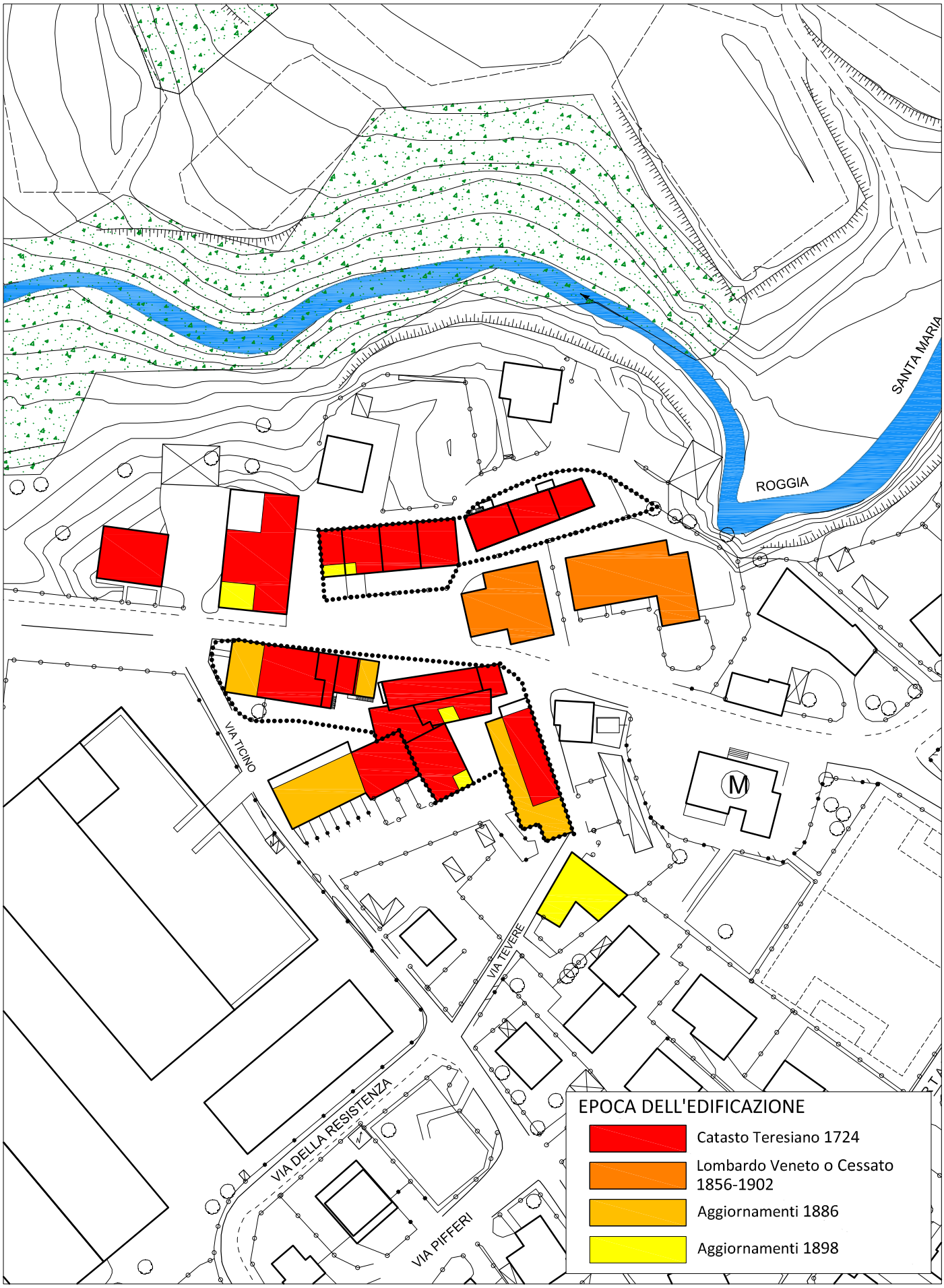


AGGIORNAMENTI 1898 INQUADRAMENTO TERRITORIO SENNA COMASCO

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

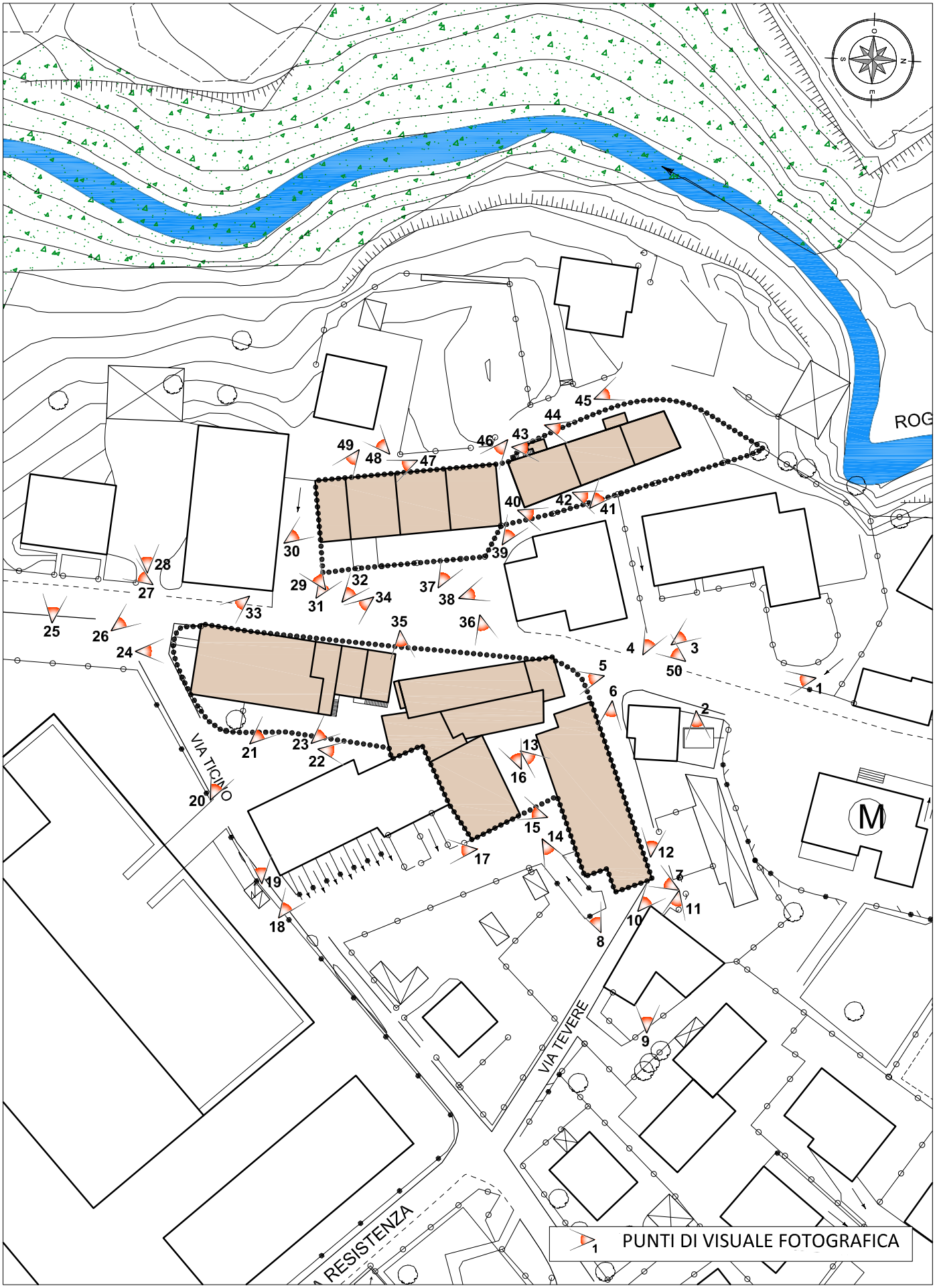


Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



SOGLIE STORICHE **1 - SENNA COMASCO**

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 1 - SENNA COMASCO

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

1

2

3

VISUALI FOTOGRAFICHE – SENNA COMASCO

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

4

5

6

VISUALI FOTOGRAFICHE – SENNA COMASCO

7

8

9

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

10

11

12

VISUALI FOTOGRAFICHE – SENNA COMASCO

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

13

14

15

VISUALI FOTOGRAFICHE – SENNA COMASCO

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

16

17

18

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

19

20

21

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

22

23

24

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

25

26

27

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

28

29

30

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

31

32

33

VISUALI FOTOGRAFICHE – SENNA COMASCO

34

35

36

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

37

38

39

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

40

41

42

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

43

44

45

46

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

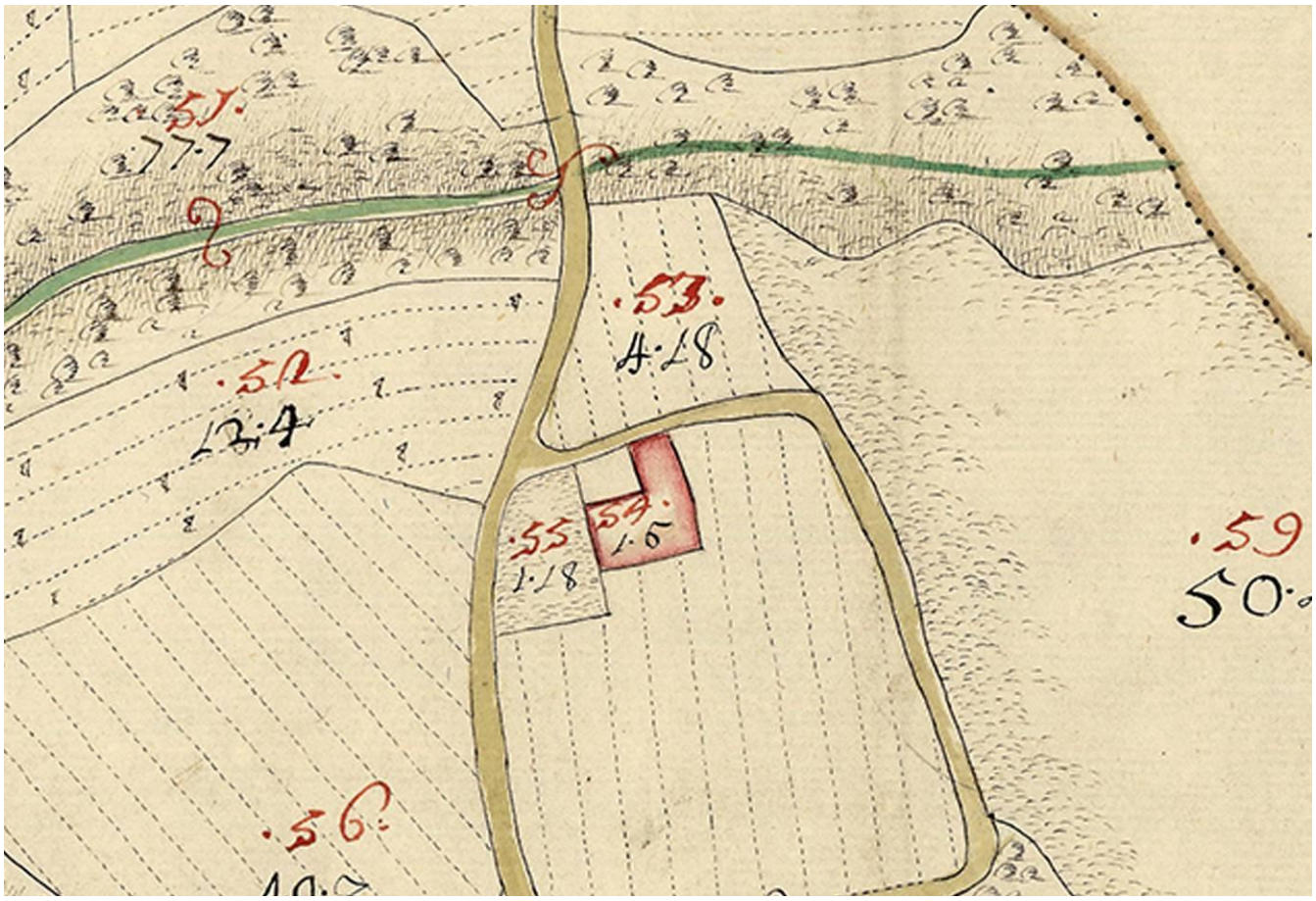
47

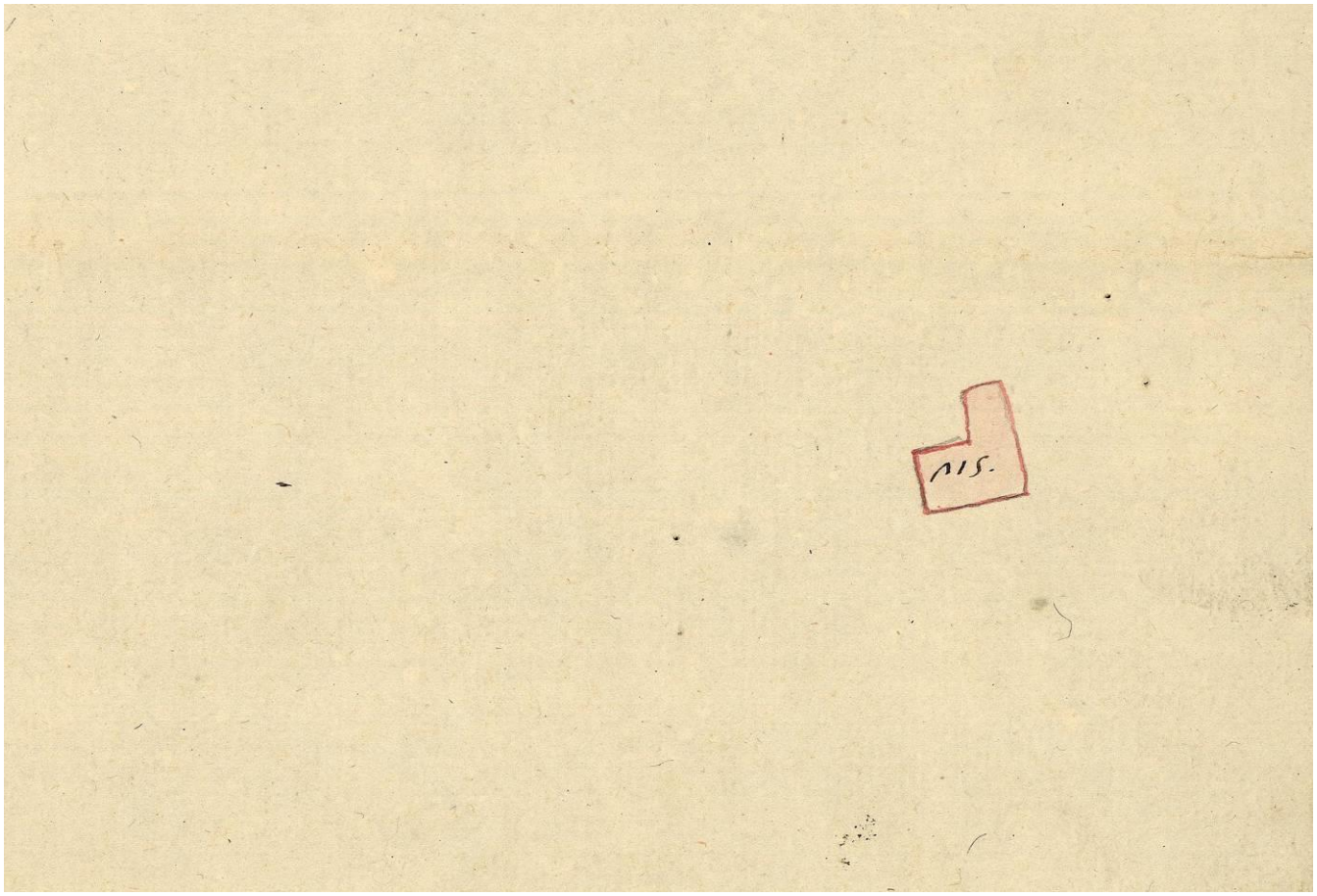
48

49

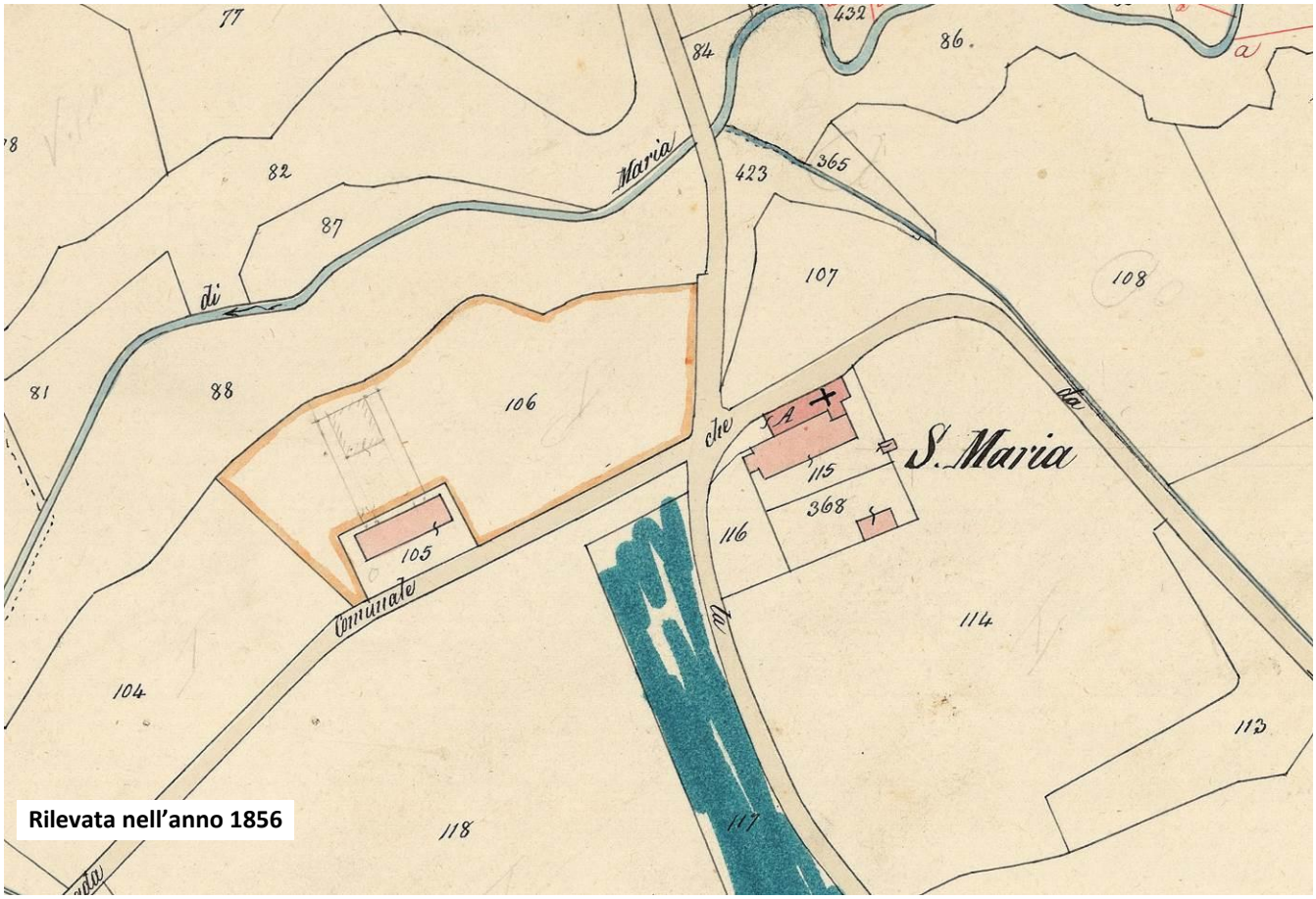
50

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

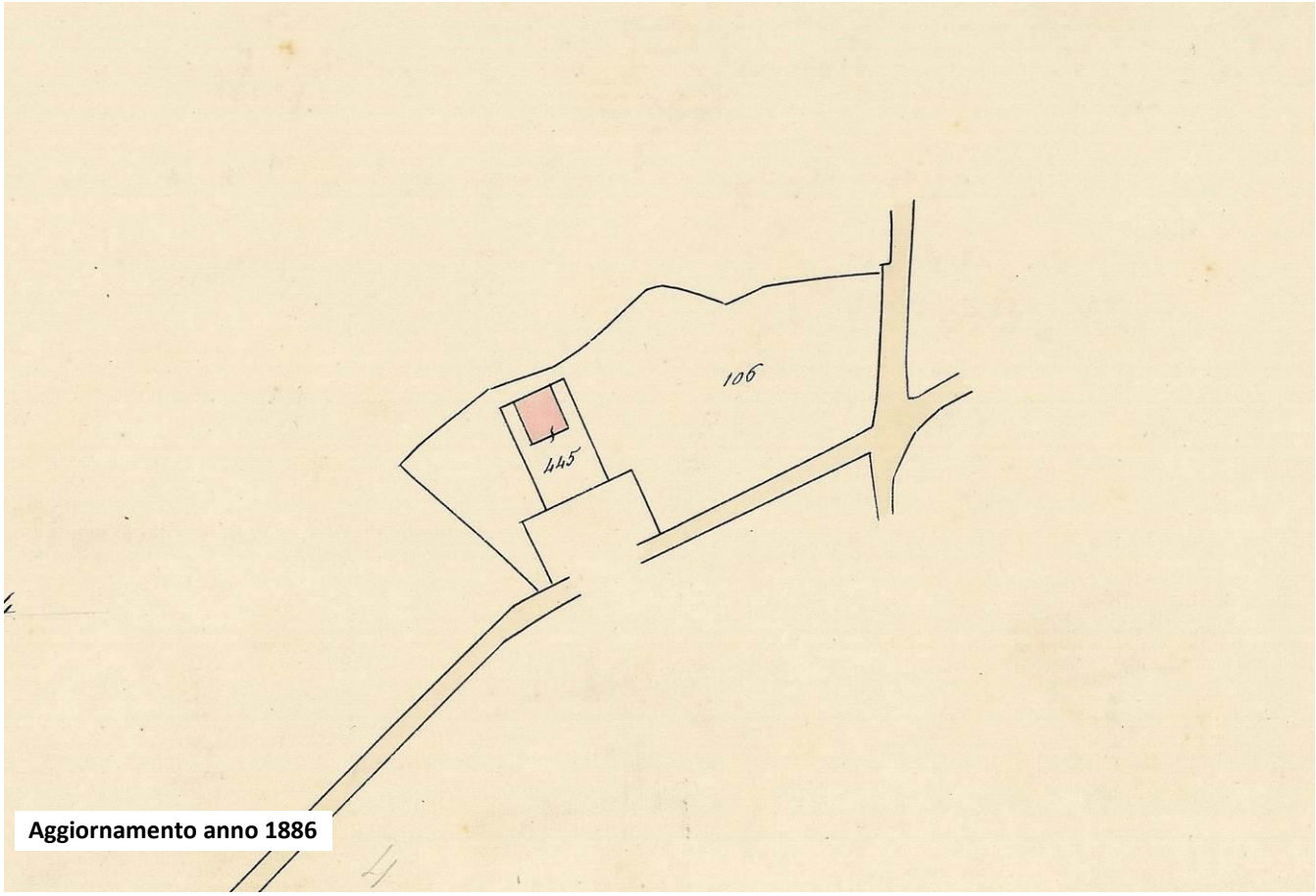




Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena@studiosgroi.it

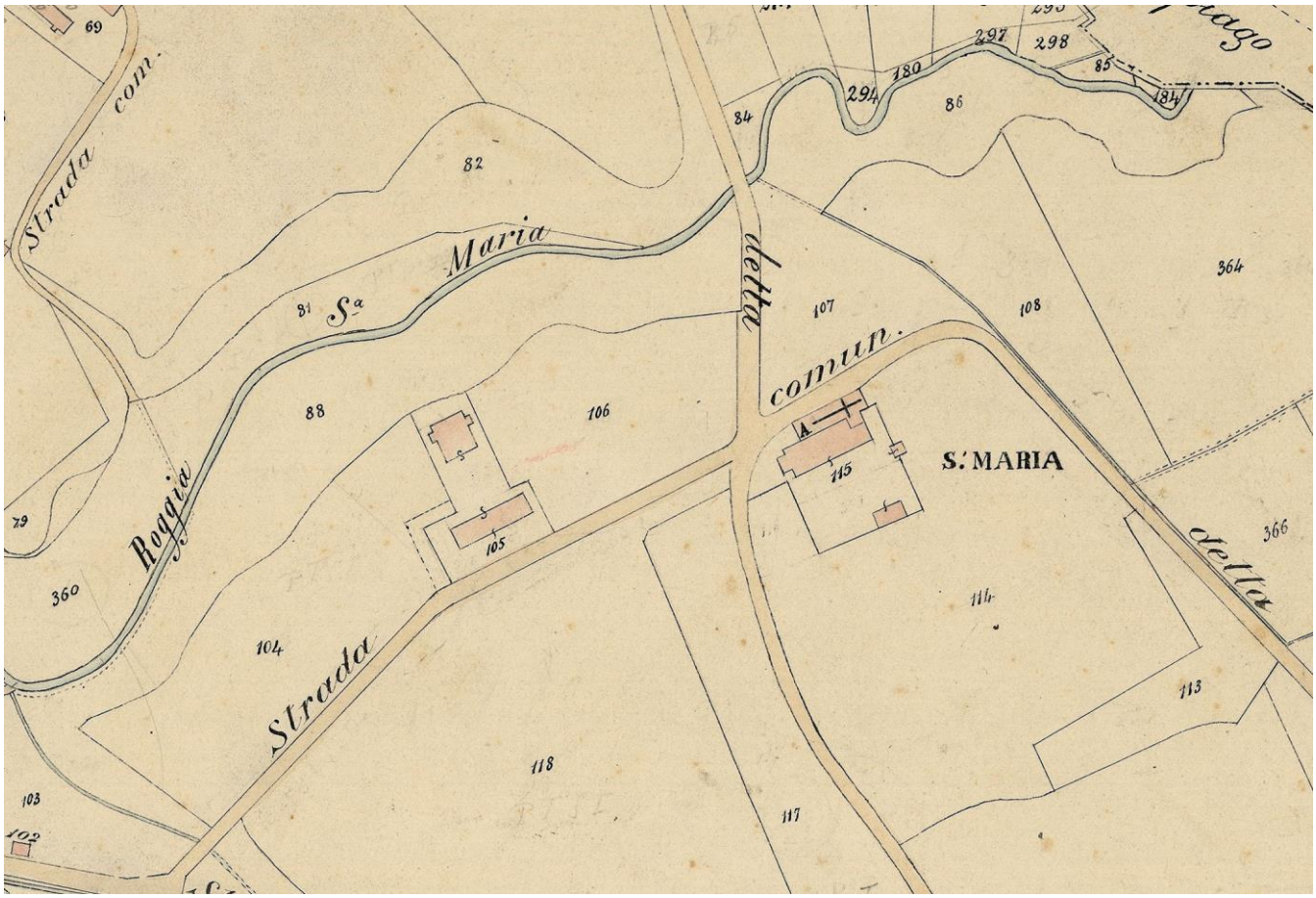


Rilevata nell'anno 1856

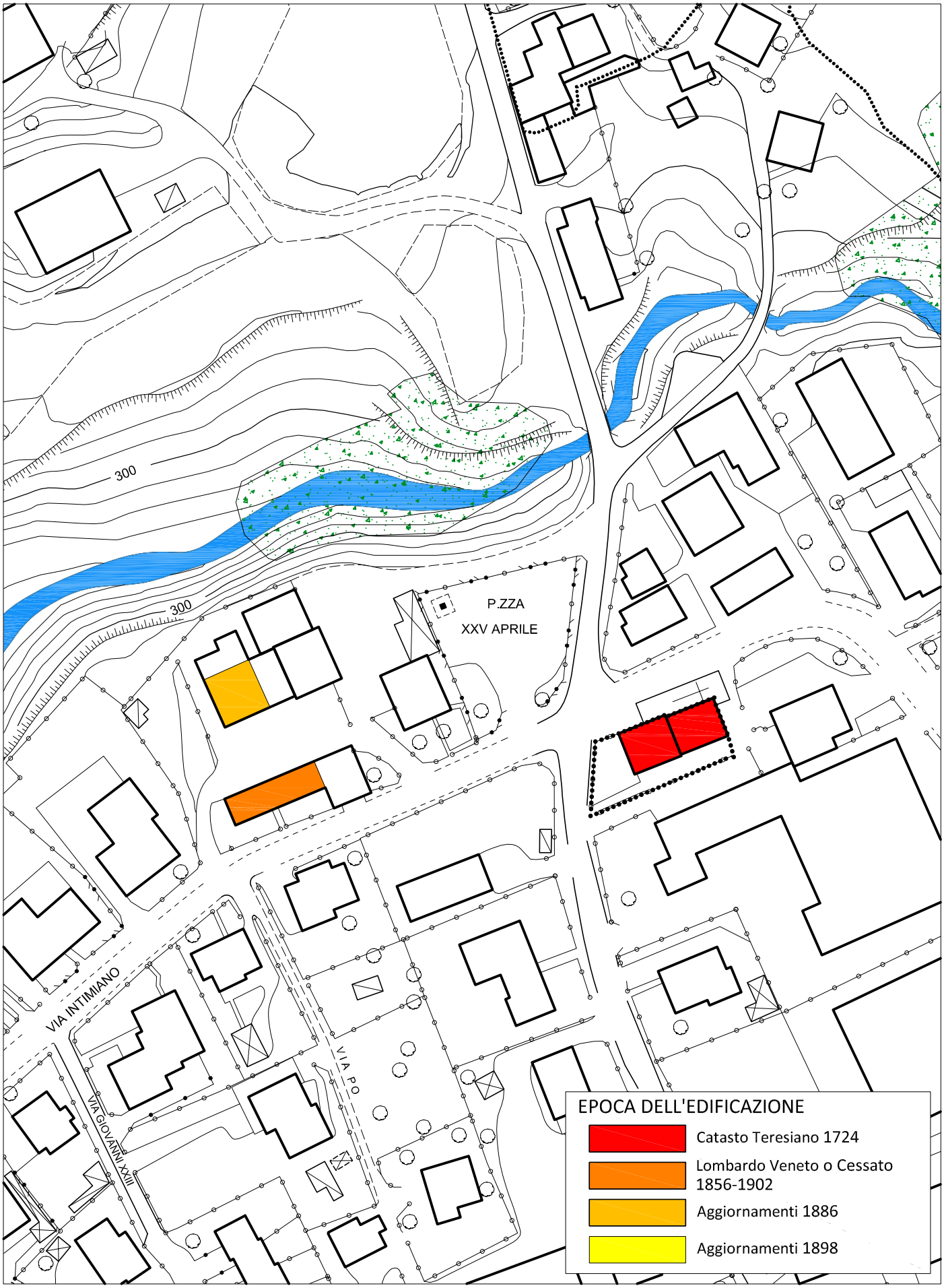


Aggiornamento anno 1886

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



SOGLIE STORICHE **2 - S. MARIA**

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 2 - S. MARIA

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

1

2

3

VISUALI FOTOGRAFICHE – SANTA MARIA

4

5

6

VISUALI FOTOGRAFICHE – SANTA MARIA

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

7

8

9

VISUALI FOTOGRAFICHE – SANTA MARIA

10

11

12

VISUALI FOTOGRAFICHE – SANTA MARIA

13

14

15

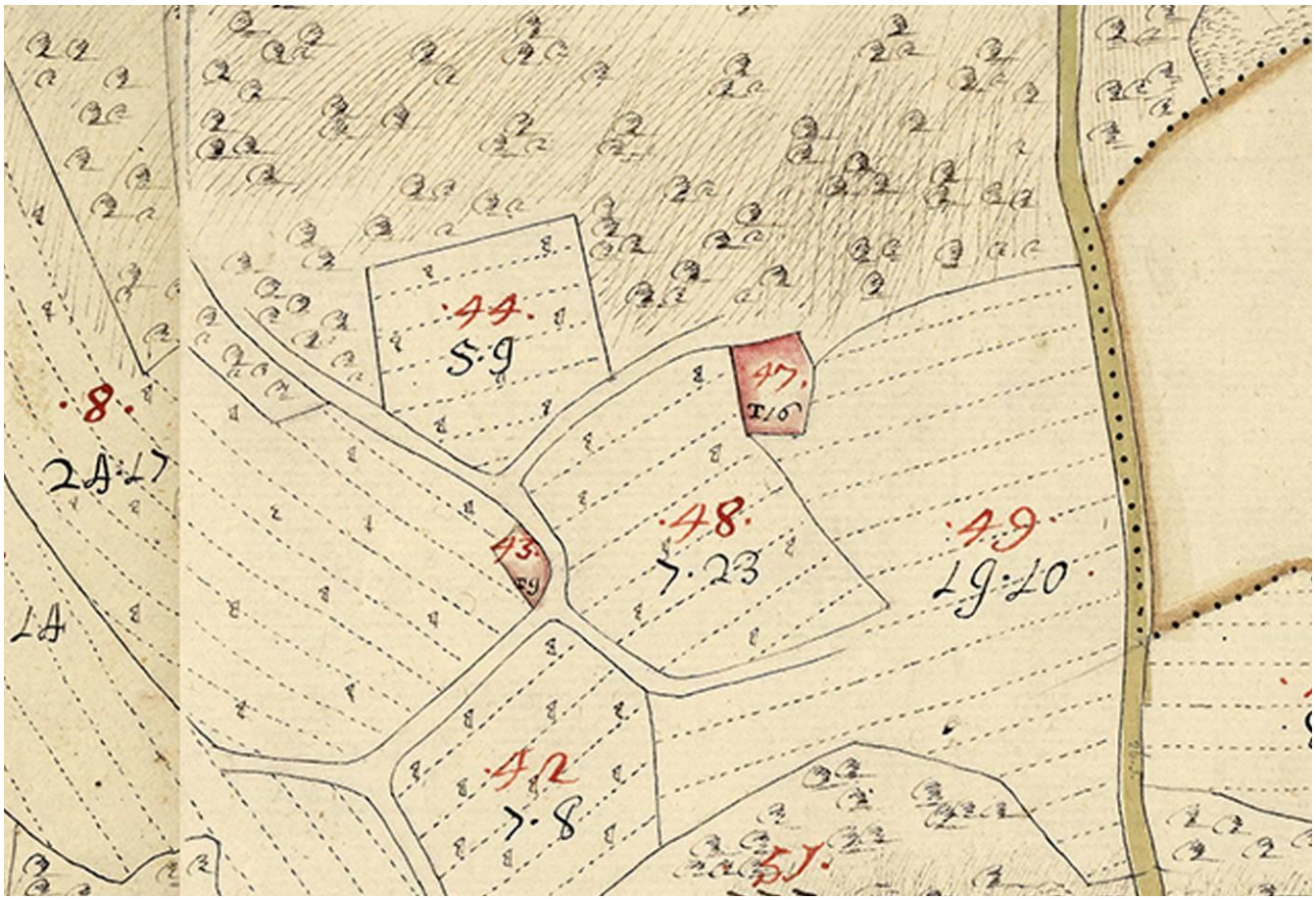
VISUALI FOTOGRAFICHE – SANTA MARIA

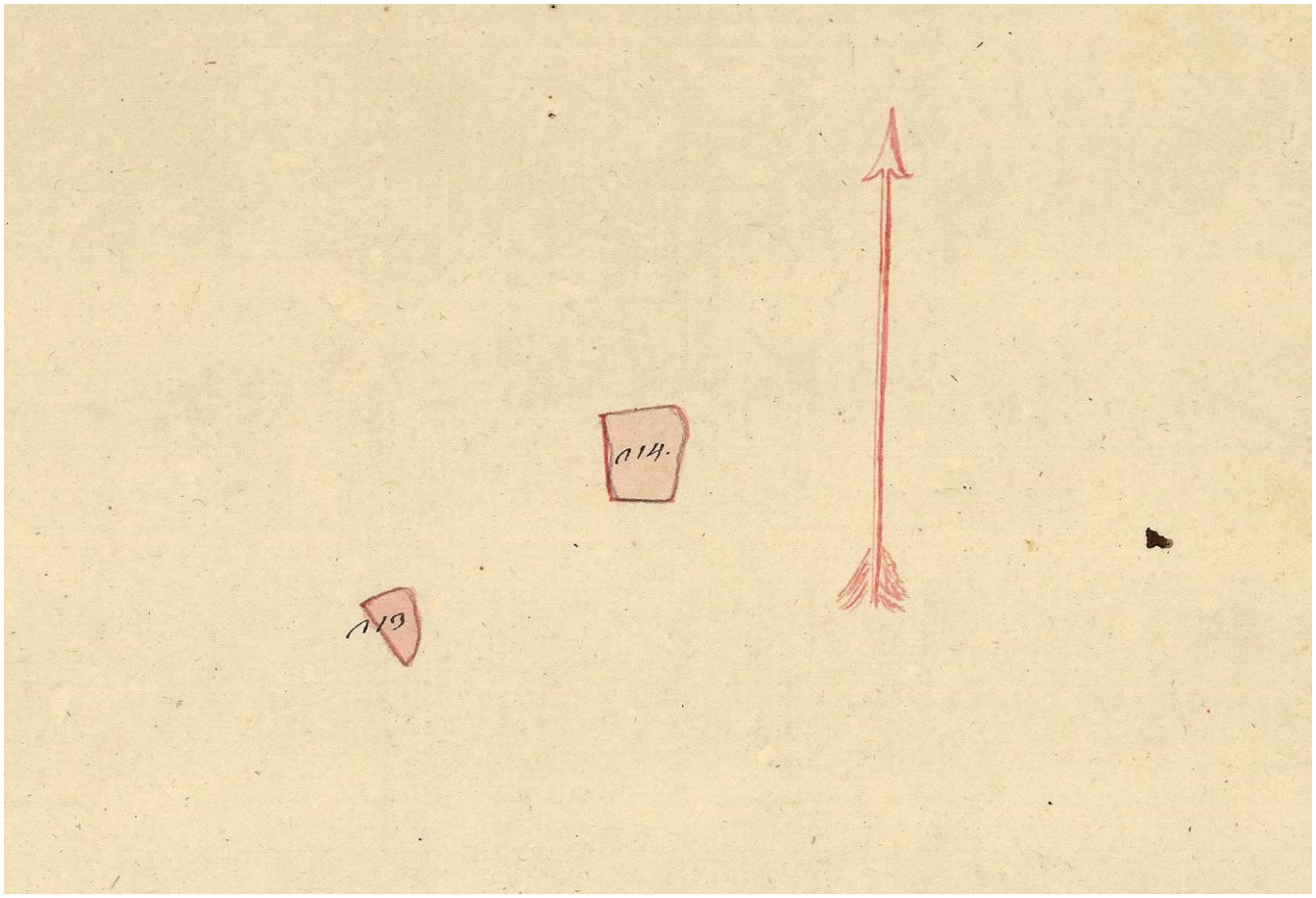
16

17

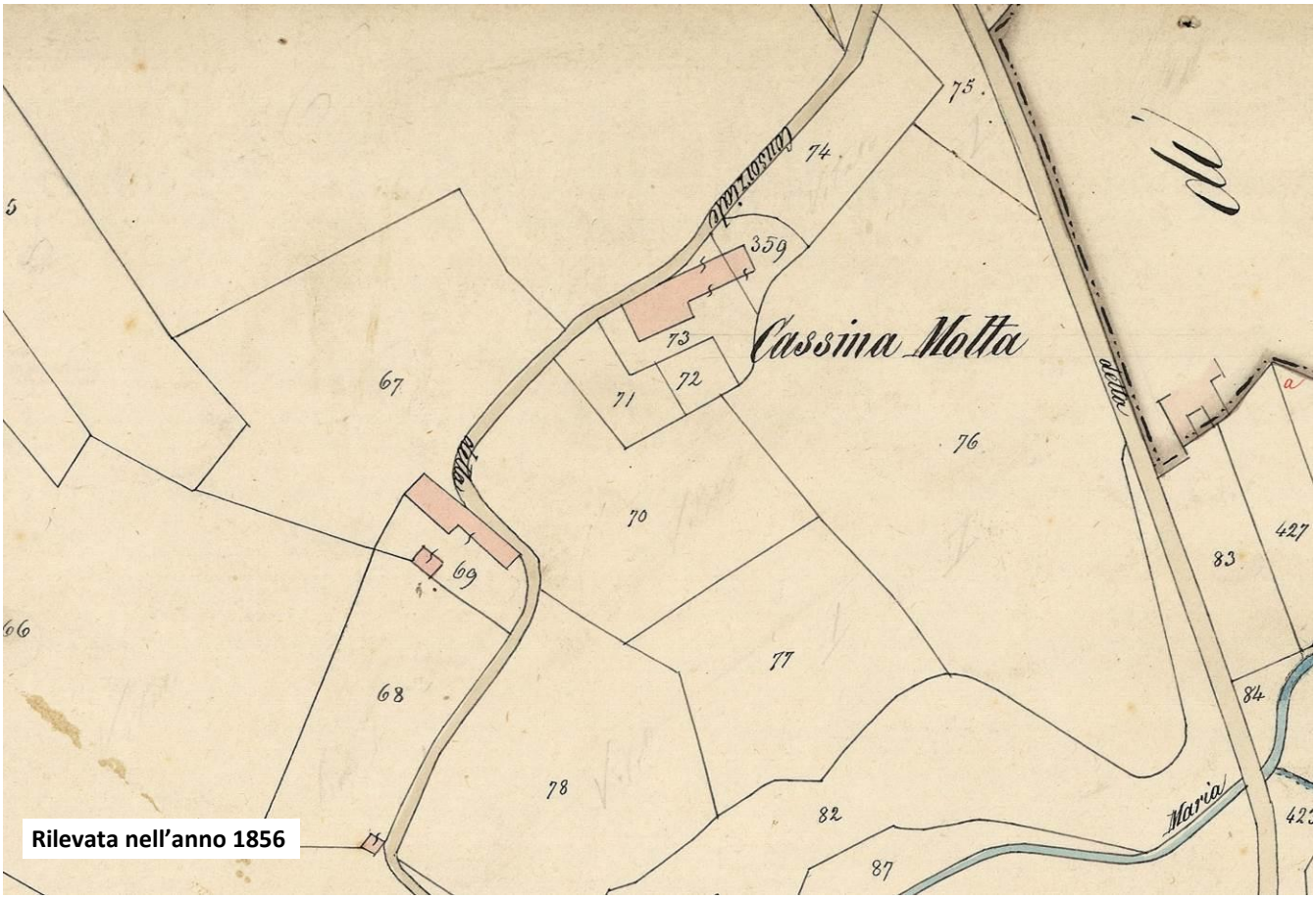
18

VISUALI FOTOGRAFICHE – SANTA MARIA

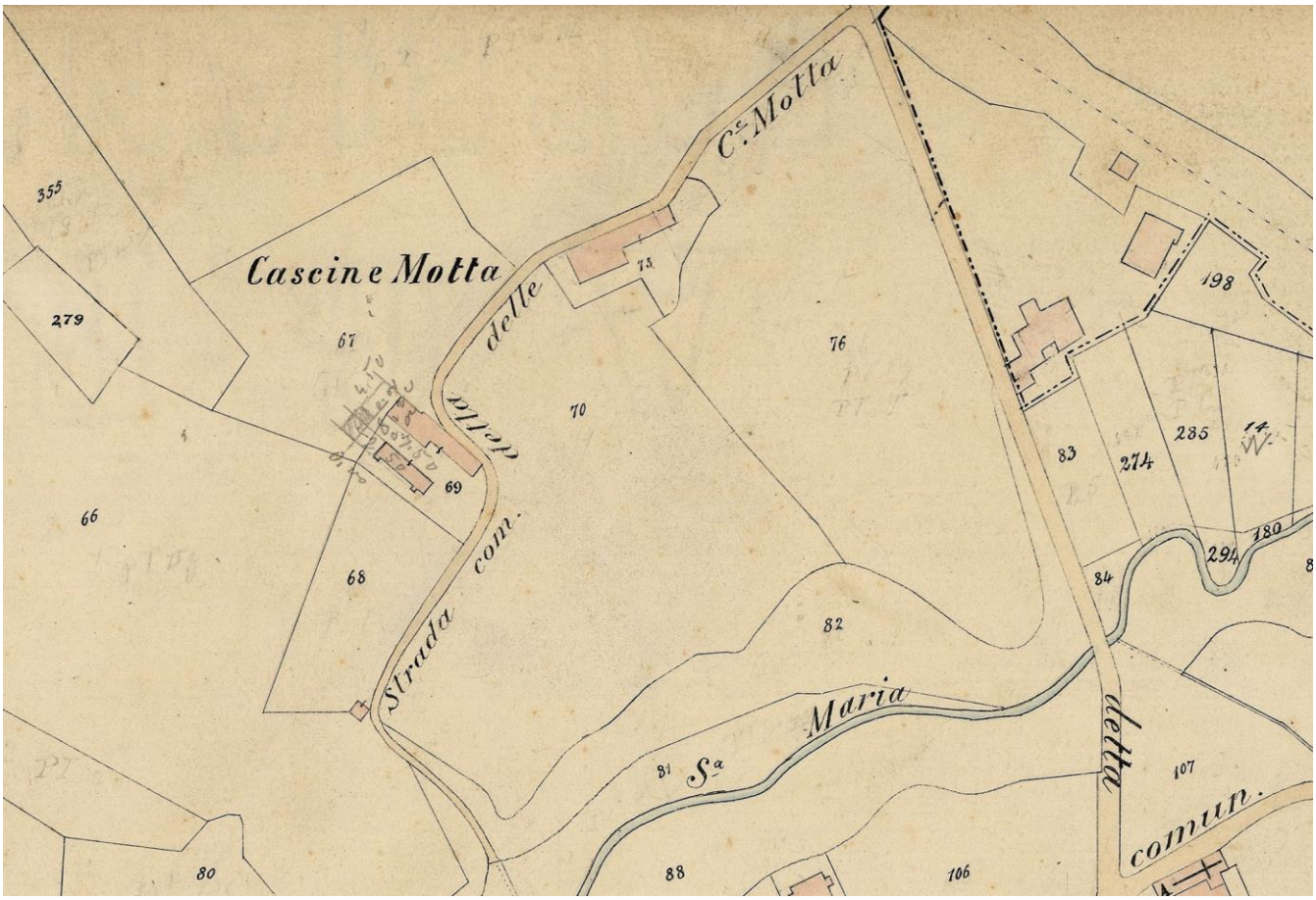




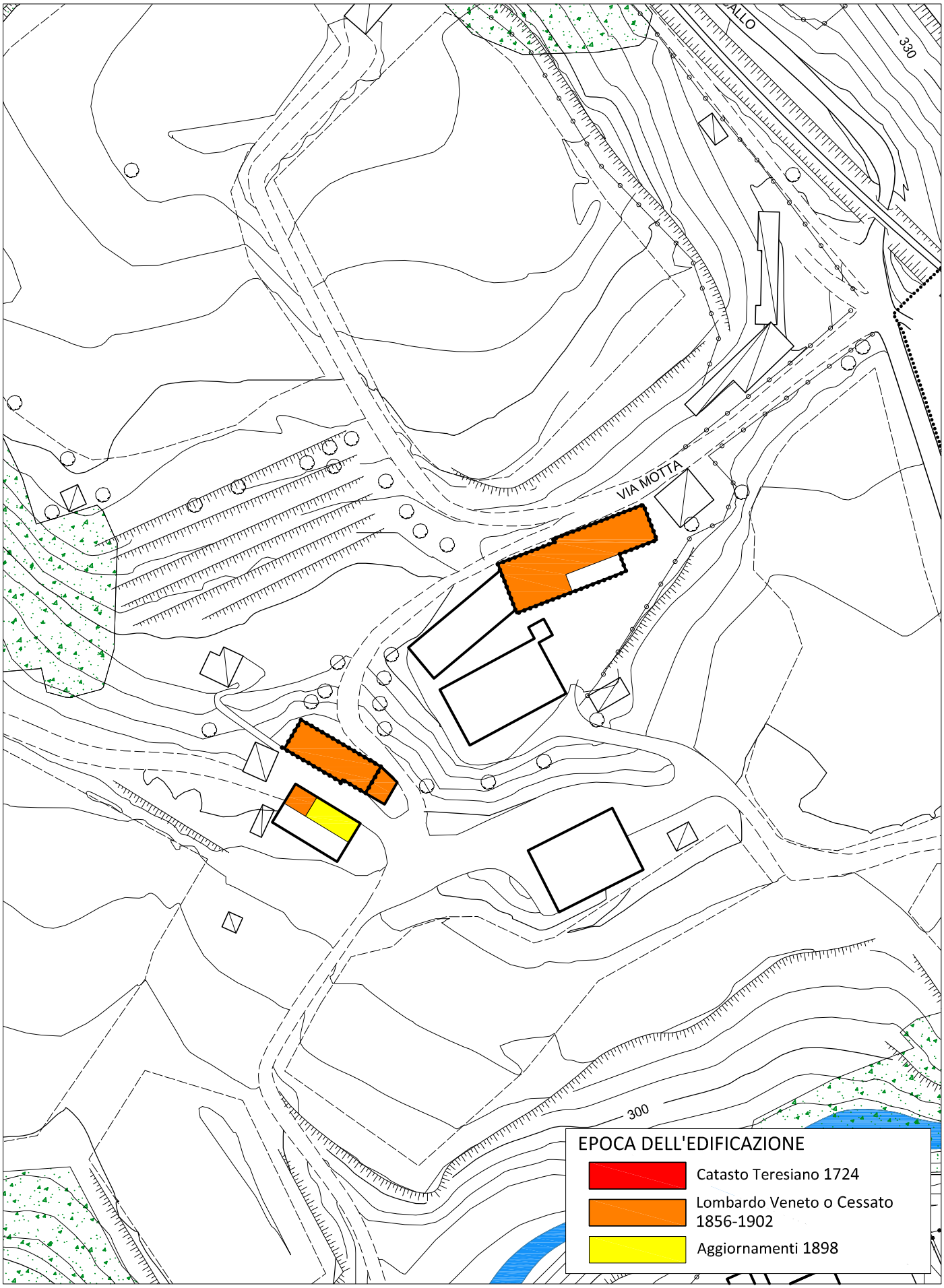
Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena@studiosgroi.it



Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

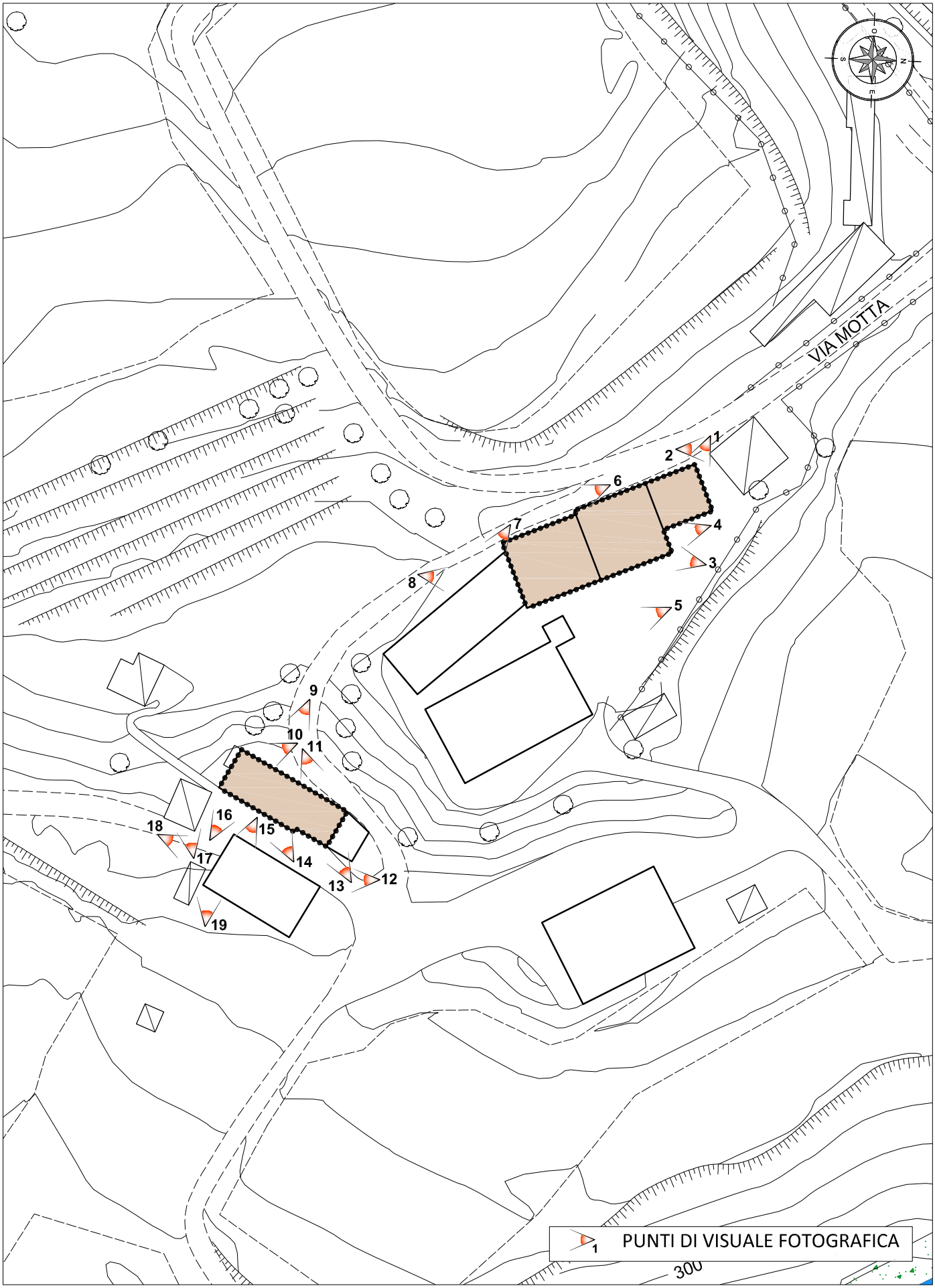


Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



SOGLIE STORICHE **3 - CASCINA MOTTA**

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 3 - CASCINA MOTTA

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

1

2

3

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA MOTTA

4

5

6

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA MOTTA

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

7

8

9

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA MOTTA

10

11

12

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA MOTTA

13

14

15

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA MOTTA

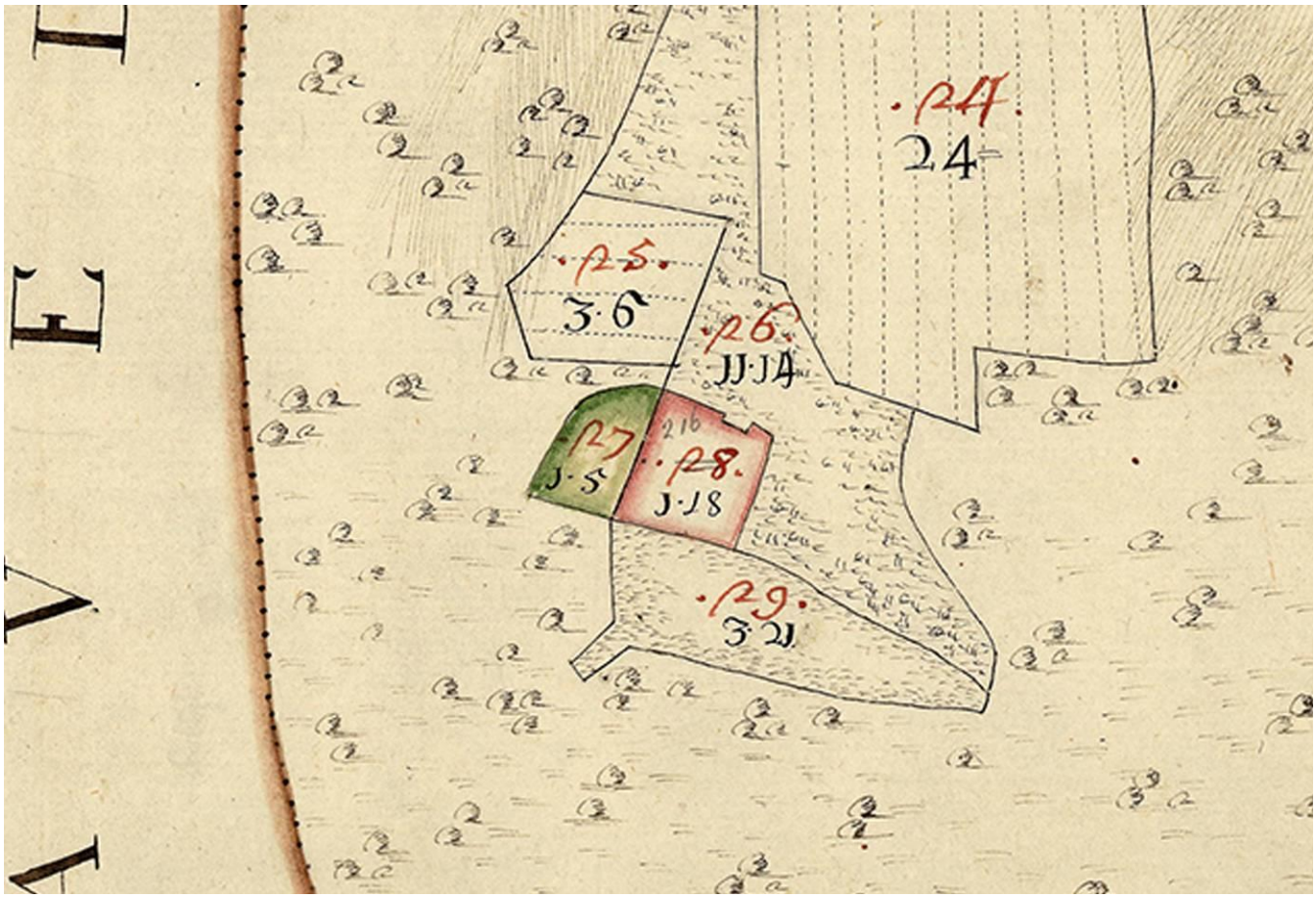
16

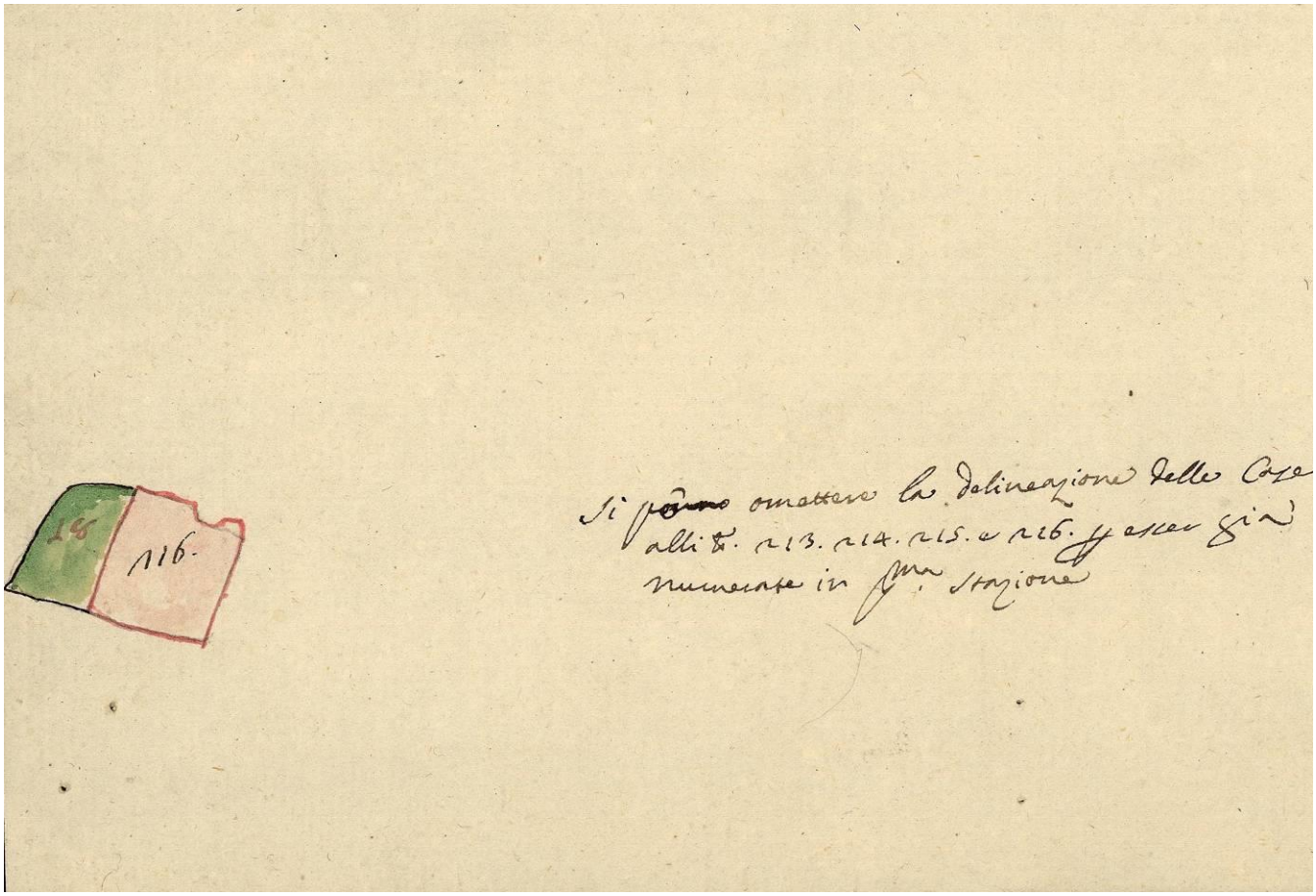
17

18

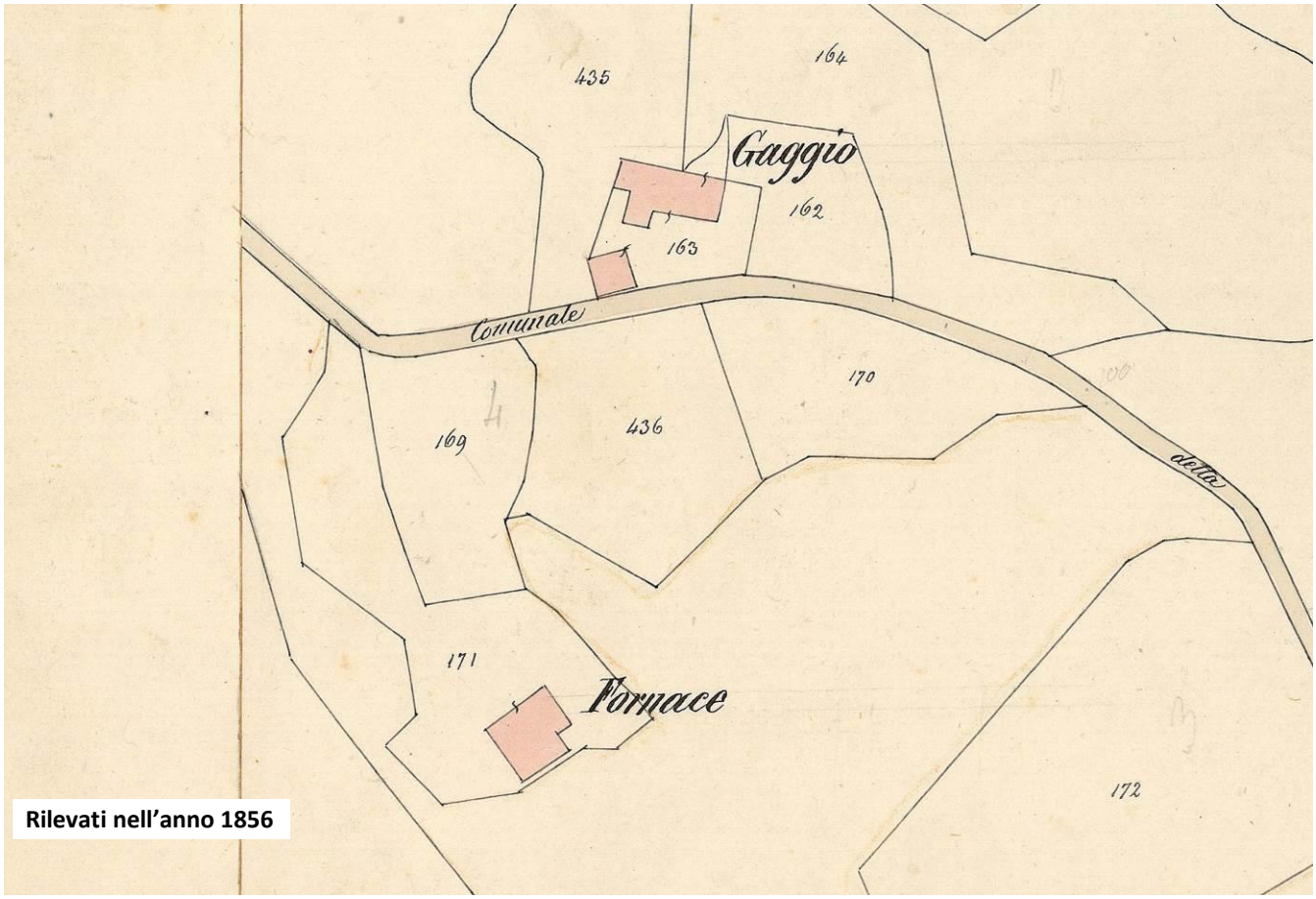
19

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA MOTTA

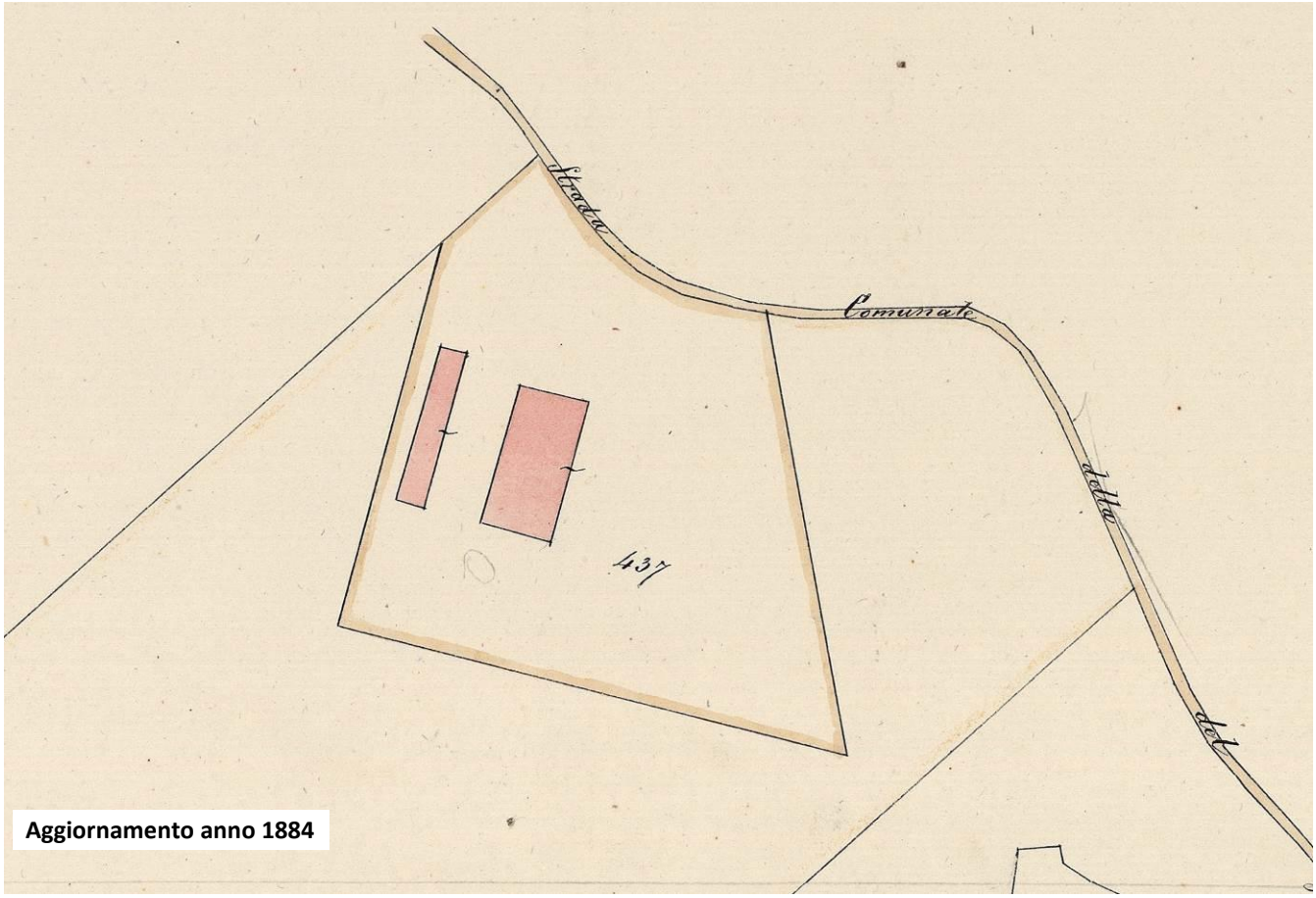




Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena@studiosgroi.it

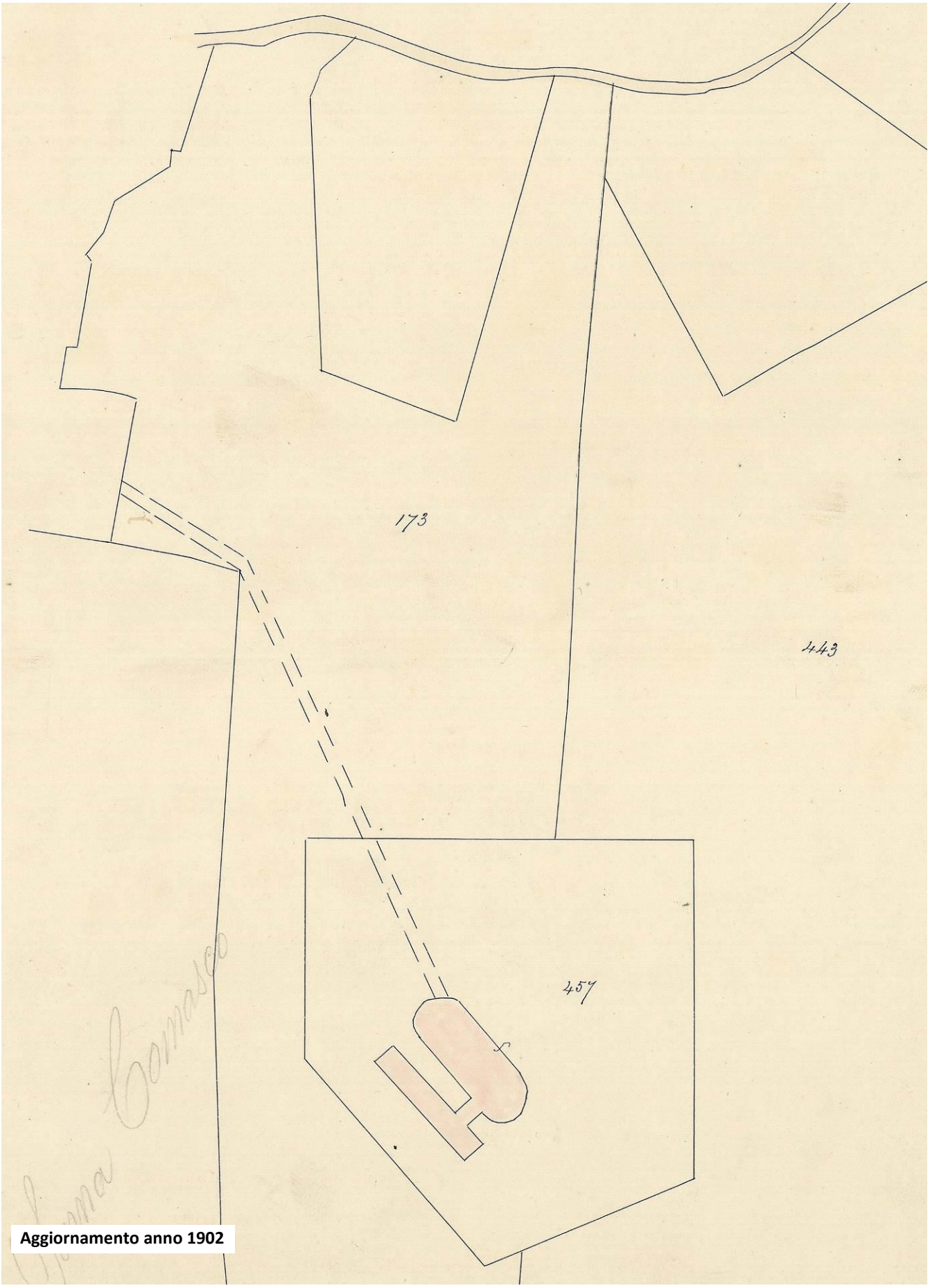


Rilevati nell'anno 1856



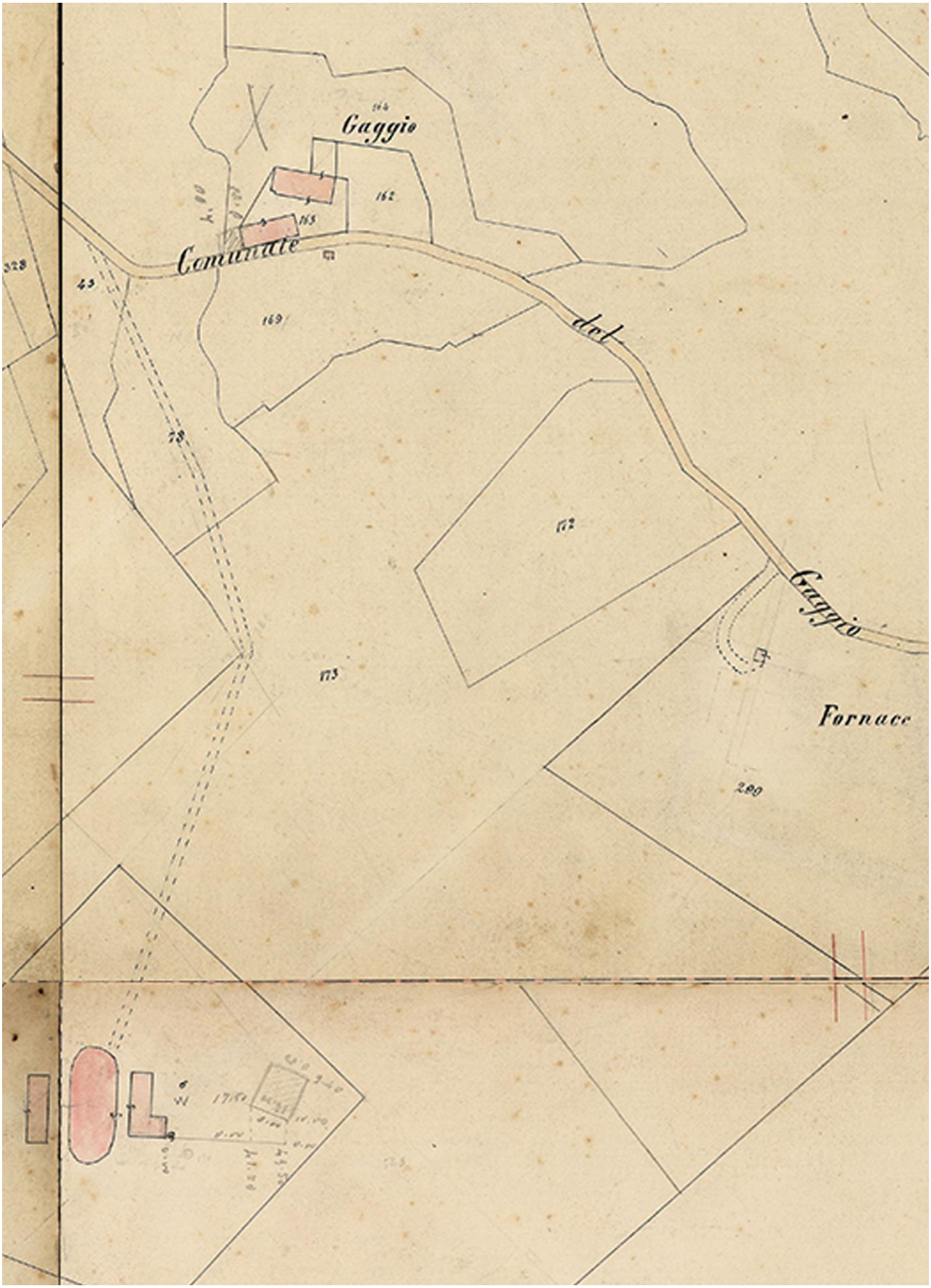
Aggiornamento anno 1884

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



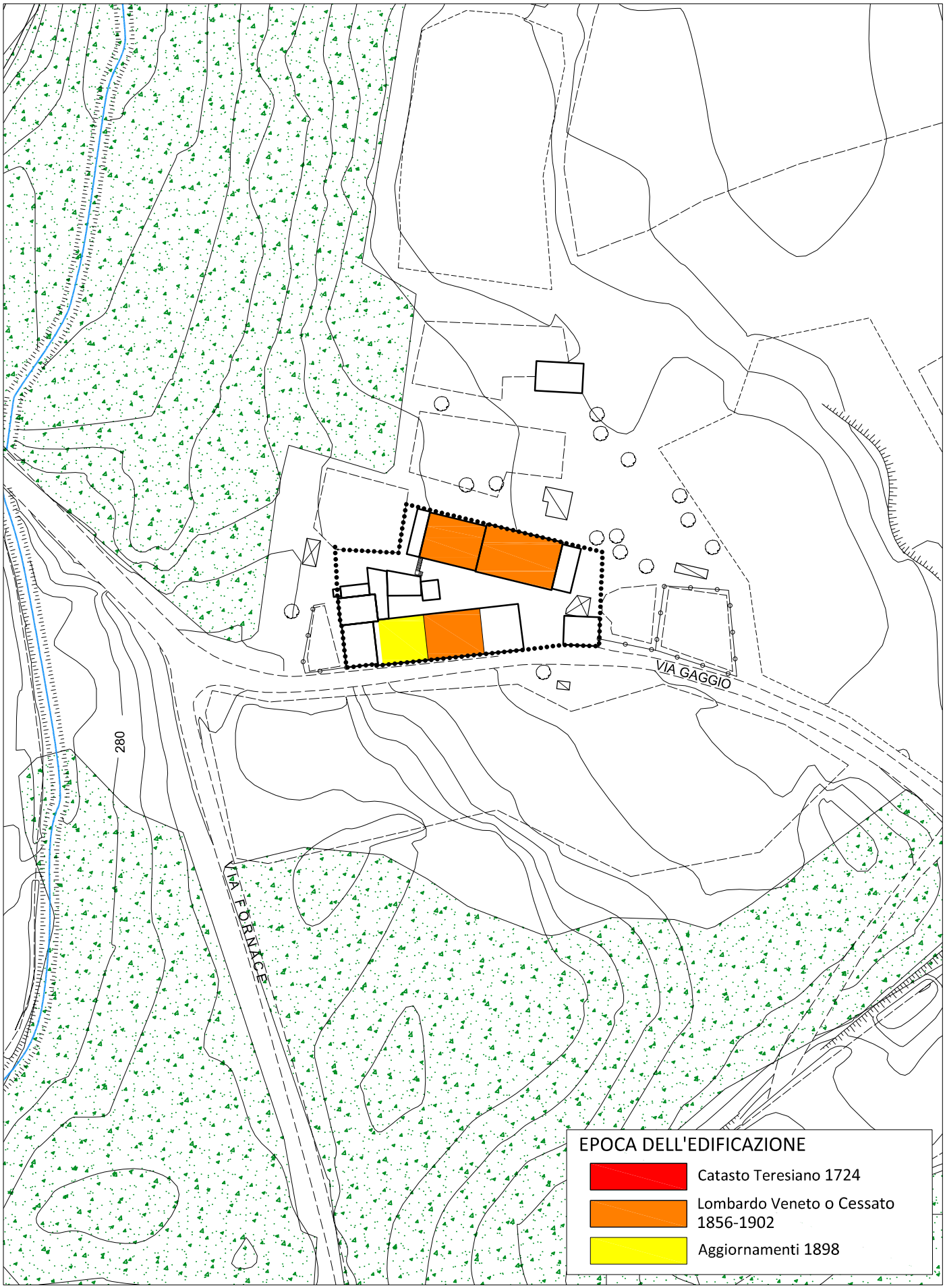
Aggiornamento anno 1902

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



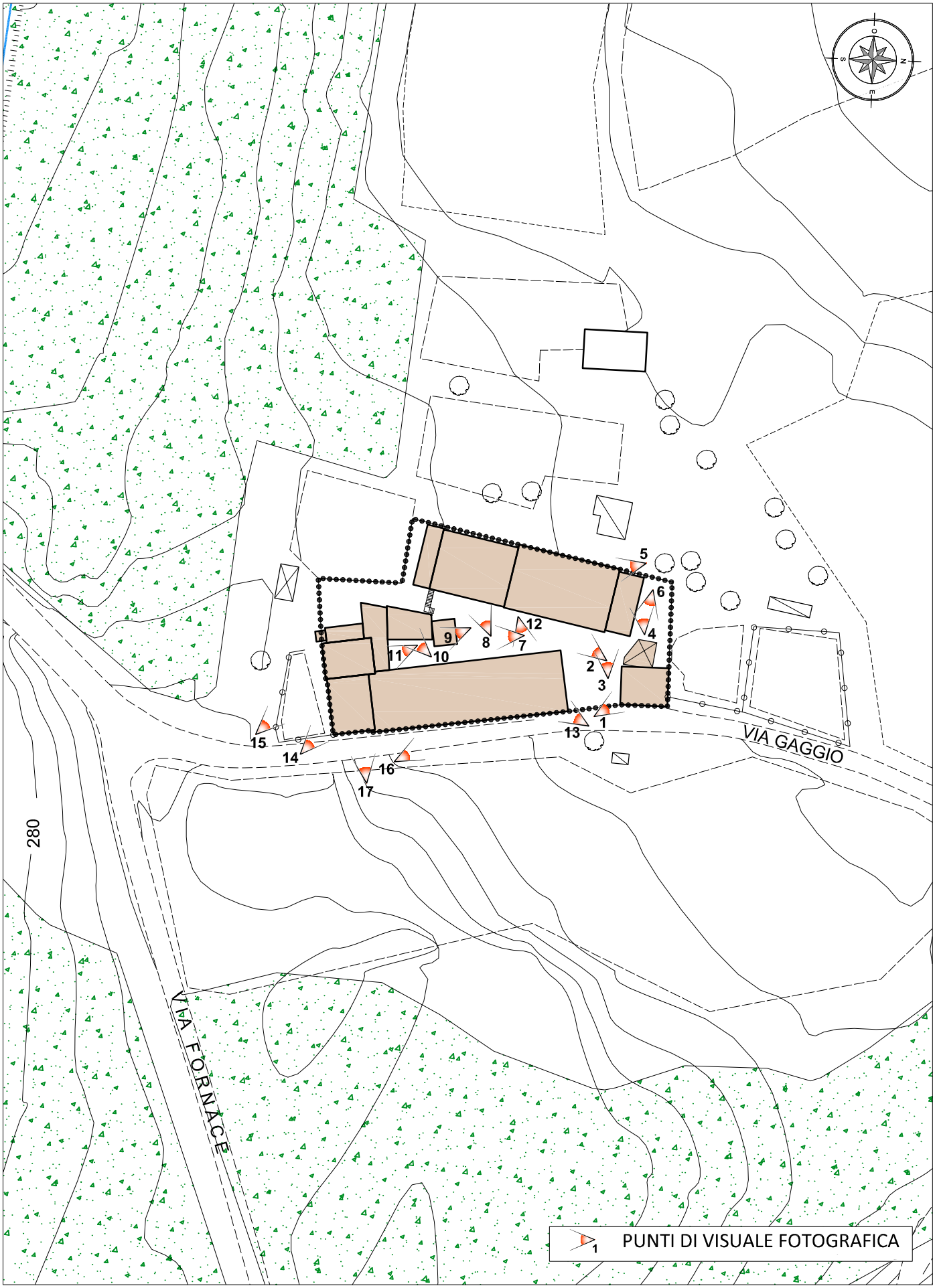
AGGIORNAMENTI 1898 **4** GAGGIO E FORNACE

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



SOGLIE STORICHE **4 - GAGGIO**

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 4 - GAGGIO

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

1

2

3

VISUALI FOTOGRAFICHE – GAGGIO

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

4

5

6

VISUALI FOTOGRAFICHE – GAGGIO

7

8

9

VISUALI FOTOGRAFICHE – GAGGIO

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

10

11

12

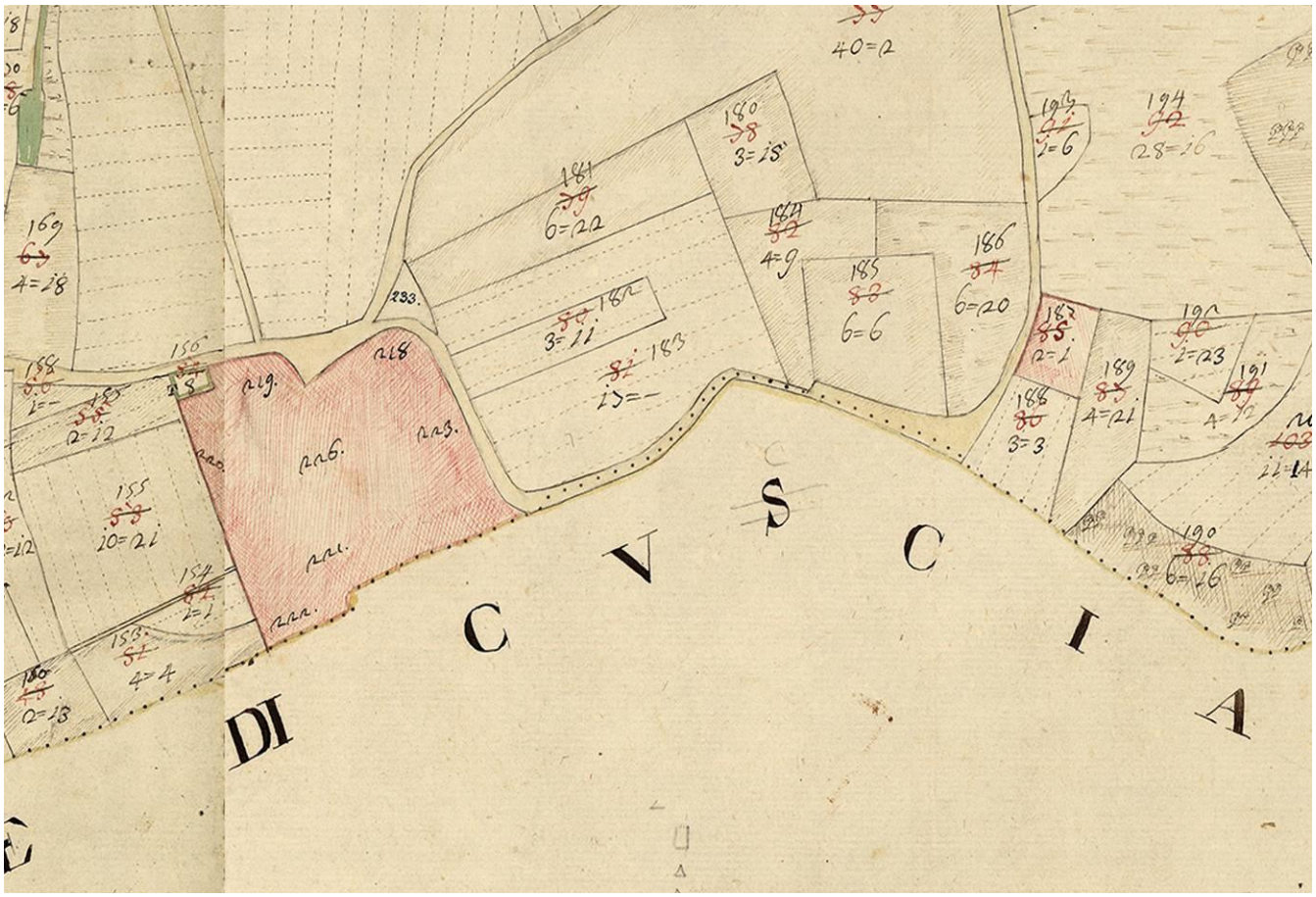
VISUALI FOTOGRAFICHE – GAGGIO

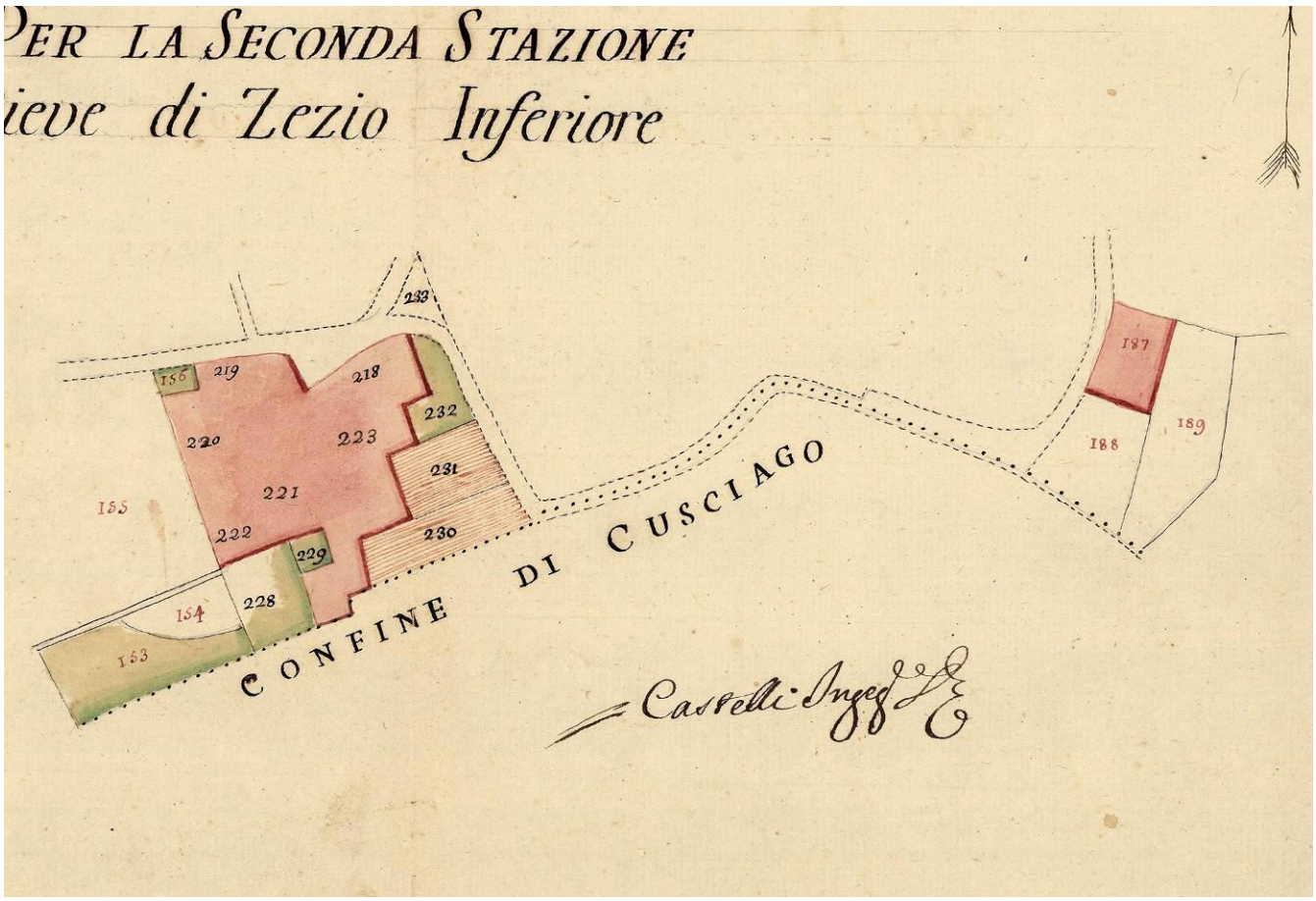
13

14

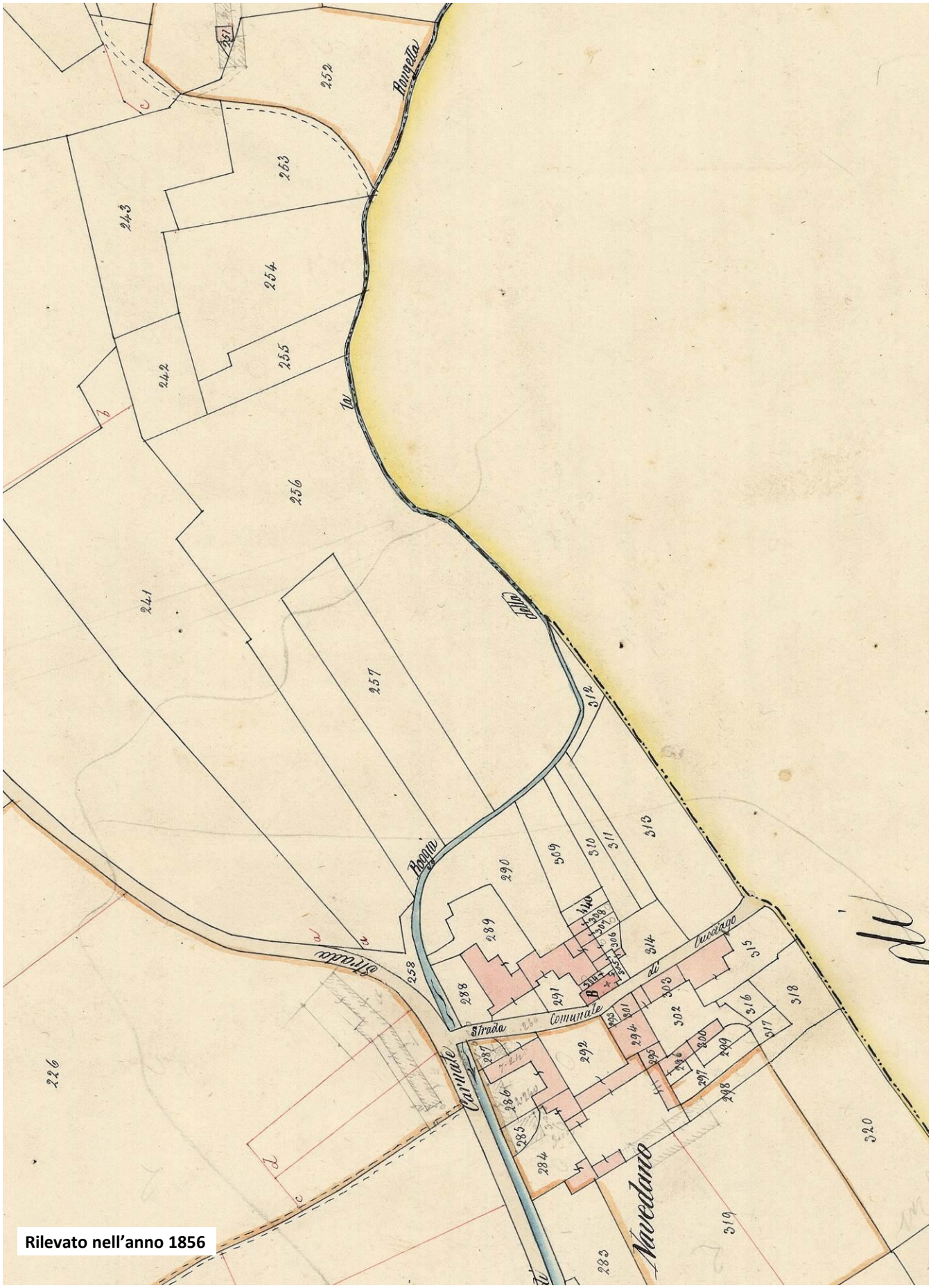
15

VISUALI FOTOGRAFICHE – GAGGIO

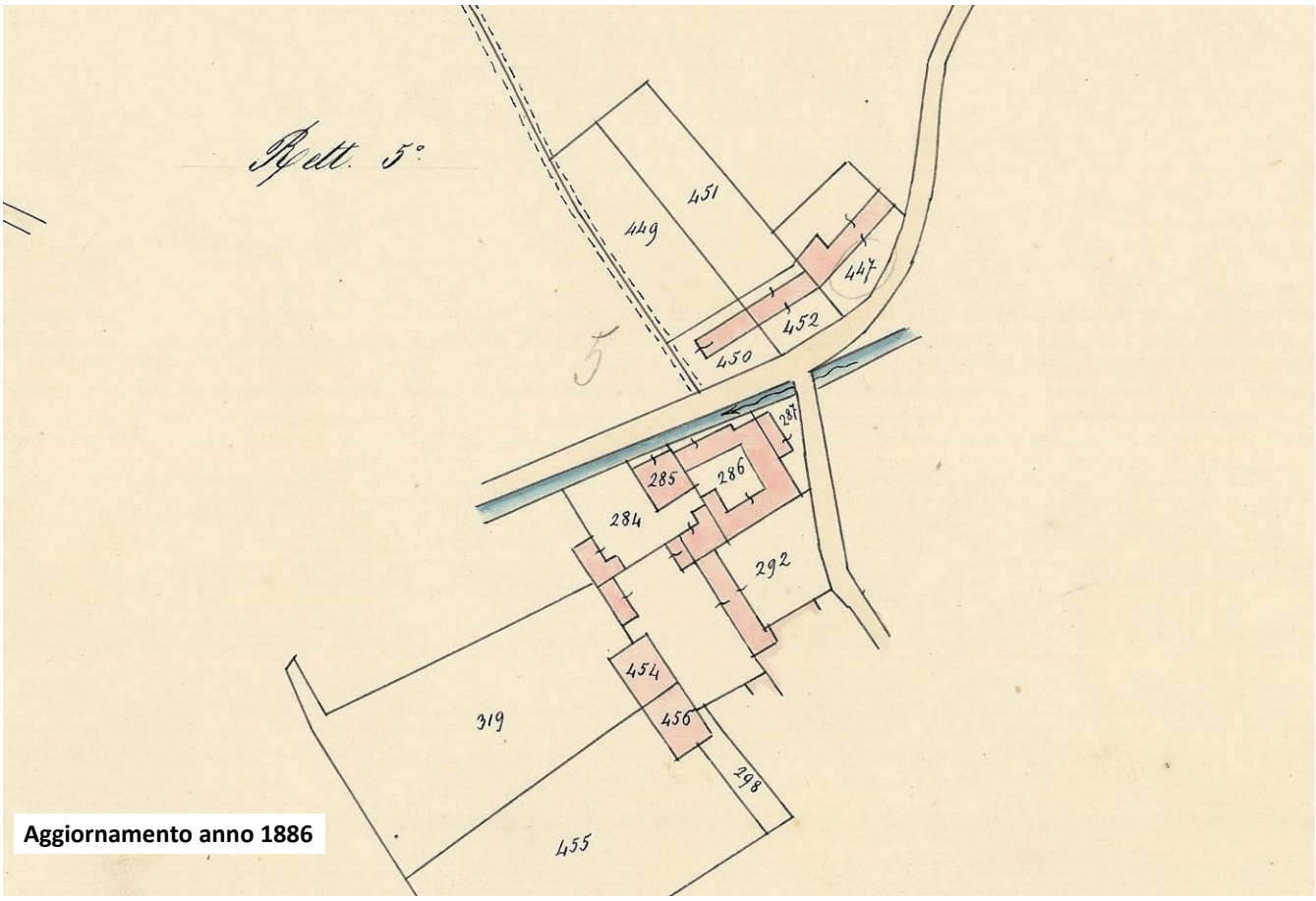




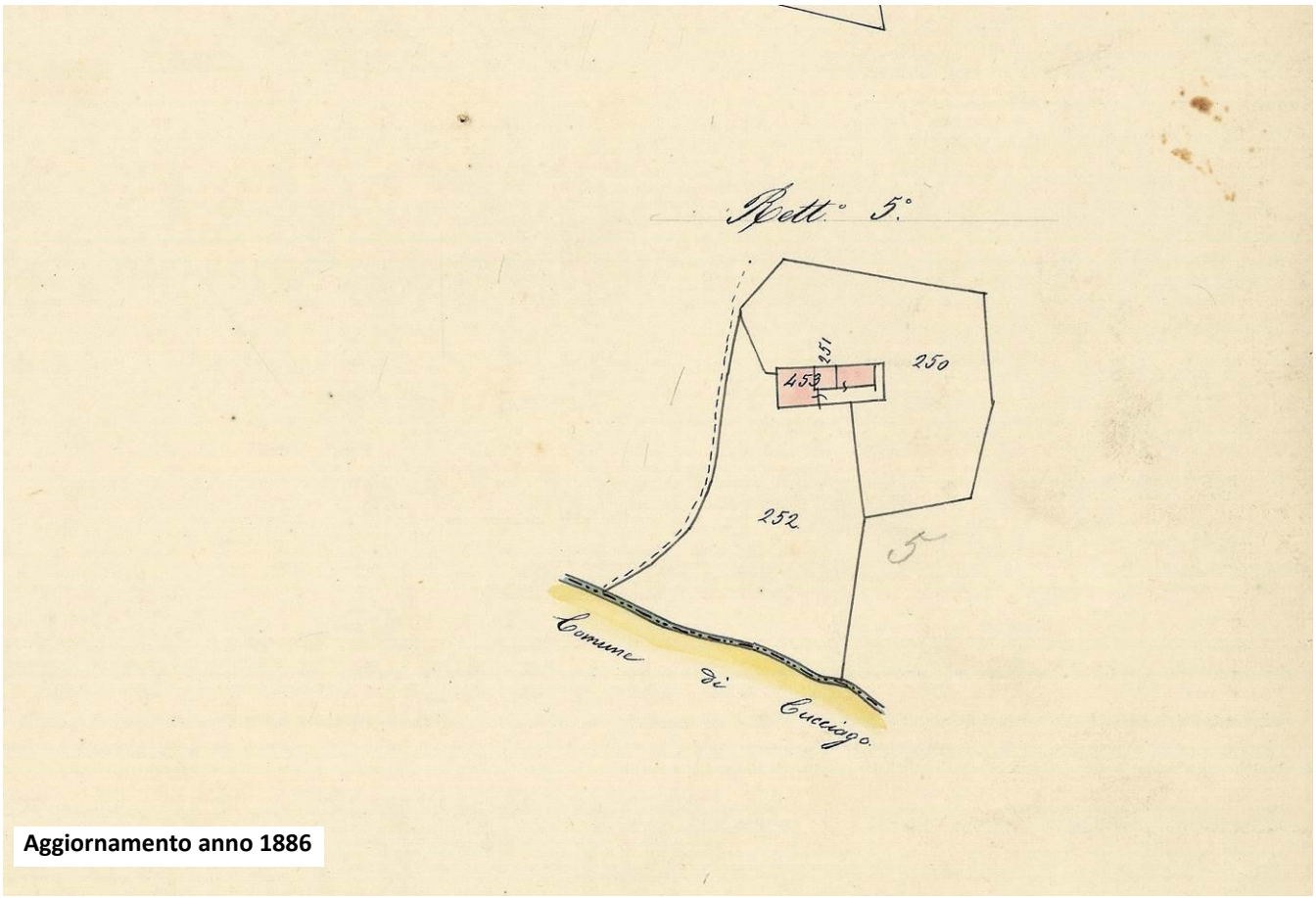
Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena@studiosgroi.it



Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

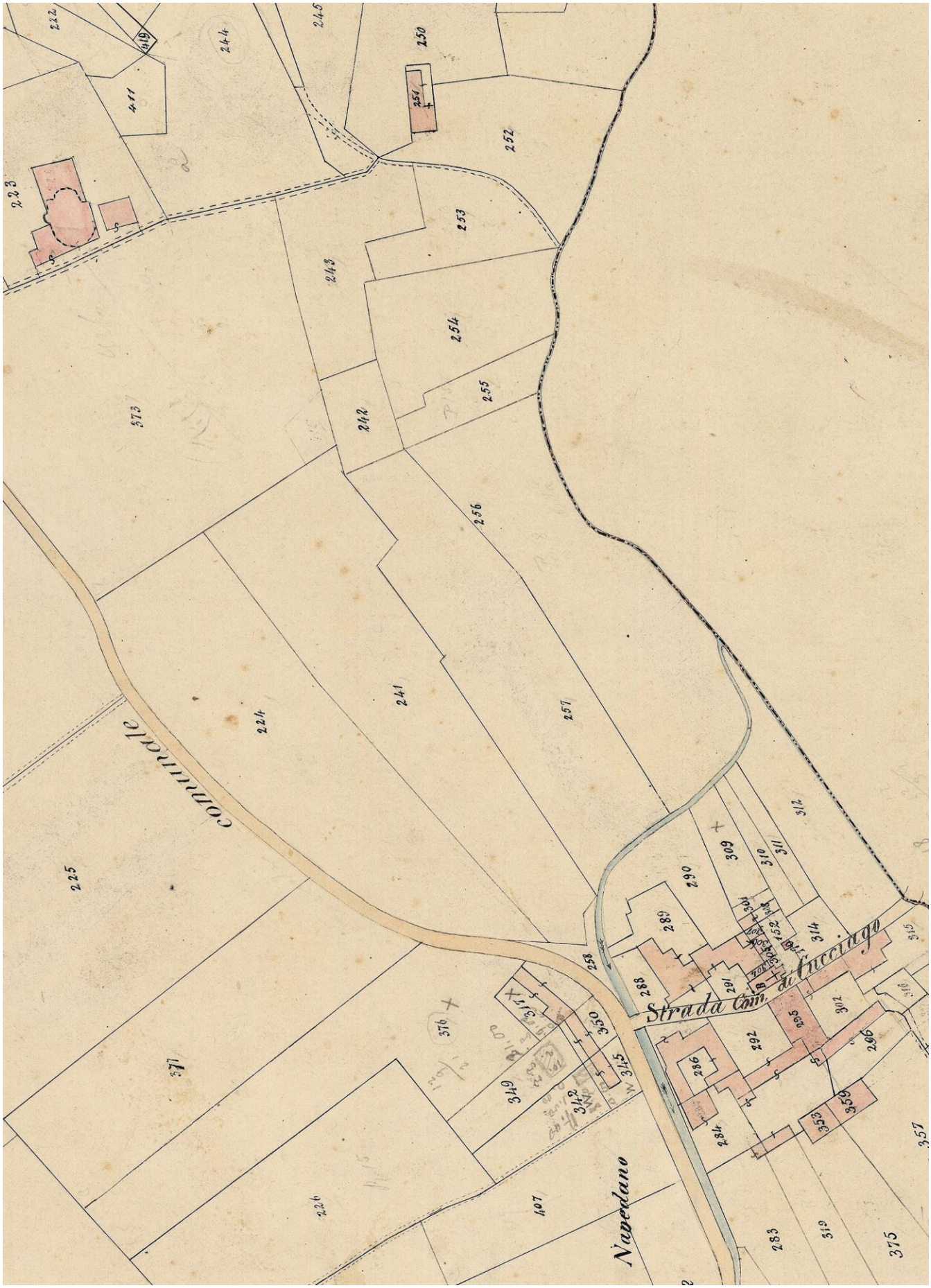


Aggiornamento anno 1886

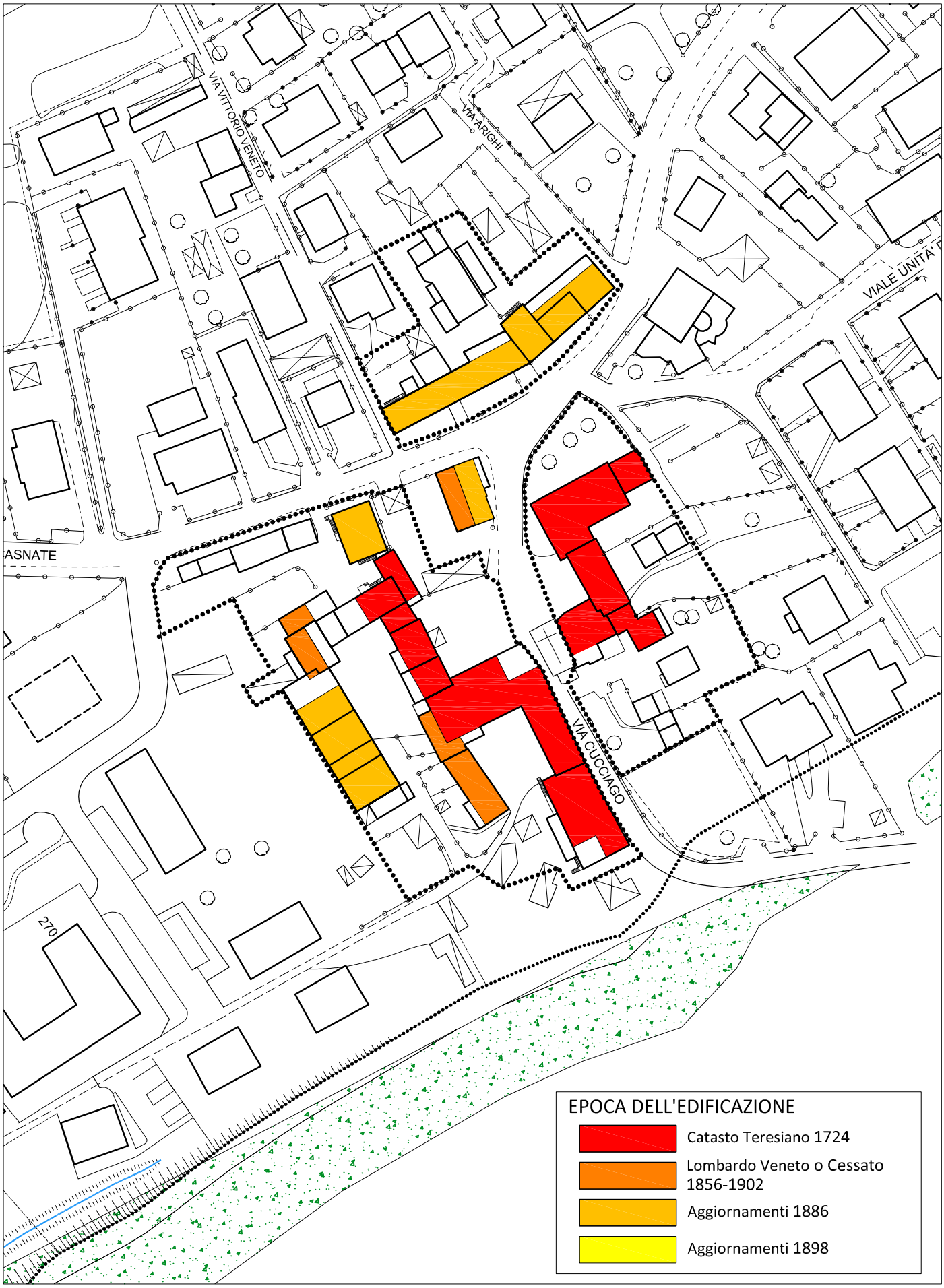


Aggiornamento anno 1886

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

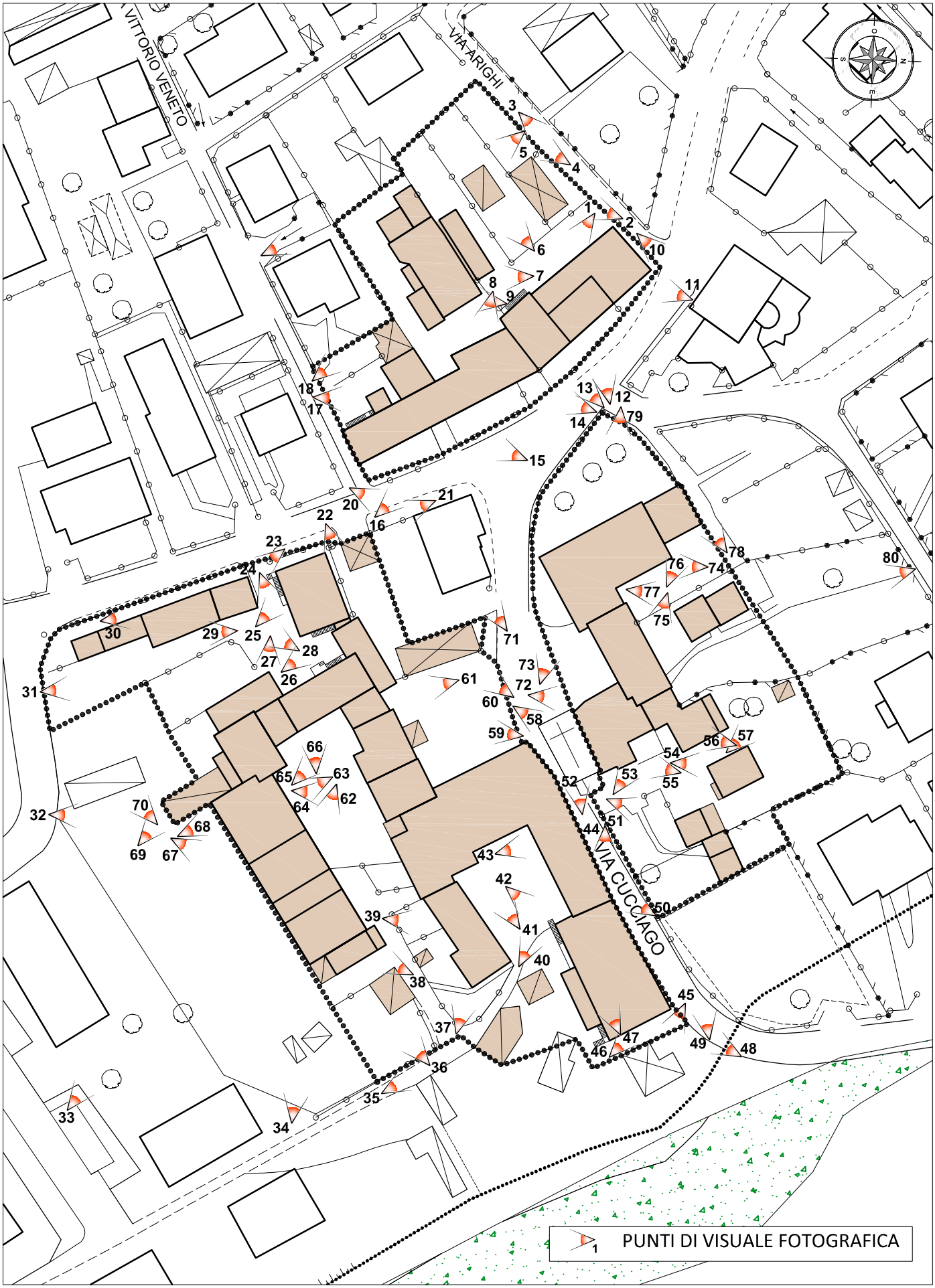


Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



SOGLIE STORICHE **5a - NAVEDANO**

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 5a - NAVEDANO

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

1

2

3

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

4

5

6

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

7

8

9

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

10

11

12

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

13

14

15

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

16

17

18

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

19

20

21

22

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

23

24

25

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

26

27

28

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

29

30

31

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

32

33

34

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

35

36

37

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

38

39

40

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

41

42

43

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

44

45

46

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

47

48

49

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

50

51

52

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

53

54

55

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

56

57

58

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

59

60

61

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

62

63

64

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

65

66

67

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

68

69

70

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

71

72

73

74

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

75

76

77

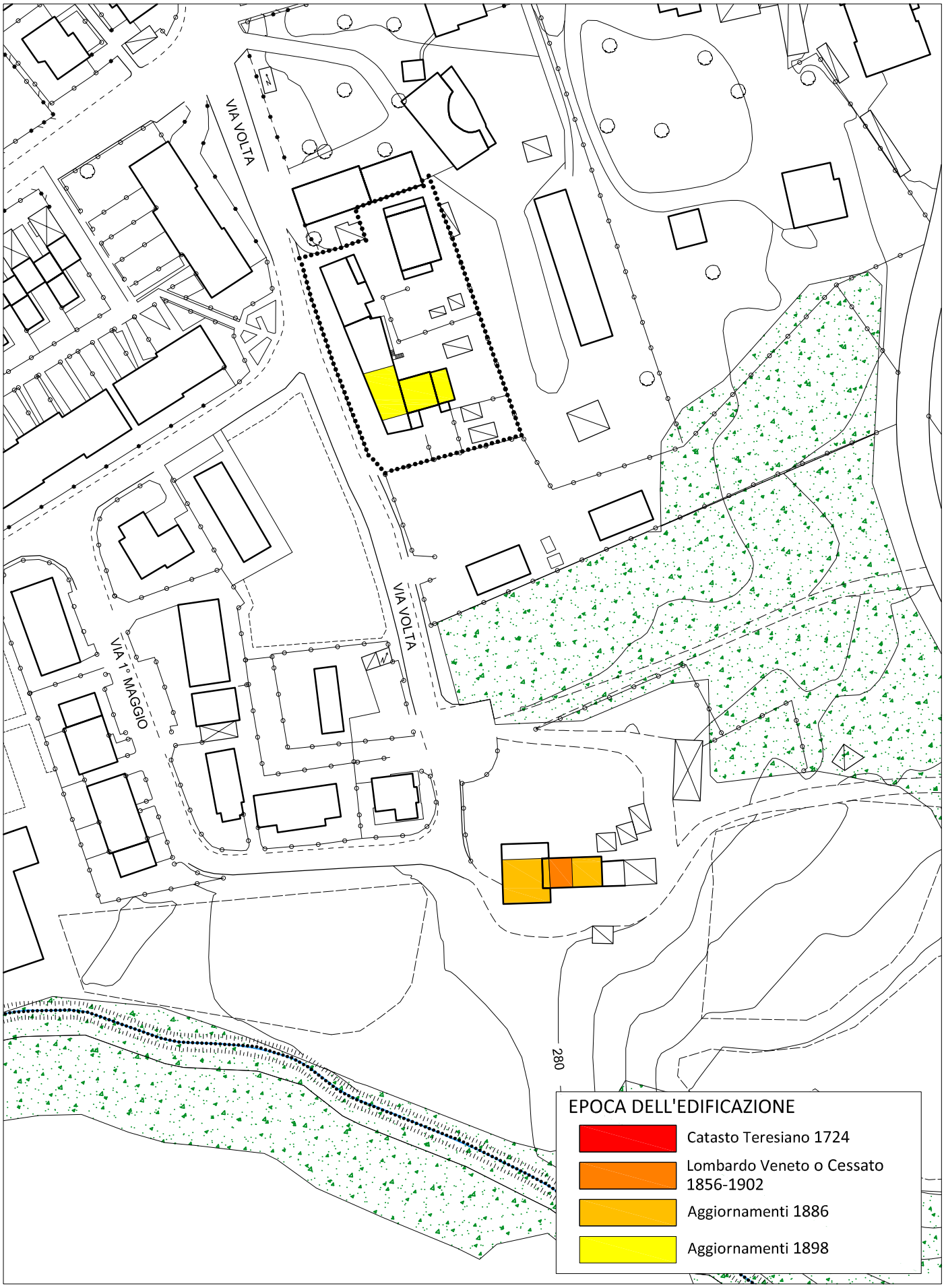
VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO

78

79

80

VISUALI FOTOGRAFICHE – NAVEDANO



SOGLIE STORICHE **5b - NAVEDANO**

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 5b - NAVEDANO

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

1

2

3

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA VOLTA

4

5

6

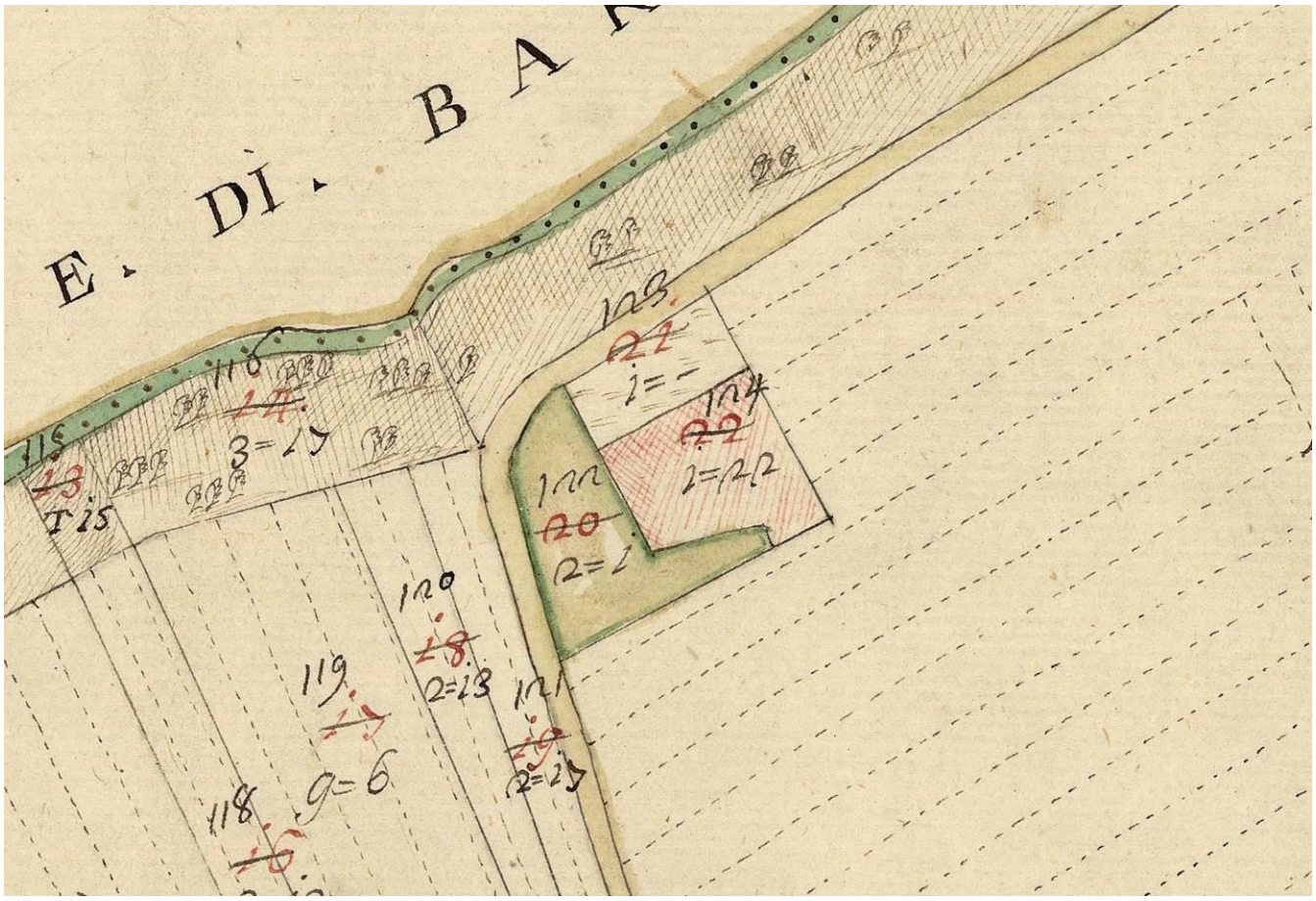
VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA VOLTA

7

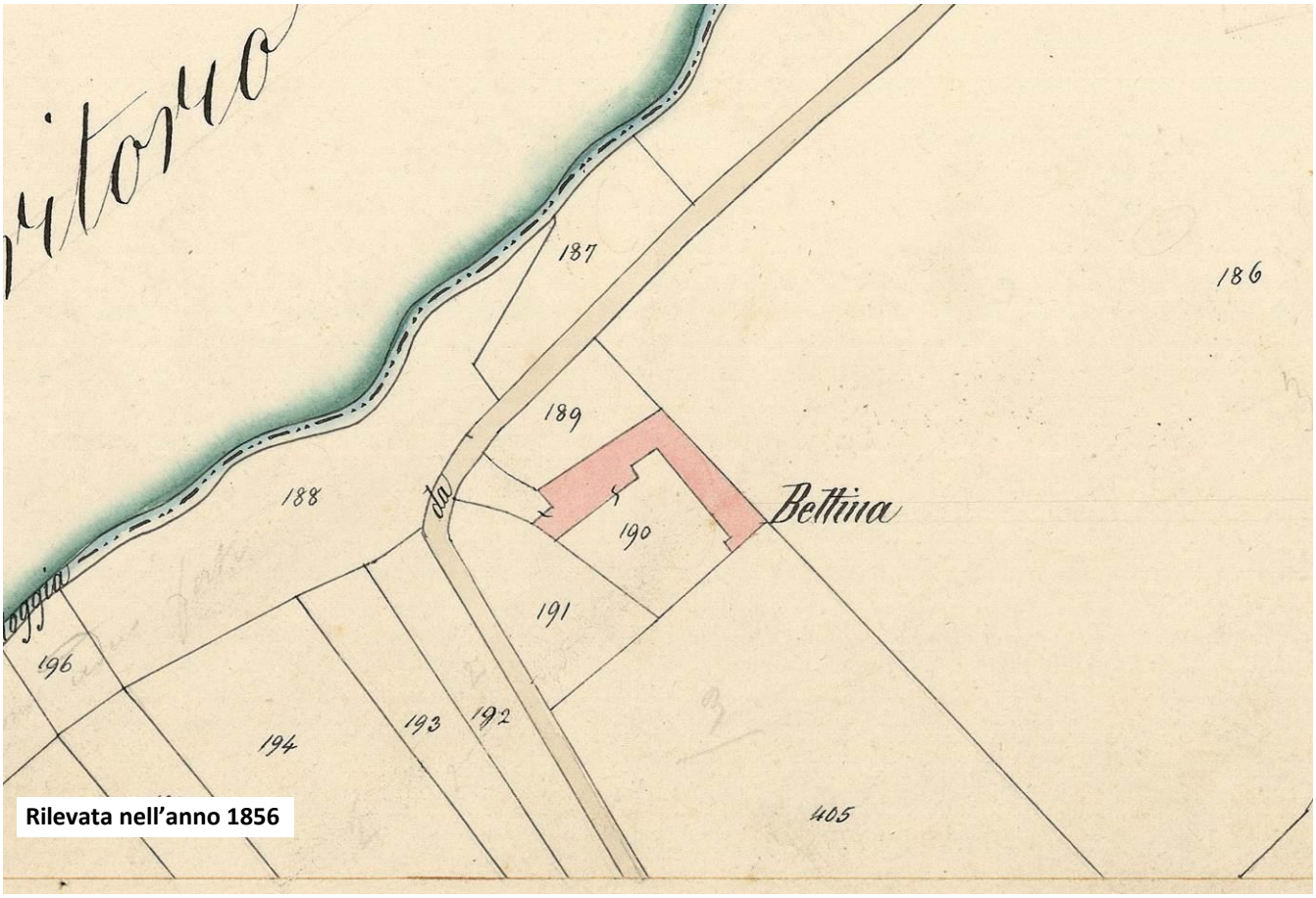
8

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA VOLTA

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



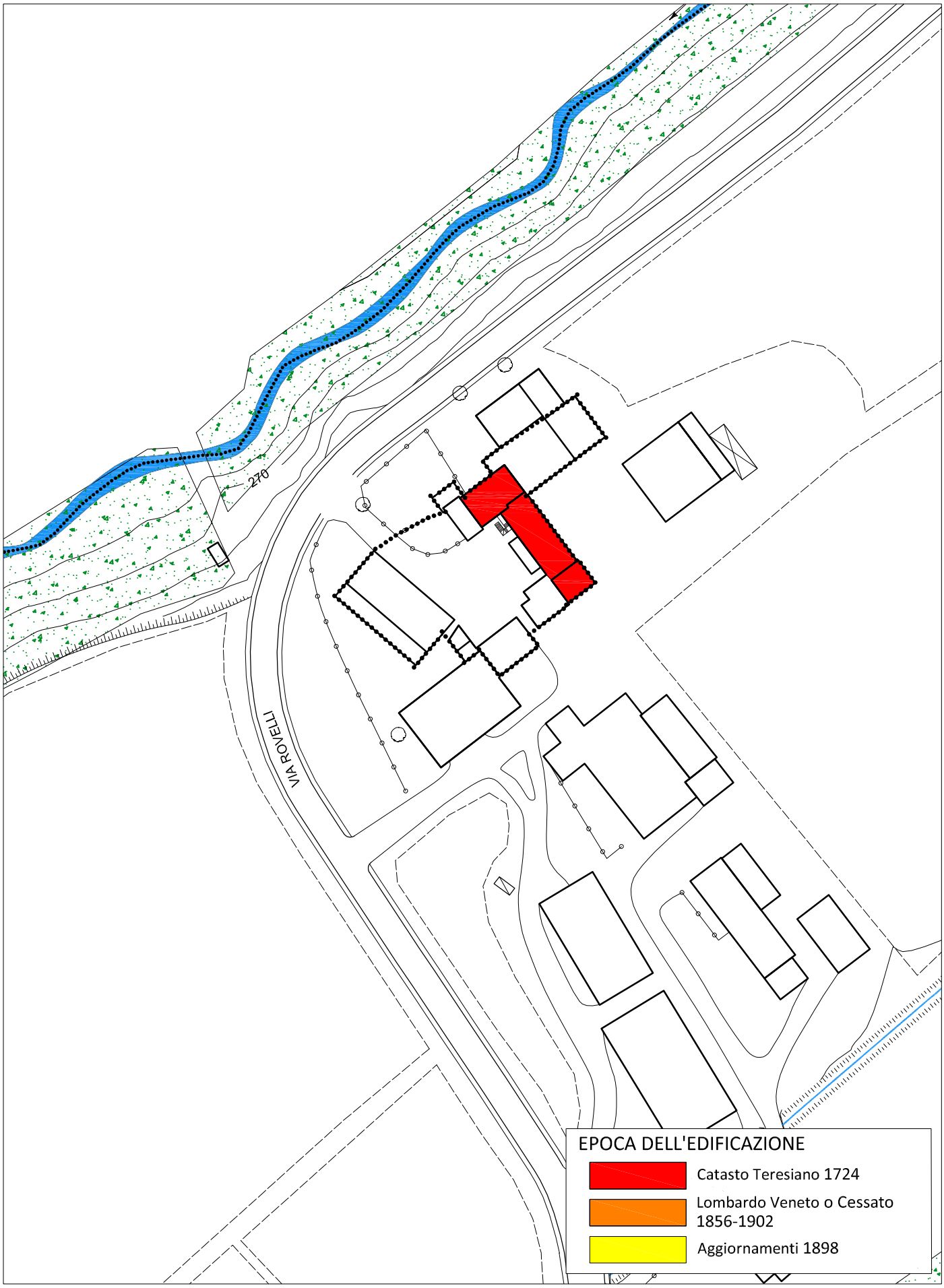
Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena@studiosgroi.it



Rilevata nell'anno 1856

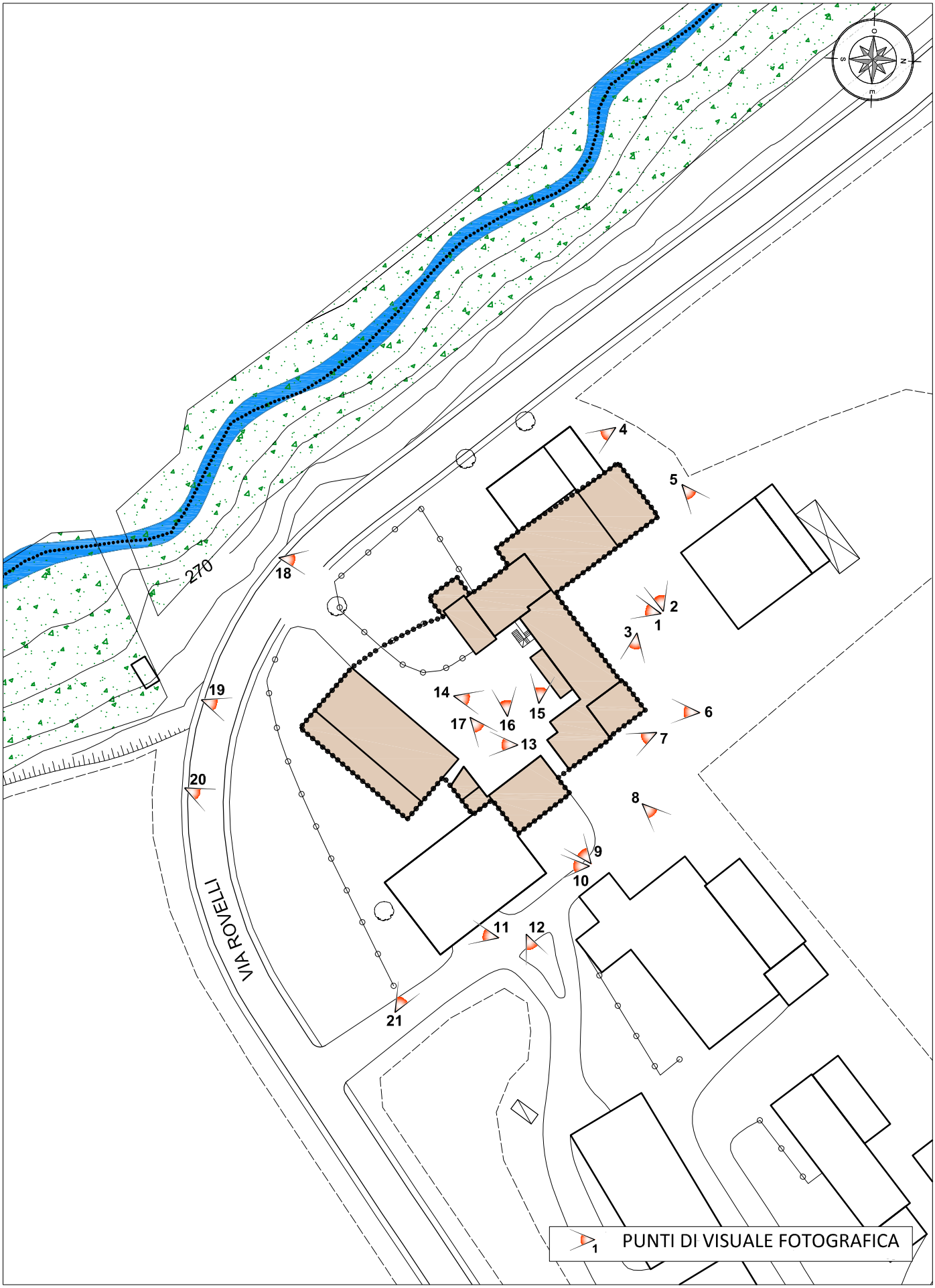
Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



SOGLIE STORICHE **6 - BETTINA**

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 6 - BETTINA

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

1

2

3

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA BETTINA

4

5

6

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA BETTINA

7

8

9

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA BETTINA

10

11

12

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA BETTINA

13

14

15

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA BETTINA

16

17

18

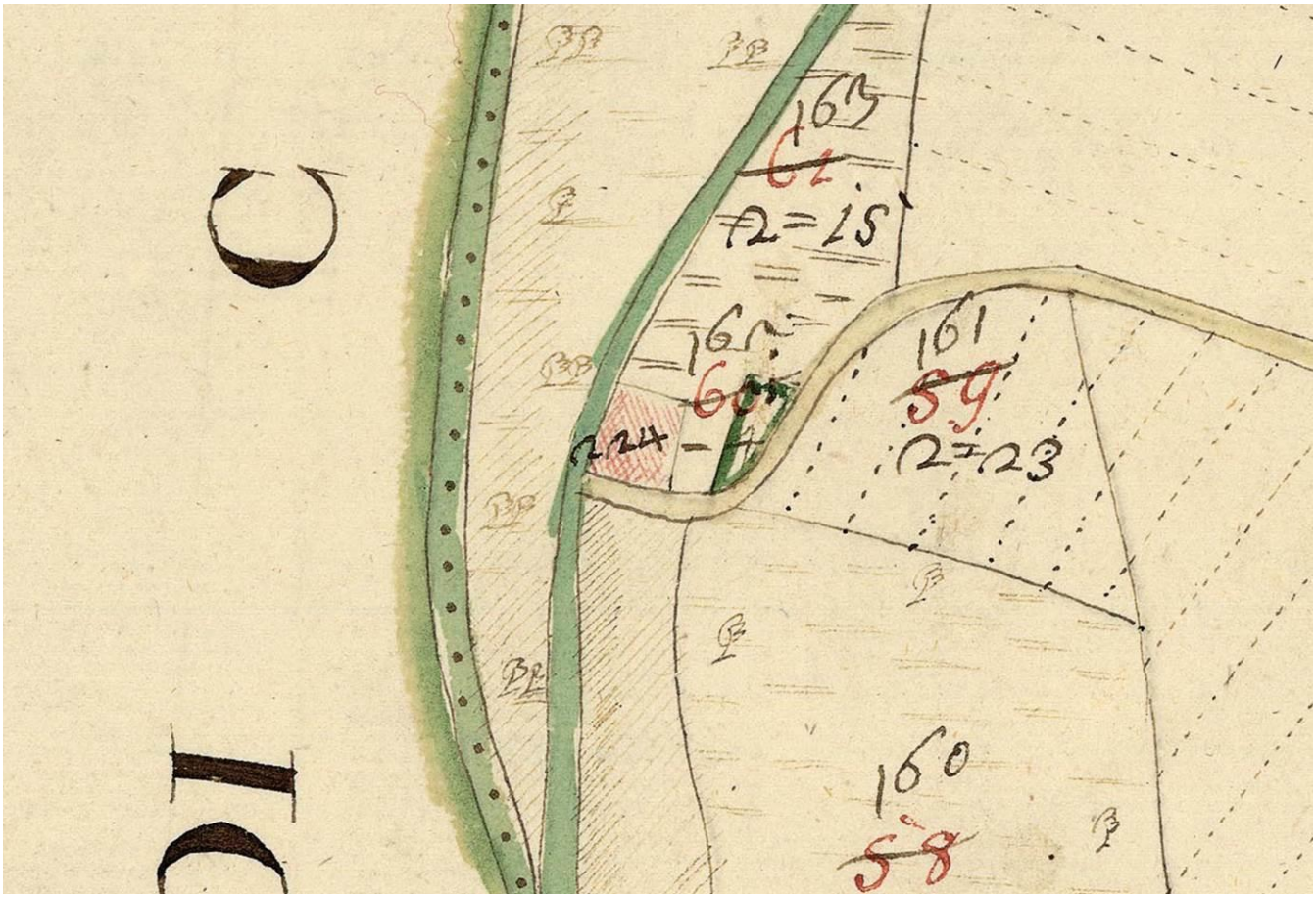
VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA BETTINA

19

20

21

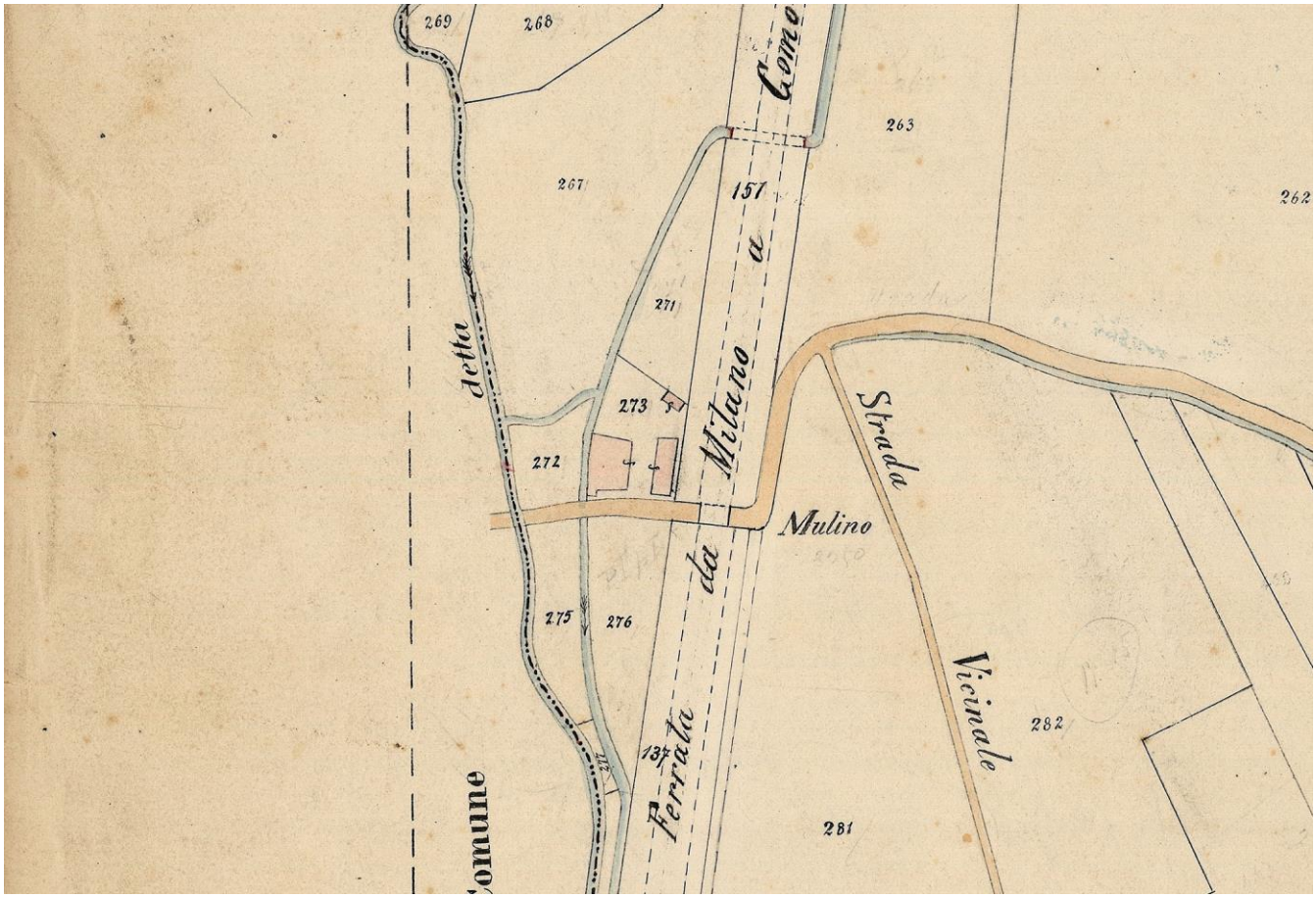
VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA BETTINA



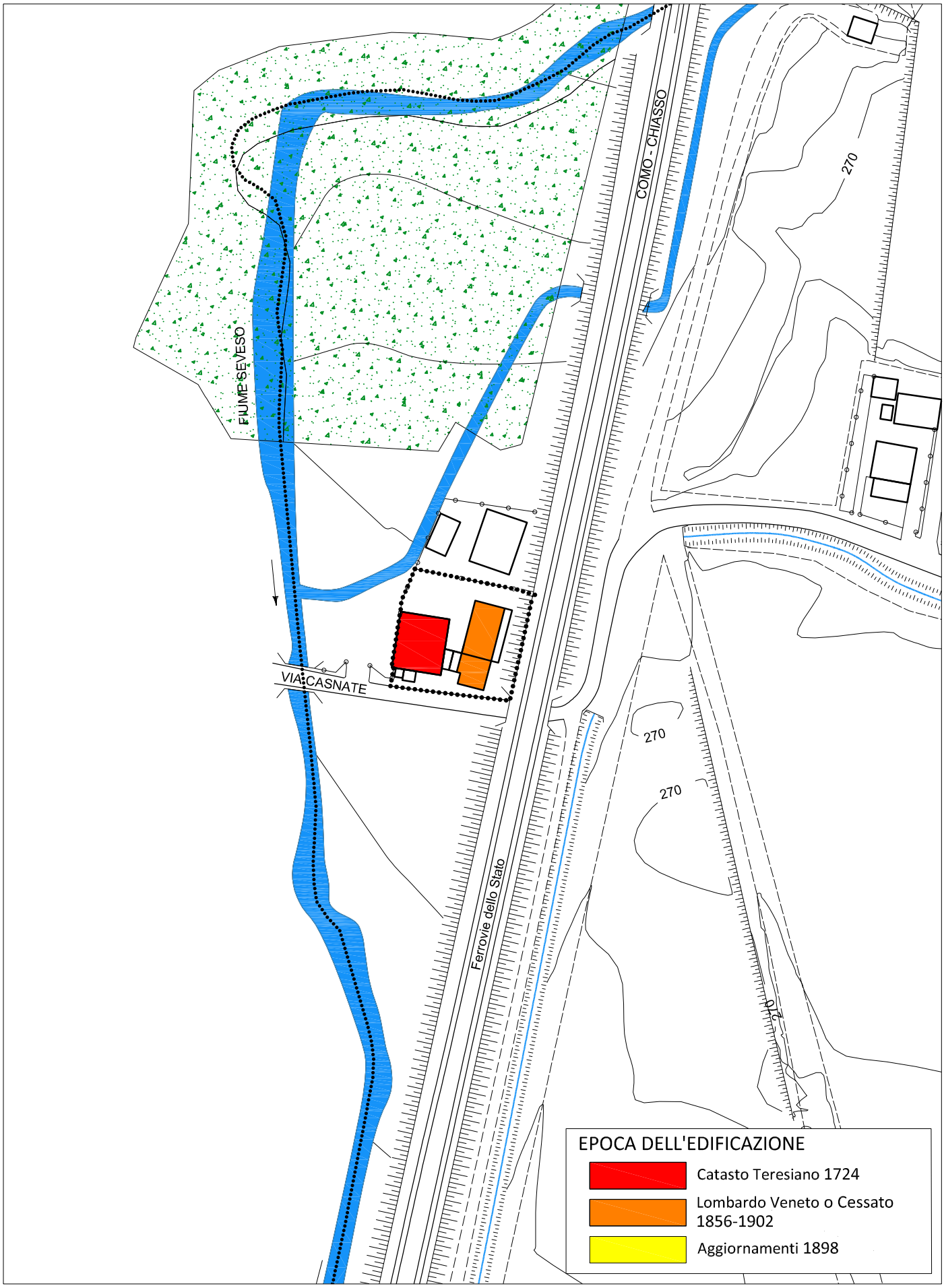
Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena@studiosgroi.it

Rilevato nell'anno 1856

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

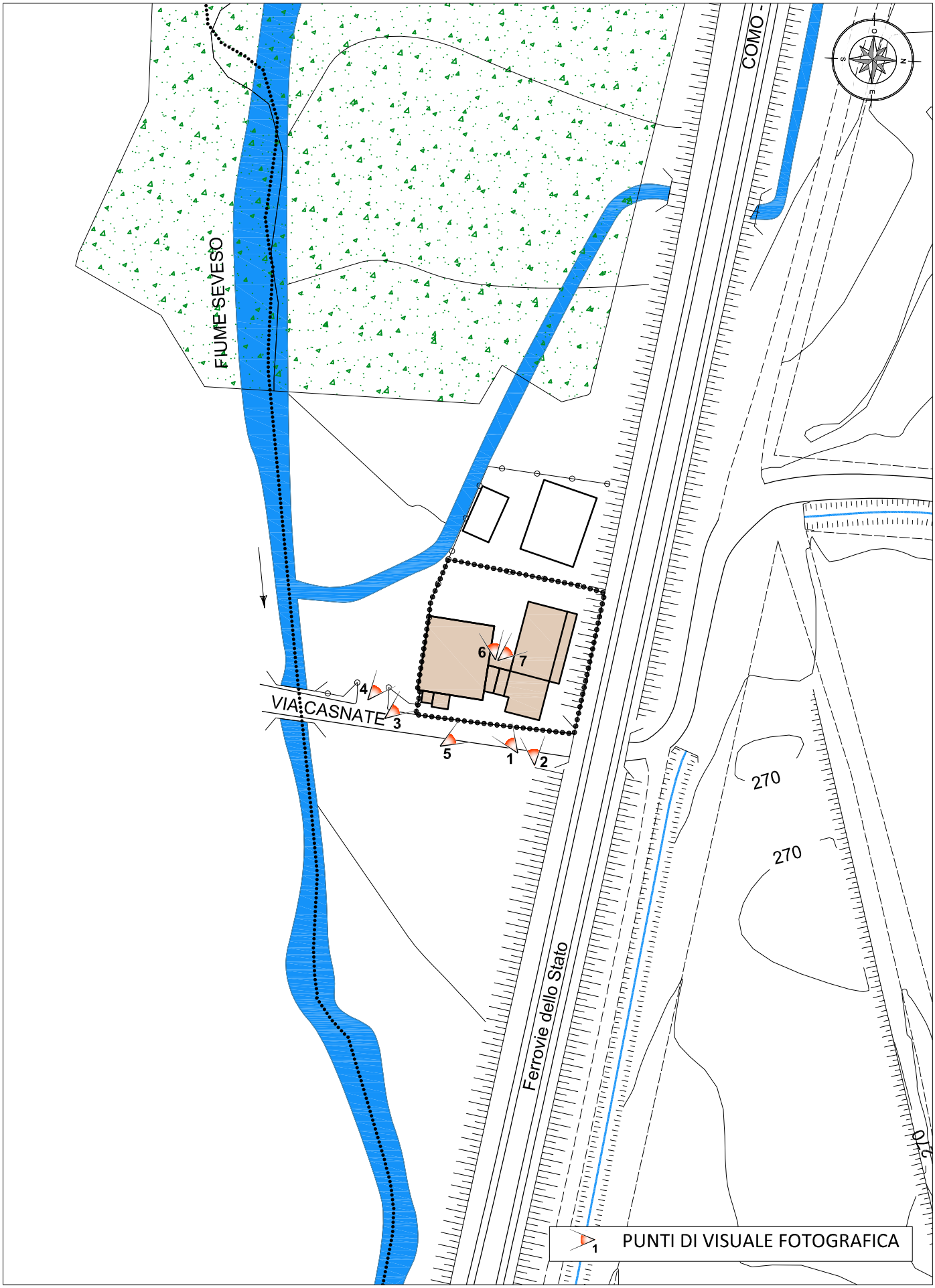


Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



SOGLIE STORICHE **7 - MOLINO**

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 7 - MOLINO

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

1

2

3

VISUALI FOTOGRAFICHE – MOLINO

4

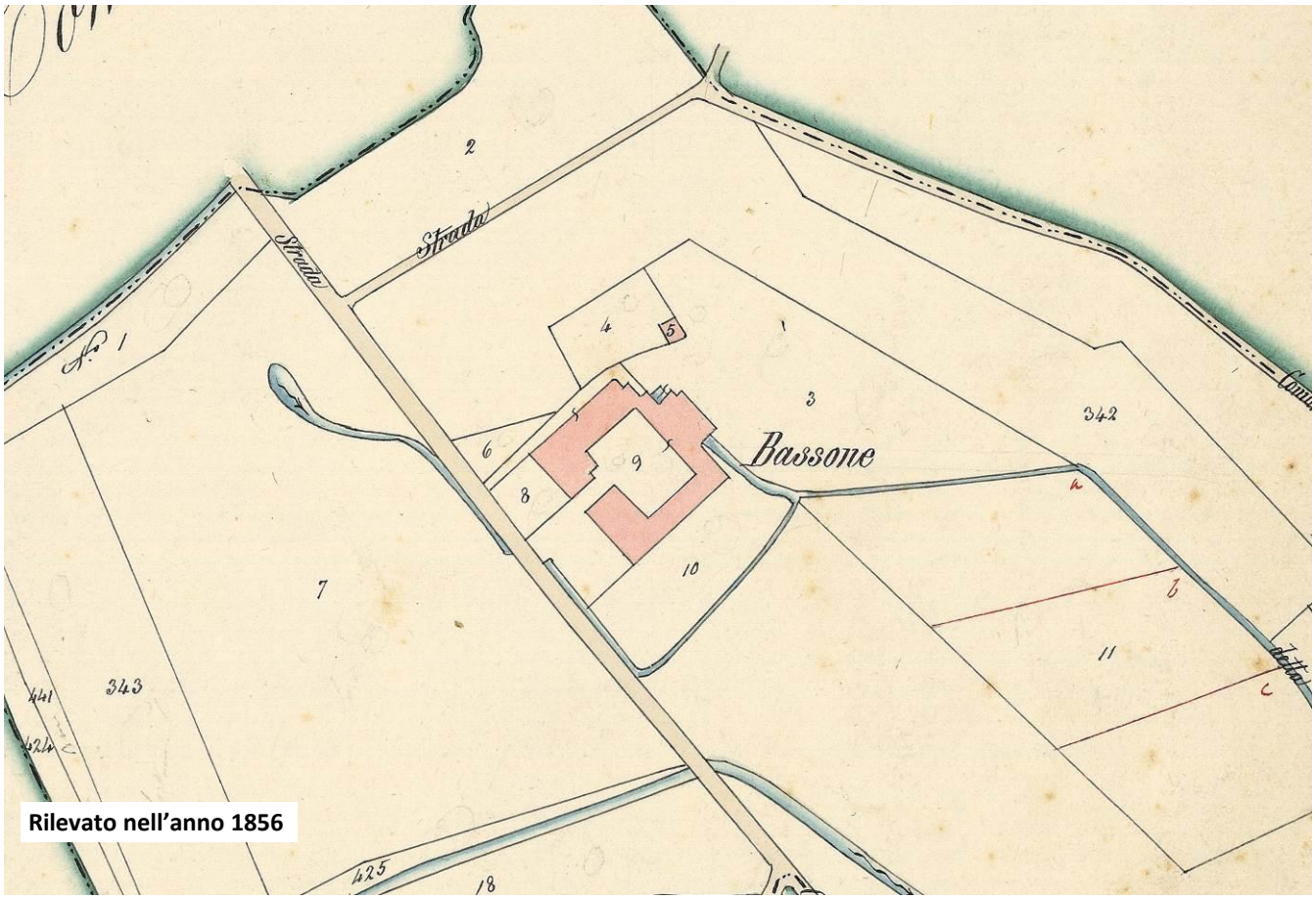
5

6

7

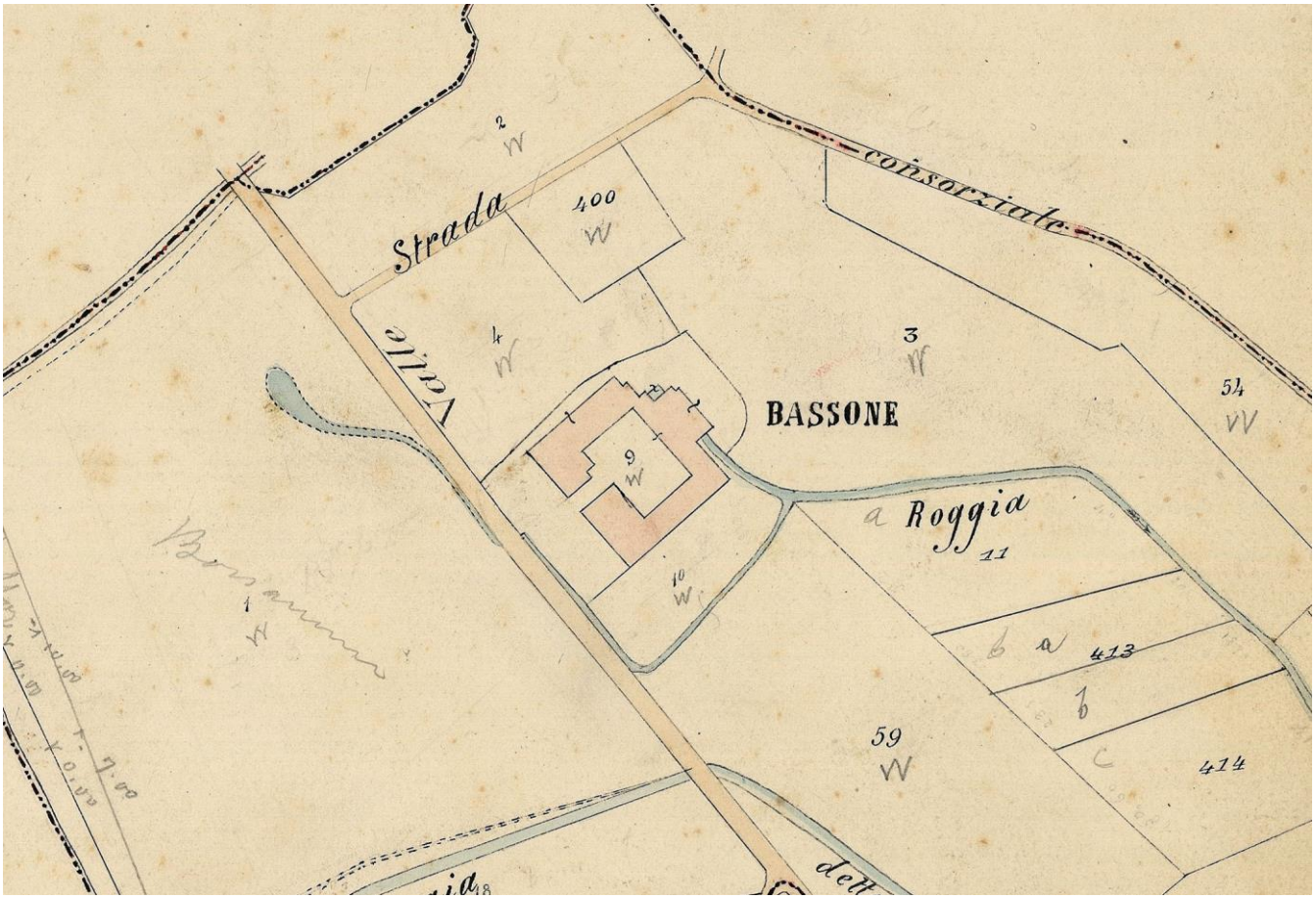
VISUALI FOTOGRAFICHE – MOLINO

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena@studiosgroi.it

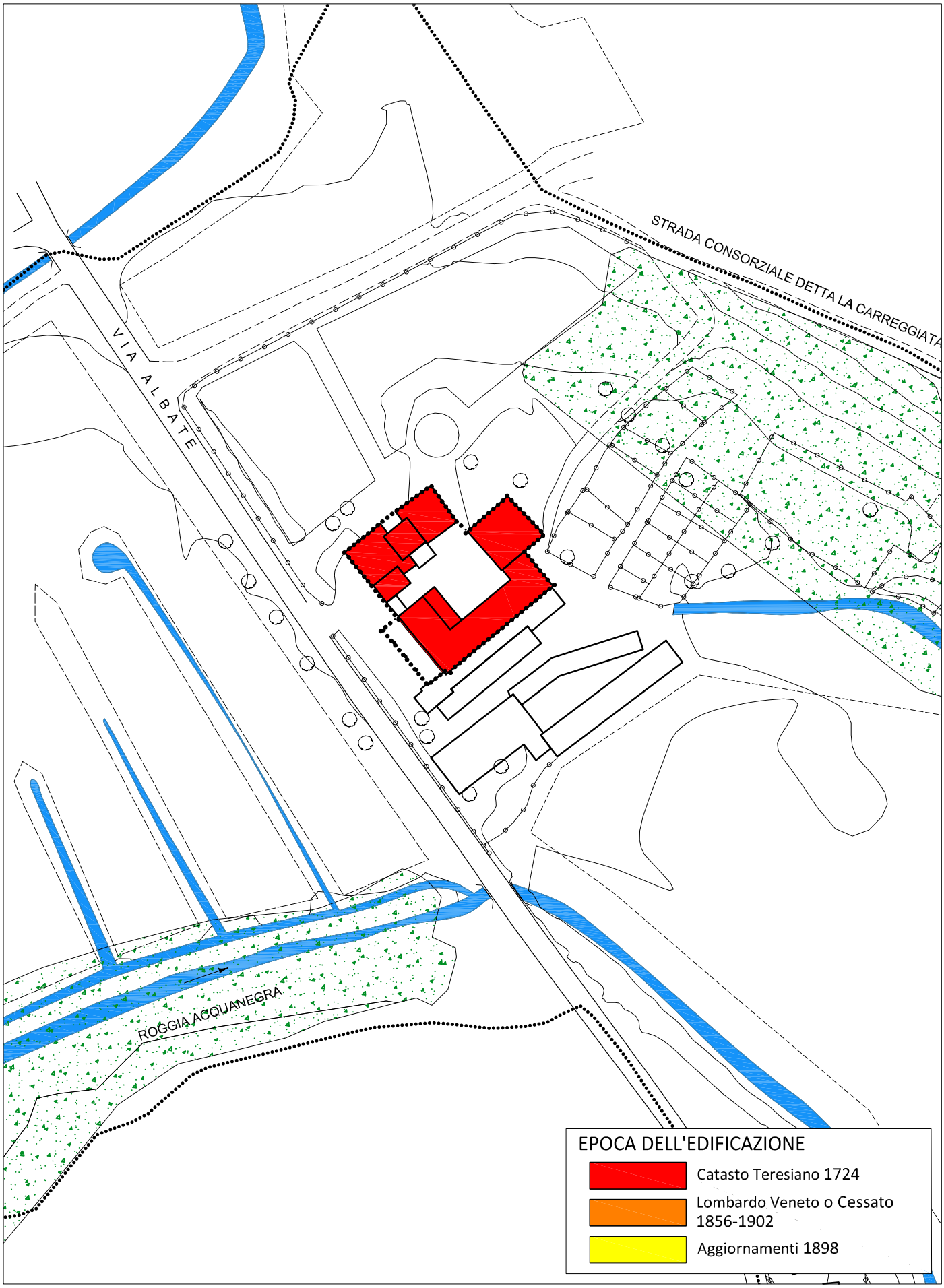


Rilevato nell'anno 1856

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

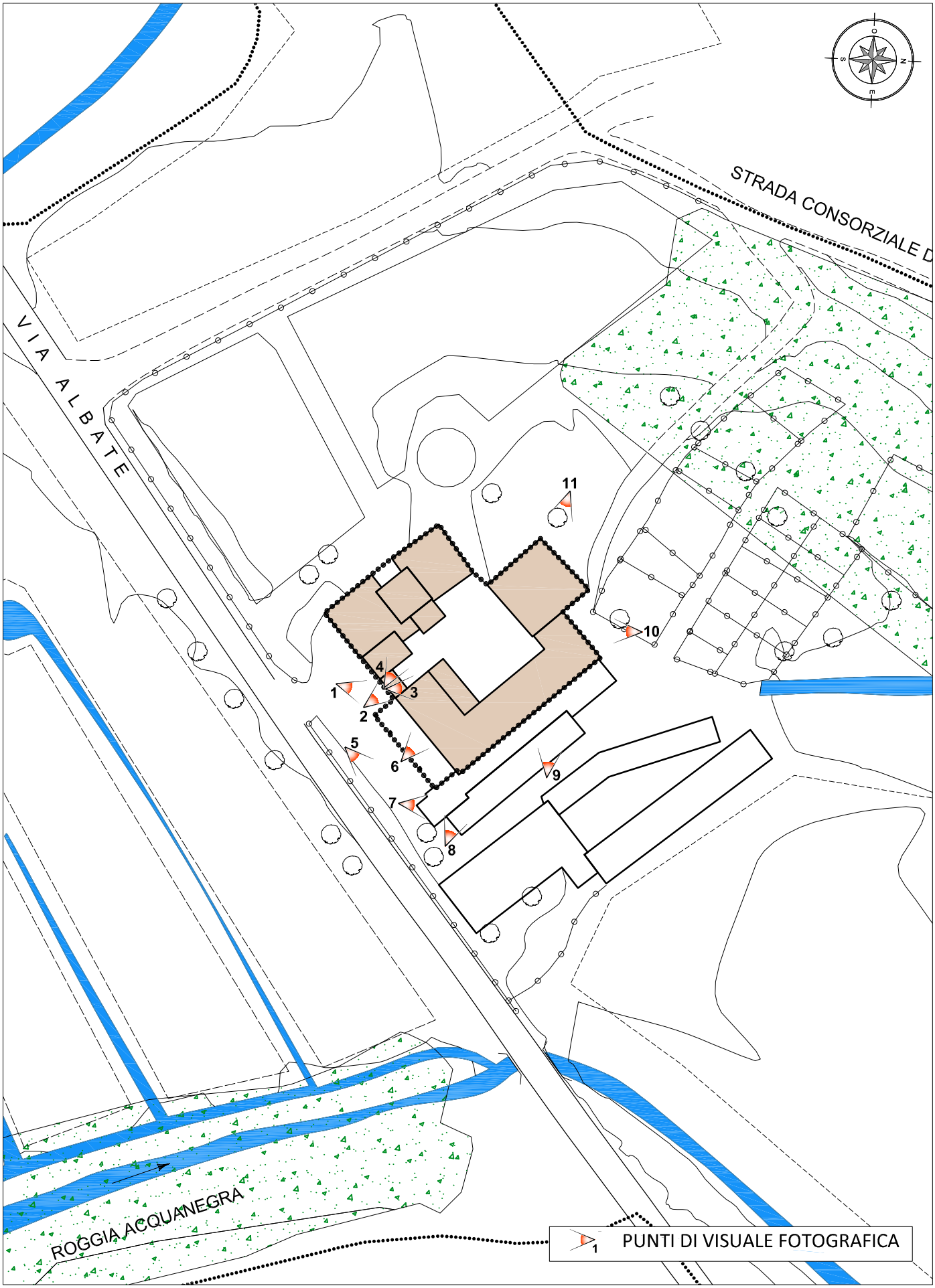


Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



SOGLIE STORICHE **8 - BASSONE**

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 8 - BASSONE

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

1

2

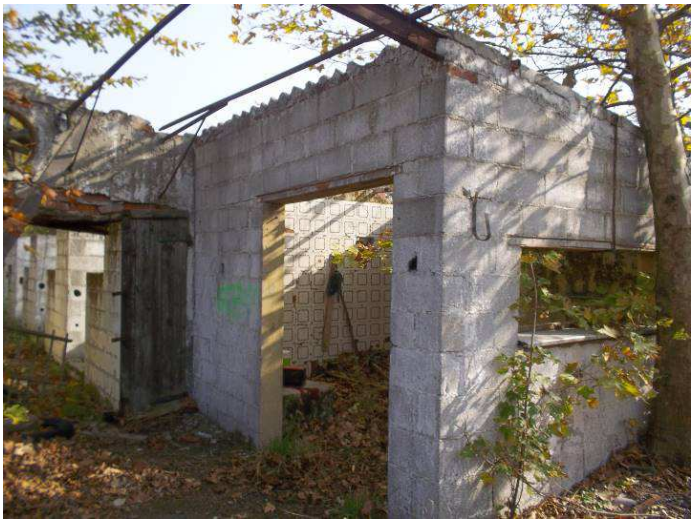
3

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA BASSONE

4

5

6



7

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA BASSONE

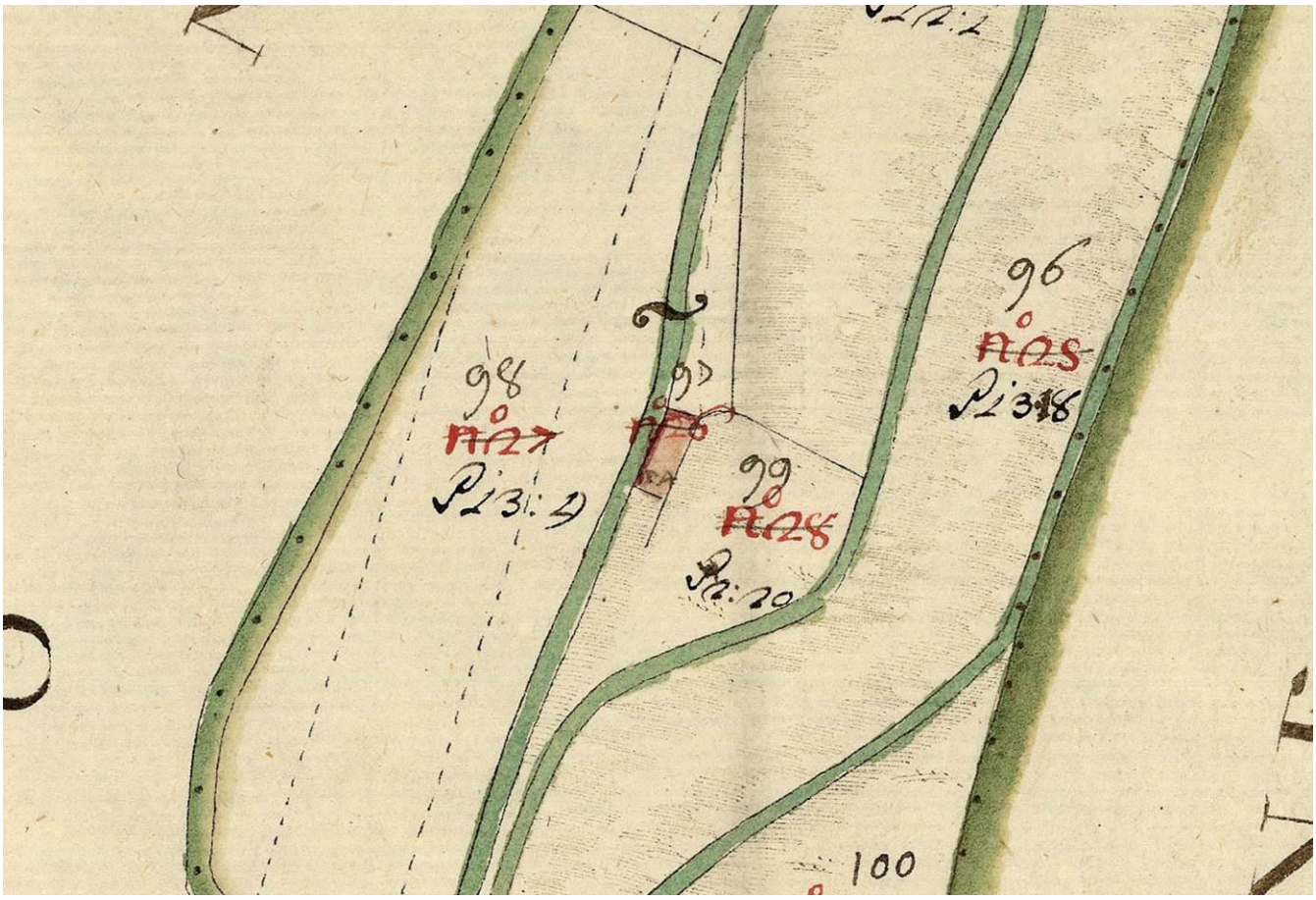
8

9

10

11

VISUALI FOTOGRAFICHE – CASCINA BASSONE

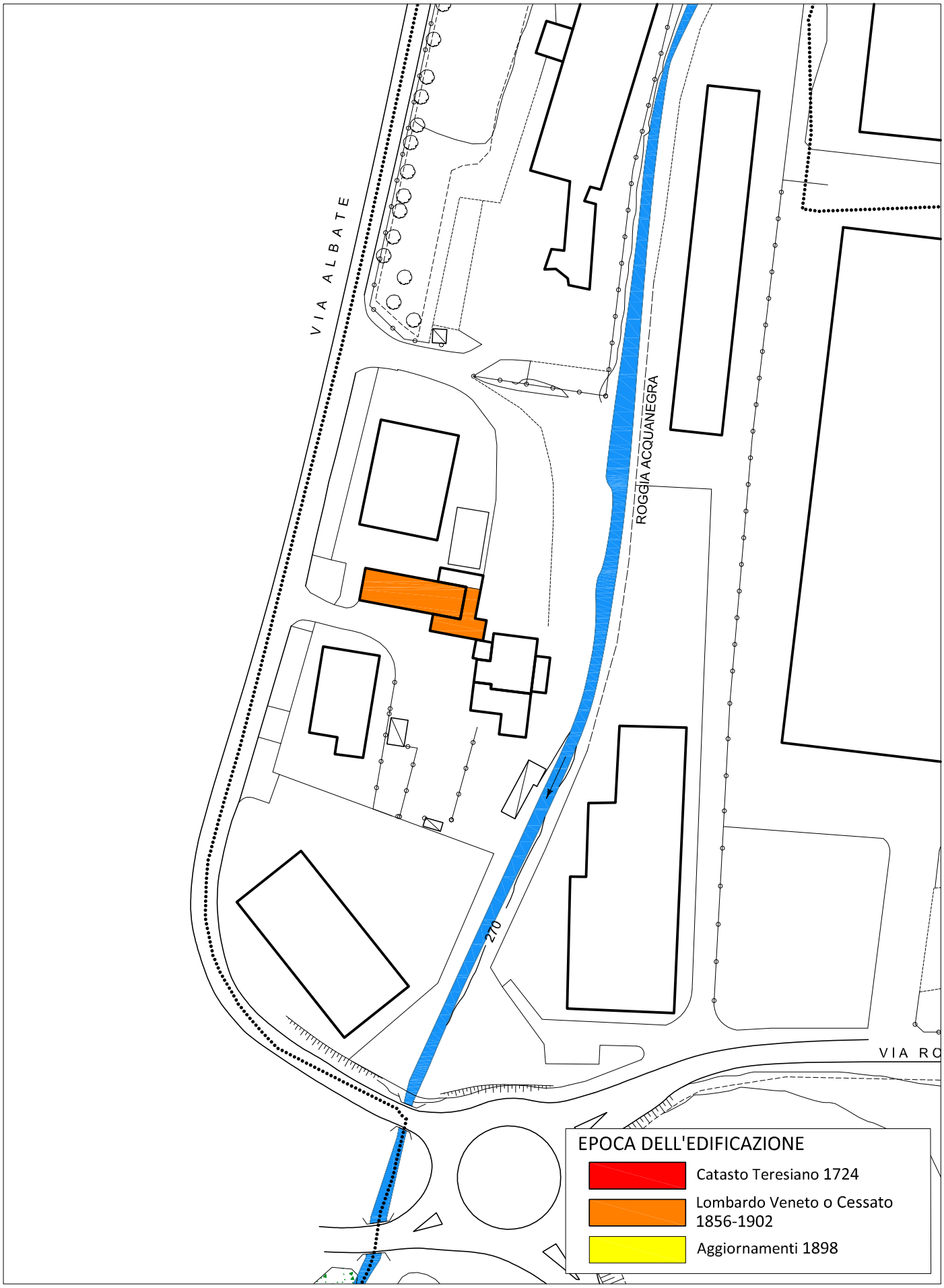


Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena@studiosgroi.it

Rilevato nell'anno 1856

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it

Dott. Arch. Marielena Sgroi- Lambrugo (Co) – Via C. Battisti, 19 – tel 031/3590232- fax 031/3592139- Mail : elena @studiosgroi.it



SOGLIE STORICHE **9 - MOLINAZZO**

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - Via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it